EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 - Numero 103

Giovedì 2 - Venerdì 3 Maggio 1968

STAMPA SERA

Lire 40 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80, Centralino telefonico autom. 57.76 - Telex 21.131

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 860-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-833

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale: L. 200 (Ed. antimeridiana [illegible]) - Posiz. dato rigore aumento 20% - Avvisi occasionali, Notizie Azienda L. 250 mm. (Ed. antim. 800) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (Ed. antim. 1000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. antim. 850) - Echi L. [illegible] linea (Ed. antim. 1400) - Economici: vedere rubriche - Estero aum. 20% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. senza fascie contrassegnati con asterisco): *Argentina; Austria sc. 4; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia [illegible]; *Finlandia [illegible] 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Grecia dr. 8; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 00; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; Lussemburgo fr. 6; *Malta d. [illegible]; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia sn. 1,20; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. [illegible]; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,50; *USA cents 25; *Venezuela BS 1,30

Hanoi ha respinto la proposta di aprire i negoziati sulla nave indonesiana

L'annuncio è stato dato da un portavoce nord-vietnamita nella capitale del Laos - Il Vietnam del Nord nega che l'Indonesia sia un Paese neutrale, e insiste per fare svolgere i prenegoziati a Varsavia o a Pnom Penh - Un'altra proposta americana?

Servizio particolare a Stampa Sera

VIENTIANE, giovedì sera.

Un portavoce dell'ambasciata nordvietnamita nella capitale del Laos ha dichiarato che il suo governo giudica « inaccettabile » la proposta di far svolgere i prenegoziati di pace fra gli Stati Uniti e il Nord Vietnam su una nave indonesiana. L'offerta era stata avanzata ieri dal governo di Giakarta, che aveva messo a disposizione delle eventuali trattative l'incrociatore « Irian », nave ammiraglia della flotta indonesiana.

« In primo luogo — ha affermato il portavoce — *l'Indonesia non è un paese neutrale. Inoltre dei contatti su una nave escluderebbero i rappresentanti di altri Paesi e della stampa e non consentirebbero ciò che il presidente Johnson ha definito "adeguate comunicazioni"* ». Il portavoce nordvietnamita ha ribadito quindi che Hanoi insiste tuttora per una scelta per i prenegoziati fra Phnom Penh e Varsavia.

Egli ha poi aggiunto: « *Questa proposta non soddisfa nessuna delle stesse condizioni poste dal presidente Johnson per contatti preliminari. Essa dimostra che le quattro condizioni poste da Johnson sono soltanto un mero pretesto per evitare tali contatti preliminari. Gli Stati Uniti cercano un pretesto dopo l'altro perché vogliono continuare la guerra* ».

Potrebbero bene ad accettarla per dare un'ulteriore prova di buona volontà.

Il capo della commissione senatoriale degli Esteri si è detto convinto che il rifiuto finora opposto da Washington alla scelta di Varsavia sia la conseguenza di pressioni esercitate in tal senso dai dirigenti sudvietnamiti e da quelli sudcoreani.

(Associated Press)

Fulbright sollecita Johnson ad accettare Varsavia come sede dei prenegoziati di pace

Washington, giovedì sera.

La notizia che i nordvietnamiti respingono l'offerta dell'Indonesia di far svolgere i prenegoziati di pace sul Vietnam a bordo di una sua nave da guerra non ha ancora provocato nessuna reazione a Washington. Ieri il portavoce della Casa Bianca, George Christian, aveva detto ai giornalisti che il governo americano considerava « accettabile » la proposta di Giakarta; ma Johnson non ne aveva fatto cenno in un discorso pronunciato poco dopo, durante la consegna di un'alta onorificenza a due reduci dal Vietnam.

Stamattina, prima dell'annuncio da Vientiane, circolava negli ambienti governativi di Washington la sensazione che Hanoi avrebbe risposto di no all'offerta dell'Indonesia. Lo scetticismo ufficiale era confermato da una voce messa in circolazione in ambienti del Dipartimento di Stato, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero già fatto pervenire ad Ho Ci Min un'altra proposta, su cui si mantiene il massimo segreto. Tale proposta sarebbe stata avanzata nel corso dei contatti avvenuti fra americani e nordvietnamiti nei giorni scorsi a Vientiane, capitale del Laos. Hanoi non ha ancora risposto.

L'offerta indonesiana, anche se definita « accettabile » da Christian, era stata apertamente criticata fin da ieri sera da molti osservatori e uomini politici. Il presidente della commissione del Senato per gli affari esteri, William Fulbright, aveva detto di non ritenerla una cosa seria: « *E' difficile* — aveva commentato — *che il Vietnam del Nord possa considerare "neutrale" un Paese come l'Indonesia che ha attuato recentemente una rivoluzione anticomunista* ».

Fulbright ha fatto sapere più tardi di avere sollecitato, insieme ad altri senatori, il sottosegretario di Stato Katzenbach a compiere un'azione presso l'amministrazione perché rinunci alle sue obiezioni contro Varsavia come sede dei prenegoziati di pace; la capitale polacca era stata proposta dal governo di Hanoi, e gli Stati Uniti — secondo Fulbright — farebbero bene ad accettarla per dare un'ulteriore prova di buona volontà.

I vietcong respinti dalla valle di A Shau

Saigon, giovedì sera.

Un portavoce militare statunitense ha annunciato che l'operazione iniziata due settimane fa da circa diecimila soldati alleati nella valle di A Shau ha raggiunto il suo obbiettivo: le truppe americane e sud-vietnamite, ha detto il portavoce, sono riuscite a respingere il nemico dalla valle (occupata da due anni dai nord-vietnamiti) e a tagliare l'importantissima via di rifornimento per le forze nemiche nella parte centrale del Vietnam del Sud.

Attraverso la valle di A Shau passavano in particolare i rifornimenti per le forze nord-vietnamite e vietcong nella regione di Hue, l'ex capitale imperiale che, secondo gli ambienti militari americani, sarebbe uno degli obiettivi di una prossima offensiva comunista.

Nella zona di Hue proseguono i combattimenti tra forze americane e unità nord-vietnamite. E' stato reso noto che, in tre giorni di scontri, sono stati uccisi più di 500 nord-vietnamiti.

Le notizie finanziarie

Vantaggi sul mercato azionario

		PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO:	Fiat	2868	2890
A TORINO:	Olivetti	3290	3302
A MILANO:	Viscosa	3760	3800

Le quotazioni a pagina 11

A TORINO — Il mercato azionario presenta una tendenza sostenuta nel quadro di un'attività moderata. In apertura la quota mette in luce spunti di miglioramento, specie per gli assicurativi, per Fiat, Viscosa. Nel « durante » l'attività continua ad essere modesta, ma il mercato si arricchisce di altri elementi di rialzo. Notevole la ripresa delle Montedison, vivace il denaro delle Amiata, incisivo il ricupero delle Motta, che riguadagnano una parte del terreno recentemente perduto. Nel complesso, la quota si attesta in chiusura sui livelli massimi, o medio-massimi, della giornata, con la pre-

(Continua in 11ª pagina)

Londra: l'oro 39,25 dollari

LONDRA, giovedì sera.

(a. p.) A Londra stamane il prezzo dell'oro in apertura al mercato libero è salito a 39,25 dollari con un aumento di 5 cents rispetto alla chiusura di ieri.

Anche a Zurigo aumento

ZURIGO, giovedì sera.

(l. l.) L'aumento del costo delineatosi ieri sul mercato libero svizzero, si è ulteriormente accentuato nelle odierne quotazioni: verso mezzogiorno il prezzo ufficioso alla Borsa di Zurigo ha raggiunto il limite di 39,25-39,50 dollari per oncia. Il valore del lingotto, che ieri si aggirava sulla quota di 5410-5480, è salito stamane a 5470-5510 franchi.

Selvaggio episodio in provincia di Lucca

Deputato dc ferito a percosse da facinorosi avversari politici

E' l'on. Loris Biagioni, assalito da un gruppo di gitanti appartenenti alla Cgil - Guarirà in venti giorni - Picchiati anche il figlio e il suo segretario, semidistrutta la sua vettura

Dal nostro corrispondente

Lucca, giovedì sera.

Verso le 16,30 di ieri, nella frazione Corfino di Villa Collemandina, a una quarantina di chilometri da Lucca, l'on. Loris Biagioni (dc), di 52 anni, è stato aggredito insieme col figlio da un gruppo di facinorosi ed ha riportato ferite giudicate guaribili in venti giorni, ma i medici hanno espresso il timore che il parlamentare abbia riportato anche la frattura di qualche costola. Feriti sono pure il figlio, Filippo, di 18 anni, e il segretario del deputato democristiano, entrambi giudicati guaribili in una decina di giorni.

L'on. Biagioni stava transitando in auto per Corfino, ov'erano fermi alcuni pullman di lucchesi partecipanti a una gita organizzata dalla Cgil in occasione del 1° Maggio. I gitanti hanno accennato cenno al parlamentare di fermarsi e questi ha aderito all'invito, ma appena sceso dalla vettura è stato fatto segno a insulti. Ne è sorta una discussione e alla fine i più facinorosi sono passati a vie di fatto. Il deputato, suo figlio e il segretario hanno tentato di difendersi, ma i teppisti erano assai numerosi. Prima che la forza pubblica avesse tempo d'intervenire, i tre sono stati duramente percossi.

Nello stesso tempo, gli aggressori si davano ad atti di selvaggio vandalismo: hanno semidistrutto l'auto del deputato e hanno strappato diversi manifesti e striscioni di propaganda democristiana, accompagnando i loro atti con grida e invettive soprattutto contro l'on. Biagioni, deputato della Garfagnana fin dall'Assemblea Costituente.

Dopo il sopraggiungere dei rinforzi tutto è tornato tranquillo. Finora non è stato operato alcun arresto, ma sembra che gli aggressori siano stati identificati, anche se fino a questo momento non ne è stato comunicato il nome.

g. b.

Il deputato democristiano Loris Biagioni, di 52 anni

Israele festeggia il suo ventesimo anno

Nessun incidente a Gerusalemme durante la grande sfilata militare

Servizio di sicurezza rafforzato, numerosi blocchi stradali attorno alla capitale - Gli arabi sono rimasti chiusi in casa, mentre passavano nella zona ex giordana anche i mezzi corazzati sottratti al nemico nella guerra lampo del giugno '67 - Attesa una violenta reazione del mondo musulmano

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, giovedì sera.

Lo Stato d'Israele ha celebrato oggi il suo ventesimo anno di vita con la più imponente e più discussa parata militare della sua breve storia.

Decine di migliaia di israeliani e di visitatori stranieri si sono riversati lungo il percorso della rivista per assistere allo spiegamento della potenza militare ed aerea israeliana. Di fronte ad un pubblico entusiasta sono passati i mezzi corazzati e le armi modernissime delle forze armate insieme ai carri armati, ai pezzi di artiglieria e all'altro materiale bellico di costruzione sovietica catturato agli arabi nella guerra-lampo di giugno.

Sul cielo della « Città santa » insieme a 300 aviogetti dell'aeronautica israeliana, saettavano aerei di costruzione francese ed americana, ed è sfrecciato anche un « Mig-21 » di costruzione sovietica, preso al nemico.

Sulla tribuna d'onore di fronte alla quale la gioventù maschile e femminile d'Israele sfilava in ordine impeccabile, si trovavano le massime autorità dello Stato: il presidente Zalman Shazar che aveva ai suoi lati il primo ministro Levi Eshkol, il ministro della Difesa Moshe Dayan e il capo di Stato maggiore generale Haim Bar-Lev.

Gli israeliani hanno effettuato l'imponente rassegna militare nella città di Gerusalemme (che almeno per una parte si trova in regime di occupazione e pertanto non può essere considerata giuridicamente come territorio israeliano), malgrado il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite abbia chiesto al governo israeliano di rinunciare alla parata, appunto per il fatto che una parte del percorso della rivista passava attraverso l'ex settore giordano della Città santa.

Il governo giordano ha inoltre affermato che al di là di ragioni di opportunità, la rivista non avrebbe dovuto svolgersi in quanto essa avrebbe rappresentato una violazione dell'accordo di armistizio fra Israele e la Giordania stipulato nel 1949. C'è da osservare però che in seguito alla crisi di giugno questo accordo è stato dichiarato dagli israeliani decaduto.

Così, tra la perplessità di alcuni strati dell'opinione pubblica israeliana e la soddisfazione di altri, il governo ha deciso di procedere nel suo programma di festeggiare l'indipendenza con la rivista militare a Gerusalemme.

In un clima così teso, le autorità hanno preso imponenti misure di sicurezza per garantire che tutto si svolgesse nel modo migliore e senza incidenti. Da parte degli arabi si è risposto con un silenzio eloquente. Si sa che le organizzazioni clandestine arabe avevano invitato gli arabi della città ad astenersi oggi dal lavoro e a restarsene chiusi in casa, come la maggior parte ha fatto.

Le autorità israeliane d'altronde avevano provveduto a istituire numerosi posti di blocco sulle strade che conducono a Gerusalemme dai territori occupati ad occidente del Giordano, per impedire agli arabi di quella zona d'infiltrarsi nella città per fomentare eventuali disordini. Sulla riva occidentale del Giordano tutte le scuole arabe sono rimaste oggi chiuse.

Ci si chiede quale sarà la reazione del mondo arabo a questo spiegamento della potenza israeliana. Anche nei vicini Paesi arabi la rivista è stata seguita da molti sul teleschermo dato che la rassegna è stata ripresa « in diretta » dalla televisione israeliana. Ci si attendono pertanto per oggi violente dimostrazioni antisraeliane nelle diverse capitali arabe dove la parata offrirà nuovo alimento agli oratori per tenere vivo l'odio verso il potente Stato vicino.

(Associated Press)

Nasser tiene un infuocato discorso

Nasser ha pronunciato ieri un infuocato discorso, invitando gli egiziani a votare « sì » nel referendum in corso oggi stesso. Le urne si chiuderanno alle 17; gli elettori sono 7 milioni. Appena conosciuti i risultati, il Presidente indirà le elezioni per il rinnovo dei quadri dell'Unione socialista araba, unico partito egiziano [Telefoto « U. P. »]

Sardegna: ancora un feroce delitto

Moribondo un benzinaio colpito da una fucilata

Nostro servizio particolare

CAGLIARI, giovedì sera.

(a. l.) Ancora un feroce delitto a tradimento nella notte in Sardegna: il benzinaio quarantasettenne Mario Meloni è morente per una fucilata, sparatagli da un ignoto attentatore, che lo ha raggiunto allo stomaco. La vittima è ricoverata, con prognosi riservatissima, all'ospedale di San Gavino Monreale, una cittadina di ottomila abitanti a 53 chilometri da Cagliari, sulla statale n. 197, del Flumini, dov'è avvenuto il tentato omicidio.

Secondo la prima sommaria ricostruzione fatta dai carabinieri del luogo, che ne hanno riferito al pretore di di Sanluri, il Meloni, ieri sera alle 21,30, si trovava sul piazzale della stazione di servizio della Saras, di cui è titolare, ubicato sulla strada provinciale che da San Gavino porta a Villacidro proprio nei pressi degli stabilimenti della « Snia Viscosa » quando da dietro ad una siepe sono stati sparati due colpi di fucile. Uno ha perforato il vetro del chiosco e l'altro ha raggiunto Mario Meloni alla regione epigastrica. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio il titolare del distributore è stato trasportato all'ospedale di San Gavino dove i sanitari non hanno formulato la prognosi in quanto le condizioni del ferito apparivano disperate.

Le indagini esperite, subito dopo il tentato omicidio, dai carabinieri hanno stabilito che gli attentatori erano due o tre ma che entrambi i colpi sono stati esplosi dallo stesso fucile. Gli inquirenti proseguono le indagini per accertare il movente dell'episodio: non si esclude infatti che gli sconosciuti volessero commettere una rapina e che qualche contrattempo nei loro piani li abbia indotti alla sparatoria.

Eisenhower migliora ma resta in ospedale

S. FRANCISCO, giov. sera.

I medici curanti dell'ospedale militare della base aerea di March in California hanno detto che l'ex presidente Eisenhower sta migliorando, ma che rimarrà in ospedale per altri quattro o cinque giorni.

Tragico sorpasso stamane nel Veronese

Tre morti e tre feriti nell'urto fra due auto

VERONA, giovedì sera.

Tre persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale Custoza-Sommacampagna. Un'auto di grossa cilindrata, nel tentativo di superare una « 850 », si è scontrata frontalmente con una « Prinz NSU », guidata da Giannino Stanghellini, di 37 anni, di Sommacampagna, e sulla quale si trovavano sua moglie Maria Luisa Valbusa, di 25 anni ed i suoceri Luigi Valbusa, di 55 anni e Maria Albertina, di 51, abitanti a Valeggio sul Mincio. I coniugi Stanghellini sono deceduti sul colpo, e la signora Valbusa è morta durante il trasporto all'ospedale.

Nell'ospedale di Villafranca Veronese è stato ricoverato, con prognosi riservata, Luigi Valbusa, unico sopravvissuto dei quattro a bordo dell'utilitaria investita. In quello di Valeggio sul Mincio sono stati invece trasportati Raffaella Venturelli, di 18 anni, che era alla guida della vettura di grossa cilindrata ed il diciottenne Battista Consolini, che sedeva al suo fianco: i medici li hanno giudicati guaribili rispettivamente in 10 e 40 giorni.

CRONACA CITTADINA

Migliaia di persone alle manifestazioni dei sindacati

La festa dei lavoratori in una serena atmosfera

All'Alfieri convegno della Cisl con l'intervento del ministro Pastore e dell'on. Donat Cattin - Il corteo della Cgil e il comizio in piazza San Carlo - Riunioni della Uil, del Sida e delle Acli

Tutte le manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali per festeggiare il Primo Maggio hanno avuto quest'anno un pubblico numeroso. L'affluenza è stata favorita dalla splendida giornata di sole. La vicina scadenza elettorale del 19 maggio ha dato alle varie riunioni anche una colorazione politica senza peraltro soffocare la parte dedicata all'esaltazione del lavoro. La giornata è trascorsa senza incidenti, in una atmosfera serena.

Migliaia di dirigenti sindacali e lavoratori giunti da tutto il Piemonte hanno partecipato alla riunione della Cisl al teatro Alfieri. Hanno parlato il dott. Bodrato, l'on. Borra, il sottosegretario on. Donat-Cattin e il ministro on. Pastore su tutti gli aspetti del lavoro nei suoi rapporti con lo Stato e con le altre categorie sociali. L'on. Donat-Cattin ha detto che «per garantire la stabilità monetaria non dovranno più ripetersi manovre di deflazione che sacrifichino il lavoro e creino, come in passato, disoccupazione». Egli ha annunciato che alla riapertura del Parlamento, dopo le elezioni, «sarà chiesta la revisione della legge sulle pensioni, per valutandone gli aspetti positivi attuali».

Il ministro on. Pastore — che capeggiò per anni il sindacato libero — ha rivendicato alla Cisl il merito di avere impresso a tutto il sindacalismo italiano un nuovo corso meno demagogico e più aderente ai veri interessi dei lavoratori. Accennando alla «forte ripresa delle aspirazioni all'unità sindacale» il ministro ha detto: «Un sindacato unito, autonomo dai padroni e dai partiti, libero e democratico, consentirà di inserire sempre più i lavoratori nella vita dello Stato con ruoli di primissimo piano».

Altre migliaia di persone hanno partecipato al corteo organizzato dalla Cgil da piazza Vittorio, attraverso via Po e via Roma, sino a piazza San Carlo. Con le delegazioni delle varie categorie, dai meccanici ai chimici, dai tessili all'edilizia, hanno sfilato anche rappresentanze dei partiti comunista, socialista unificato e socialproletario. Gli studenti portavano cartelli di Mao, di Ho Ci Min e di Che Guevara. Annunciati da un grande striscione rosso con scritta nera hanno sfilato anche i gruppi di «Potere operaio». Le varie categorie sindacali e di fabbrica recavano cartelli che illustravano le rivendicazioni e le lotte in corso.

In piazza San Carlo, a conclusione del corteo durato circa due ore, il segretario della Cgil Mario Didò ha pronunciato il discorso ufficiale. «I lavoratori — ha detto riferendosi alla situazione attuale — devono battersi non solo per l'unità d'azione fra i sindacati, ma per la effettiva costituzione del sindacato unico, al di sopra delle ideologie politiche e dei partiti, per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche, per il progresso sociale e per la pace». Molti studenti ed i gruppi di «Potere operaio» non hanno seguito il comizio.

La Uil ha festeggiato il 1° maggio con riunioni nella sede di piazza Statuto e nel cinema Maffei con l'intervento del segretario Raffo e dei vari dirigenti. Il Sida ha dedicato la giornata ad un dibattito sui problemi dei lavoratori. Le Acli hanno celebrato la festa del lavoro a Chieri con una funzione religiosa e un discorso del presidente provinciale ing. Morezzi.

Il Municipio ha fatto deporre corone di alloro in cimitero al monumento dedicato ai caduti del lavoro.

Parecchi circoli hanno organizzato gite aziendali e trattenimenti con la partecipazione dei lavoratori e dei familiari.

Studenti in corteo per le vie del centro

Gli studenti si sono staccati dal corteo della Cgil per il 1° Maggio in piazza San Carlo. Abbandonata la riunione dei lavoratori hanno proseguito per via Roma verso piazza Carlo Felice. Di qui, attraverso corso Vittorio hanno raggiunto corso Galileo Ferraris, corso Matteotti e corso Vinzaglio. Durante questo itinerario i giovani si sono seduti a terra alcune volte. Scandivano slogans per la liberazione di Viale.

Una delle soste è avvenuta davanti alla Questura. Attraverso via Cernaia, via Pietro Micca e via Roma i giovani sono tornati in piazza San Carlo. Qui il comizio della Cgil era terminato.

I manifestanti hanno preso possesso del palco lasciando i cartelli che avevano portato durante la sfilata. Una bandiera vietcong collocata sul monumento di Emanuele Filiberto è stata rimossa dai vigili del fuoco. Un giovane col megafono ha spiegato che la manifestazione era per «la libertà di Viale» e che gli studenti «non si erano fermati al comizio della Cgil, perché non si lasceranno mai integrare da nessuno negli attuali sistemi».

Assegnate 62 stelle al merito

Pastore: «Accrescere il ruolo dei lavoratori nello Stato»

A 62 lavoratori torinesi sono state consegnate le «Stelle al merito» conferite dal Presidente della Repubblica. La solenne cerimonia si è svolta nel salone della Camera di Commercio con l'intervento del ministro on. Pastore. Presenti le autorità civili e militari, esponenti della cultura, del mondo economico industriale e sindacale, tra cui il prefetto dottor Caso, il presidente della Provincia avv. Oberto, il sindaco prof. Grosso, il Rettore dell'Università prof. Allara, il presidente della Fiat dottor Giovanni Agnelli con l'amministratore delegato ing. Bono, il presidente della Camera di Commercio dott. Vitelli, il direttore dell'Ispettorato regionale del lavoro prof. Cavallaris, il questore dott. Catenacci.

Il sindaco prof. Grosso e il dott. Vitelli, nei loro indirizzi di saluto hanno sottolineato «l'alto valore morale della riunione, che ogni anno coincide con il 1° Maggio, festa di tutto il Paese e consacrazione del lavoro». Ai premiati hanno rivolto affettuose parole di compiacimento, Lorenzo Accossato per la Federazione Maestri del Lavoro, il comm. Gelero dell'Associazione nazionale Lavoratori Anziani e il prof. Verde a nome dei Cavalieri del Lavoro.

Nel discorso ufficiale il ministro on. Pastore, ha detto: «La "Stella al merito del lavoro" non premia soltanto perizia e capacità professionali, ma mette in rilievo anche virtù civiche e morali. Perché tale esaltazione dell'apporto dei lavoratori alla società non risulti un atto formale bisogna accrescere il loro ruolo nello Stato ed in particolare nei settori che sono un suo patrimonio peculiare: collocamento, sistema previdenziale, istruzione professionale».

«Oltretutto — ha concluso l'on. Pastore — l'inserimento dei lavoratori nello Stato comporterebbe un arricchimento di energie, di competenze e rigore morale, capaci di guarire da tanti acciacchi mali le nostre istituzioni».

I comizi

Bosso (pli): «Diffondere il benessere, non livellare la miseria» - Discorsi di Magliano e Orsello per il psu

La festa del 1° Maggio e i problemi dei lavoratori, sono stati i temi dominanti dei comizi politici di ieri.

● Al cinema Romano hanno parlato per il pli il sen. Bosso e il dott. Altamura. Tra il pubblico, numerosi lavoratori immigrati. «I vostri problemi — ha detto il sen. Bosso — sono quelli di tutti gli italiani. Vanno risolti operando scelte ispirate a sani criteri economici che evitino squilibri e ripercussioni negative». Ha criticato «l'immobilismo del governo travagliato dalle interne divergenze» ed ha concluso: «Qualunque sia la nostra posizione — di oppositori democratici o di partecipanti alle responsabilità di governo — ci impegneremo per la realizzazione di riforme veramente sociali ed intese a diffondere il benessere e non a livellare la miseria».

Il dott. Altamura, candidato alla Camera, ha accusato il governo di «non aver fatto nulla per migliorare le condizioni dei lavoratori» ed ha affermato il diritto per gli operai «di acquisire un interesse finanziario nelle aziende in cui lavorano, come è scritto nella dichiarazione liberale di Oxford».

● A Mirafiori hanno parlato per il psu il sen. Magliano e l'avvocato Orsello. Il sen. Magliano ha detto: «Noi socialisti solennizziamo il valore del 1° Maggio impegnandoci a portare avanti la politica di centro-sinistra nell'interesse dei lavoratori. Il rafforzamento del partito socialista è il solo strumento utile per una politica di ulteriore progresso del Paese e di riforme sociali».

Questo concetto è stato ribadito da Orsello che ha indicato, tra le mete importanti da raggiungere, «la sicurezza sociale, la scuola, la casa, la riforma tributaria, la Regione come mezzo di avvicinamento del cittadino allo Stato, il Mezzogiorno». «I socialisti — ha concluso — sono impegnati per dare benessere, giustizia sociale e maggior potere politico ai cittadini».

Drammatica cattura ieri pomeriggio in corso Regina

Tre ladri saltano dal balcone e vengono circondati dalla folla

Erano stati sorpresi a rubare in un alloggio - All'arrivo della polizia tentano disperatamente di fuggire: nella caduta uno si ferisce e resta a terra col bacino fratturato, un complice viene sottratto a stento al linciaggio - Solo il terzo riesce a scappare

Nel salto dal balcone dell'alloggio, Livio Pappani si è ferito ed è stato catturato. Arrestato anche Cosimo Tubito

Tre ladri sono stati sorpresi mentre tentavano un furto: uno è riuscito a fuggire; l'altro si è ferito gravemente saltando dal balcone; il terzo, arrestato, è stato sottratto a fatica alla violenza della folla, che voleva linciarlo. E' accaduto ieri in pieno giorno, alle 16, in via Pr. Clotilde e in corso Regina: fra le due strade c'è un grande caseggiato quadrangolare, che occupa un intero isolato, con un ampio cortile interno.

Attraverso il cortile, alcuni inquilini con alloggio su corso Regina hanno visto dirimpetto, in un appartamento al primo piano, tre giovani che rovistavano freneticamente nei cassetti, mettendo le stanze a soqquadro. Hanno capito subito che erano ladri. Una telefonata in questura, la centrale dirotta per radiotelefono una «pantera» che fa servizio nella zona e pochi istanti dopo il brigadiere Curti e gli agenti Barile e Starponi salgono le scale con le pistole in pugno.

Sul cortile si affacciano una quarantina di alloggi, i ballatoi si gremiscono di inquilini che strepitano: «Pigliateli, sono dei mascalzoni». C'è anche qualcuno che urla: «Uccideteli». I ladri sono nell'alloggio di Ivo Bergamini, che ha lasciato la città per una gita. Si accorgono del tumulto e nello stesso istante la porta, che hanno aperto divellendo la serratura con una pinza e poi barricato con un armadio, comincia a tremare sotto le spallate degli agenti.

Non c'è che una via di scampo: il ballatoio. Un salto di sei metri. Non esitano e si lanciano. Il primo riesce a guadagnare l'androne su corso Regina e a dileguarsi tra la folla. Il secondo piomba a terra come un sacco, tenta di rialzarsi e crolla con un grido di dolore: nel salto si è fratturato il bacino, non può muovere un passo. Il terzo non si ferma a soccorrerlo, si precipita verso il corso.

Ma gli agenti gli sono ormai quasi addosso. Uno si ferma accanto al ferito, che tenta ancora di allontanarsi annaspando per terra, gli altri due inseguono il fuggiasco. Lo vedono, sul corso, infilarsi sotto una macchina in sosta e lo tirano fuori per il collo. Poi lo riportano nel cortile.

Qui si è radunata una folla in tumulto. Sono gli inquilini della casa, indignati: più di un centinaio. Hanno circondato il ferito, l'agente che lo sorveglia deve lottare per tenerli a bada: «Lasciatelo, sta male». Si sente gridare: «Facciamogliela pagare»; «Sono i vigliacchi che ci svaligiano le case»; «Fannulloni, delinquenti». Ora nel cortile compaiono i due agenti, con l'altro ladro: la folla li attornia urlando, si vedono mani levate a colpire. L'arrestato trema atterrito: lo caricano in fretta sulla radiomobile che si allontana di scatto.

Il ferito viene raccolto da un'ambulanza e portato al Maria Vittoria: si chiama Livio Pappani, 23 anni, da Foggia, vive in una pensione di via S. Donato. E' agitato da un grave «choc», non è possibile interrogarlo. L'altro è Cosimo Tubito, 18 anni, da Matera, via S. Tommaso 1. Dice: «Non so nulla, passavo di lì per caso, ho visto due agenti correre e mi sono nascosto spaventato sotto l'auto». Ha in tasca la pinza per divellere serrature e parte della refurtiva: denaro e un orologio.

Arrestati mentre rubano la radio da una «500»

Due ladri d'auto sono stati colti in flagrante ieri sera verso le 21: stavano smontando, da una «500» in sosta, la radio ed un registratore. Un carabiniere del gruppo operativo li ha arrestati dopo un breve inseguimento.

E' accaduto in via San Francesco da Paola dove lo studente Vittorio Panero, 24 anni, abitante a Saluzzo in via Tedini 22, si era recato per far visita ad alcuni amici. Aveva appena lasciato incustodita la macchina che due giovani si sono avvicinati. A poca distanza c'era un carabiniere in borghese che li stava osservando.

I ladri si sono messi al lavoro, uno faceva da palo, l'altro staccava i fili della radio e del registratore. Mentre si allontanavano con la refurtiva, il carabiniere è balzato loro addosso. Hanno tentato di fuggire, ma l'equipaggio di una radiomobile che passava nella zona è accorso a dare manforte e i due sono stati bloccati.

Sono Michele Di Monte, 20 anni, via Buniva 29, panettiere, e Renato Levrone, 21 anni, via Pavesi 6, fattorino. Hanno confessato e sono stati portati alle Nuove.

Una giovane sposa fugge il giorno del compleanno

Il marito, che aveva acquistato un regalo, l'ha attesa inutilmente per tutto il giorno - Stamane una misteriosa telefonata ad una vicina di casa

Carmela Speziale ha abbandonato anche la bimba di 3 anni

Una giovane sposa è fuggita di casa ieri, nel giorno del suo ventiduesimo compleanno. Si chiama Carmela Speziale, abita in via Forlì 1, vicino alla stazione Dora. Il marito Michele, di 30 anni, l'ha attesa invano per tutto il giorno con la figlioletta Nadia, di appena 3 anni. Stamane, non vedendola più tornare, si è deciso a denunciare la scomparsa al Commissariato Barriera di Milano, che ha iniziato le indagini.

Michele e Carmela si erano conosciuti otto anni fa in una sala da ballo. Era nato subito un tenero sentimento, che si consolidò col passare dei mesi. Ma Carmela era molto giovane, aveva solo 14 anni: dovettero attendere un po' di tempo prima che i genitori che le concedessero di sposarsi. Carmela è bionda, esuberante, un temperamento inquieto: i ragazzi della sua età la corteggiavano, ma a lei non interessavano.

«*Nei primi anni è andato tutto molto bene* — racconta il marito —. *Carmela ed io ci amavamo come il primo giorno, eravamo davvero felici*». La sua voce, nel dire queste parole, si vela di rimpianto.

Ieri mattina Carmela è uscita come sempre alle 7. «*Torno presto, oggi*» ha detto al marito, alludendo al fatto che era il suo compleanno. A quella frase in Michele Speziale è tornata la speranza: è andato in un negozio, ha comperato un regalino per la moglie, l'ha attesa per tutto il giorno.

Stamane, una vicina di casa ha ricevuto una misteriosa telefonata: «*Sono Carmela Speziale, dica a mio marito che stasera alle 7 voglio incontrarlo al bar sotto casa, per dirgli addio*».

In fin di vita una ragazza di ventitré anni sbalzata fuori dall'auto del fidanzato

In una curva a Rivoli la vettura piomba in un prato: la giovane ha picchiato il capo contro un sasso - A Superga: una macchina precipita per 30 metri in un burrone, salvi i passeggeri

Una ragazza è morente, sbalzata dalla macchina del fidanzato uscita di strada per aver abbordato una curva ad eccessiva velocità. E' stata dapprima ricoverata all'ospedale di Rivoli dove le hanno praticato trasfusioni di sangue, quindi è stata trasferita alla clinica universitaria del prof. Bossi, presso le Molinette. Ci sono poche speranze di salvarla: ha riportato la frattura della base cranica e lesioni interne.

Si chiama Isabella Briotti, ha 23 anni ed è commessa presso la pelletteria Oddone, in via Genola. Abita in via Monginevro 98 con la madre.

Isabella Briotti è grave

L'incidente a Superga: dopo un volo di 30 metri l'auto è stata fermata dagli alberi

Ieri a mezzogiorno tutta la famiglia si è riunita a pranzo: c'era anche il fidanzato della giovane, Martino Sabatini, 33 anni, titolare di una carrozzeria in via La Thuile 33, abitante in corso Regina Margherita 56. Isabella e Martino si dovevano sposare all'inizio dell'estate. Nel primo pomeriggio i due fidanzati hanno deciso di fare una gita ai laghi d'Avigliana e si sono avviati sulla «Giulietta sprint» guidata dal carrozziere.

L'incidente è avvenuto alle 16,15, poco dopo l'abitato di Rivoli, nelle curve che immettono sul nuovo rettilineo ad ampia corsia che porta ad Avigliana. La «Giulietta» era lanciata a tutta velocità ed il Sabatini deve aver perso il controllo del volante nell'ultima curva. Ha frenato per una sessantina di metri, poi la macchina ha sbandato, è piombata su un terrapieno, l'ha superato ed è finita nel nuovo tratto di strada non ancora aperto al traffico. Si è fermata in un fosso laterale.

Nell'urto finale, le portiere si sono spalancate e la sventurata Isabella Briotti è stata scaraventata a terra. Ha urtato la testa contro un grosso sasso piatto che affiorava nella strada non ancora asfaltata. L'hanno portata all'ospedale con un'auto di passaggio. Il fidanzato, colto da choc, non sa ancora che la ragazza è morente.

* Un'auto è precipitata in un burrone profondo un centinaio di metri che fiancheggia la strada per Superga. A bordo c'erano i fratelli Egidio e Diego Rossi, di 33 e 20 anni, via Nizza 106. Secondo quanto hanno dichiarato, in una curva poco oltre la seconda stazione della cremagliera, si sono rotti i freni. La macchina, una «Innocenti» ha compiuto un pauroso volo di oltre trenta metri, poi alberi e cespugli l'hanno fermata. Se avesse continuato fino in fondo al precipizio, i due occupanti non avrebbero avuto scampo. Diego Rossi è rimasto illeso, Egidio è stato ricoverato al Centro traumatologico dell'Inail con la frattura di una spalla e del braccio destro.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,1
MINIMA	+10,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna) +13; ore 8 +13,5; press. 739,8; umid. 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità, rovesci pomeridiani, visibilità buona, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +18,5; minima +9,7; ore 8 +13,8.

Donna avvelenata dall'acido mentre pulisce il pavimento

Con il marito preparava l'alloggio nuovo - L'uomo non la sente più muovere e accorre allarmato: la moglie è rimasta priva di conoscenza per 24 ore

Una donna è rimasta intossicata dall'acido mentre puliva il pavimento ed è ricoverata in condizioni disperate al centro di Rianimazione delle Molinette. Il singolare incidente è avvenuto in un momento di grande serenità: la vittima — Gina Moreggio in De Piccoli di 56 anni — si trovava con il marito Carlo nel nuovo alloggio dove intendevano trasferirsi a fine mese.

I due coniugi hanno approfittato della giornata festiva di ieri per un ultimo ritocco alle stanze da poco imbiancate. Alle 9 hanno lasciato l'abitazione di corso Chieti 8 e si sono trasferiti nell'appartamento di piazza Enrico Toti 8. Il marito doveva passare un'ultima mano di biacca, la donna si preoccupava di togliere dai pavimenti le macchie ed incrostazioni. Erano in stanze diverse, di tanto in tanto si parlavano.

Per le pulizie, la De Piccoli ha impiegato un acido (di cui non è stata ancora appurata la composizione chimica) diluito in pochissima acqua. China a terra, in breve tempo è stata stordita dalle esalazioni. Ha continuato a strofinare meccanicamente, finché si è abbattuta priva di sensi.

Il marito non l'ha sentita e solo dopo qualche minuto le ha rivolto la parola. E' accorso preoccupato del silenzio e l'ha trovata riversa, col viso a pochi centimetri dalla bottiglietta dell'acido. Non ha subito afferrato la portata dell'incidente ed ha pensato ad un malore di poco conto. Solo quando ha cominciato a sentirsi bruciare gli occhi e ad avere difficoltà di respirazione, ha capito che sua moglie era rimasta intossicata. L'ha portata alle Molinette, dov'è stata ricoverata con prognosi riservata. Ha ripreso conoscenza stamane, dopo 24 ore.

Che cosa rimane dell'autore de «L'infinito»?

Una serie di inganni per i resti di Leopardi

L'ultimo discendente del poeta si dice persuaso che le sue spoglie sono ancora a Napoli - Beniamino Gigli pagò ad altissimo prezzo un tacco ed un frammento del mantello - A Recanati si chiede di ricomporre almeno l'urna che conteneva solo terra

DAL NOSTRO INVIATO

Recanati, giovedì sera.

«I resti mortali del nostro Giacomo sono custoditi a Napoli accanto alla tomba di Virgilio sulla collina di Fuorigrotta. Soltanto la famiglia, e nessun altro, potrebbe richiedere la traslazione di quei resti a Recanati. Ma dovrebbe avere dei gravi motivi: per esempio, per [illegible] questa richiesta, dovremmo sapere che le spoglie sono mal custodite. Nei prossimi mesi ho intenzione di fare una visita alla tomba del nostro Giacomo. Allora, vedremo che cosa c'è da fare. Per ora, non parliamone».

Così mi dice il conte Pier Francesco Leopardi, discendente diretto del poeta, ricevendomi nel salotto di casa Leopardi. Nel salotto, sono sedute la madre del conte Pier Francesco, l'ottuagenaria contessa Roita, la nuora, contessa Anna, i nipoti, il conte Vanni, studente in scienze politiche all'Università di Perugia.

Il conte Pier Francesco, capo della casata Leopardi, è dunque l'unico che avrebbe diritto di intervenire nella polemica intorno alle spoglie del poeta. C'è il dubbio che queste spoglie siano andate perdute. L'ipotesi è lecita, ma in casa Leopardi si considera con estrema prudenza questa dolorosa eventualità. E' da Napoli, in ogni modo, che attraverso una nuova ricognizione del sepolcro, potrebbe venire una risposta. Mi dice il conte Vanni Leopardi che, sulla base della maschera funebre del poeta, sarebbe ben possibile un accertamento antropometrico definitivo. Ma sono cose tutte da fare.

Allo stato dei fatti, la famiglia Leopardi rifiuta di credere che per consunzione, a causa dell'umidità, siano andate perdute quelle preziose reliquie. Se si trovano ancora i resti di scheletri umani delle età più antiche, perché le ossa di Giacomo Leopardi non dovrebbero trovarsi più? Nel salotto leopardiano, in verità, qualche dubbio sull'autenticità di quelle spoglie c'è sempre stato.

Me ne parla la contessa Anna. *«Noi possediamo una lettera inedita che il segretario del Nunzio apostolico a Napoli dell'epoca scrisse al marchese Antici di Recanati per annunciargli la morte del poeta e per pregarlo di darne comunicazione alla famiglia. Nella lettera si precisa che Giacomo non morì di colera, ma del suo solito male. Il fatto che il Nunzio si interessasse al nostro Giacomo significa che non c'era alcun bisogno che il Ranieri ricorresse a tanti sotterfugi per dare sepoltura al poeta, clandestinamente, in luogo consacrato».*

Antonio Ranieri ebbe cura del poeta nei suoi ultimi anni e lo ospitò, a Napoli, nella sua casa. Lo vide morire. Tuttavia, il suo racconto, consegnato in un libretto abbastanza famoso: *«Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi»*, non ha mai goduto di eccessivo credito in casa Leopardi. Quando i famigliari del poeta gli chiesero la restituzione dei libri e degli oggetti appartenuti a Giacomo, il Ranieri fece sapere che non ne aveva, poi dichiarò che Giacomo gli aveva regalato ogni cosa. E' finita che a Recanati, oltre i libri, i manoscritti giovanili, le carte conservate in casa Leopardi, del poeta non si conserva quasi più nulla.

Il tenore Beniamino Gigli, recanatese, negli anni della sua maggior fortuna, volle far dono di due cimeli leopardiani alla città natale. A Napoli qualcuno gli fece comperare — per tremila lire del 1930 — il tacco d'una scarpa appartenuta a Giacomo Leopardi e un pezzo del mantello del poeta. Il tacco e il pezzo di mantello sono custoditi con ogni cura a Recanati nella Pinacoteca municipale, dentro una urna di noce, sotto vetro. Ma a Recanati sono molti a scuotere la testa quando si parla dell'autenticità di questi cimeli.

«Io ho l'impressione che Beniamino si sia fatto imbrogliare...», mi dice il prof. Luigi Polverigiani, segretario di quel Centro nazionale di studi leopardiani che sorge a Recanati, proprio sul colle de «L'infinito». E' il prof. Polverigiani che nel 1942 ricevette in consegna, a Napoli, segretamente, l'urna che aveva custodito per alcuni decenni i resti del poeta. Ora quell'urna, smontata in ventidue pezzi di pietra, è a Recanati: queste pietre si trovano allineate nel piccolo spiazzo erboso davanti alla sede del Centro leopardiano. E dentro c'era soltanto un po' di terriccio.

Il desiderio dei recanatesi sarebbe ora di ricomporre il sarcofago, per dare una sistemazione a quelle pietre, in quel luogo tanto caro alle memorie leopardiane, tanto ammirato dai visitatori. Sarebbe un'urna vuota, ma almeno significherebbe che Recanati è sempre pronta, sempre desiderosa di riavere le spoglie del suo poeta.

In tempo di fascismo la richiesta di riavere la salma di Giacomo Leopardi fu più volte avanzata dai recanatesi. Ma Mussolini, timoroso di accendere polemiche municipali, ricusò sempre decisamente di ascoltarla. *«Se restituiamo Leopardi a Recanati, dovremo poi pensare a restituire Dante a Firenze. Per non parlare del tempio di Santa Croce a Firenze, che rimarrebbe spopolato di tutti gli illustri italiani che ci sono sepolti, perché tutti i paesi natali li vorrebbero indietro».* Per non scontentare nessuno, si organizzò quindi la solenne traslazione di Giacomo Leopardi a Napoli, dalla chiesa di San Vitale al sepolcro virgiliano, sulla collina di Fuorigrotta, seguita poi dal trasporto a Recanati.

E' un capitolo sconcertante, che si aggiunge, come appendice, alla vita sconfortata del poeta da «L'infinito».

Gigi Ghirotti

Ipotesi a Napoli

Napoli, giovedì sera.

(a. l.) La notizia della [illegible] del sepolcro — un'urna di pietra alta circa un metro — al Centro nazionale di studi leopardiani di Recanati ha suscitato profondo stupore negli ambienti culturali cittadini. I giudizi sono improntati ad incredulità ed amarezza. Il prof. Alfredo Parente, eminente studioso e docente di filosofia presso l'Istituto italiano per gli studi storici fondato da Croce, si è mostrato sorpreso del silenzio che aveva fino ad oggi circondato il trasferimento dei supposti resti leopardiani a Recanati.

«Certamente — egli ha detto — *era giusto che l'urna tornasse al borgo natio del Poeta, anche se egli aveva ragioni per non amarlo troppo. Per noi napoletani è soltanto spiacevole che ciò sia avvenuto in gran segreto, e soprattutto che sia stato provocato dallo scarso interesse verso le reliquie di uno dei maggiori Poeti italiani».*

Anche il prof. Francesco Compagna, direttore della rivista *Nord e Sud*, ha espresso il suo disappunto: *«Che l'urna non [illegible] i resti del Poeta* — egli ha detto — *era cosa ormai nota ad una ristretta cerchia di studiosi. E' da credere che Antonio Ranieri, non essendo riuscito a salvare l'amico carissimo dalla sepoltura comune, abbia ideato la messa in scena al solo scopo di lasciare ai posteri qualcosa del grande Poeta da venerare».* Altre dichiarazioni, più o meno analoghe, sono state fatte da alcuni esponenti del mondo della cultura napoletana.

Una testimonianza diretta di come si svolse nel 1938 la traslazione dei resti di Leopardi dalla chiesa di Fuorigrotta, che doveva essere demolita, ci è stata portata dal prof. Vincenzo Dattilo, in quel tempo giornalista presso un quotidiano cittadino: *«Mi fu detto di snellire la cerimonia della traslazione, alla quale non assisté nessun cronista perché avvenne in gran segreto. A tacitare le reazioni degli intellettuali fu coniato lo slogan: "Leopardi riposa ora accanto al cantore di Enea", e dovemmo accontentarci di questa simbolica espressione».*

L'attrice guida la parata

Primo Maggio a Stoccolma: l'attrice Melina Mercouri è alla testa del corteo (Tel. A.P.)

Uno spettacolo che costituisce l'orgoglio nazionale

Per capire il popolo russo bisogna osservarlo al circo

L'amore per questa forma di svago è profondo in tutto l'immenso Paese - I clowns più famosi (Popov e Karandash) sono veri eroi nazionali, specchi della vita e dei costumi collettivi - Gli artisti del circo si formano in apposite scuole e sono aiutati e protetti dallo Stato; nell'ambito della società sovietica godono di una posizione privilegiata

Dal nostro corrispondente

Mosca, aprile.

Era domenica mattina, e il Circo di Mosca presentava il suo solito spettacolo. Avevo acquistato il biglietto di ingresso giorni prima, ma ero ansioso anche di osservare il pubblico, e vi andai con molto anticipo. Viale Tsvetnoi era già ingombro di automobili e di pullman, l'aria risuonava di colpi di claxon, e gente allegra bloccava il marciapiede. Contro il botteghino chiuso s'accaniva invano un gruppo di ragazzi, mentre un altro cercava fra la folla qualcuno pronto a cedere il suo posto per due rubli e un po' di vodka.

Il Circo di Mosca è un vero teatro in muratura, a cupola, con il palchetto per l'orchestra al di sopra dell'ingresso, il ridotto, il bar e, in luogo del palcoscenico, un'arena centrale. Lo spettacolo è un miscuglio sapiente di acrobatismo, comicità ed arte, con richiami discreti al patriottismo ed all'amore. Cantava canzoni «beat» una bella bruna in minigonna, e sventolavano le loro gloriose bandiere i cosacchi in piedi sui cavalli lanciati ad un galoppo sfrenato. Eseguivano esercizi di ginnastica gli orsi ammaestrati, e il celebre pagliaccio Popov ridicolizzava i lavoratori stanchi e incompetenti con squisita sobrietà di gesti e profondità d'osservazione.

Nessun spettacolo o forma d'arte riflette meglio del Circo la natura russa, l'anima e il gusto popolari. Esso riassume compiutamente la sostanza delle vecchie sagre di paese, e prima ancora dei tornei medioevali. In ogni città che si rispetti, da Tbilisi a Novosibirsk, da Mosca a Leningrado, c'è il Circo Stabile, così come vi sono il Teatro, il Conservatorio, la Cattedrale ed il Palazzo dei congressi del partito. I suoi artisti sono amati ed ammirati; additati in patria ad esempio di virtù civiche, vengono inviati all'estero quali ambasciatori di talento e di folclore. Le grandi tradizioni sono tramandate con passione e fedeltà. In nessun altro campo, il genio individuale russo si è integrato così perfettamente con la proprietà e la direzione di Stato. Oggi, come cinquant'anni fa, il Circo è lo svago e l'orgoglio nazionale.

Gli uomini che vi rivelano tutta l'umanità e immediatezza sono i pagliacci Oleg Popov e Mickail Rumyantsev, detto Karandash, matita. Essi hanno innalzato la loro professione alla dignità del mimo. Sono uno specchio dei tempi e dei costumi. La vita quotidiana, le vicende politiche, i grandi personaggi, il [illegible] no loro critiche e vignette. «La donna — diceva Dostojevski — sa il diavolo che cos'è». E' in uno dei suoi «numeri» più esilaranti Karandash tenta invano di rimettere insieme la statua di un nudo femminile da lui fatta in quattro pezzi. «L'uomo politico — scriveva amaramente Pilnyak — è disossato». E il pezzo di bravura di Popov è un esercizio d'equilibrio su una corda nel corso di una [illegible] «mutate» di partito. Popov è ancora giovane, Karandash è anziano, e di fronte a lui hanno riso egualmente Stalin, Krusciov, Breznev e Kossighin.

Karandash, il «piccolo grande clown», fra i russi è più popolare di Charlie Chaplin

Popov e Karandash non sono soltanto gli eredi di una grande scuola, ma anche il prodotto di una organizzazione nuova. Ai russi è sempre più raro nascere con il circo nel sangue in qualche celebre famiglia di acrobati o di prestigiatori, ed è sempre più frequente invece innamorarsene, e apprenderne i segreti in uno degli appositi istituti professionali, aperti quarant'anni fa. Alla vocazione si unisce così la disciplina. Per diventare trapezisti occorre studiare ed esercitarsi sette anni, per diventare pagliacci ne bastano quattro, e i migliori allievi sono spesso donne. Negli Istituti s'insegnano altresì lettere, matematica, fisica, musica e teoria e storia del circo. Superato l'esame, ottenuto il diploma, tramite uno speciale ufficio di collocamento, gli allievi assumono subito un impiego. La loro carriera incomincia in genere in provincia e finisce a Mosca.

Ciò non toglie all'artista del circo il suo alone di romanticismo. Gli Istituti gli offrono solamente prospettive di fama, che egli la raggiunga rimane una questione personale. Piuttosto l'artista ne guadagna in sicurezza di lavoro e in fiducia in se stesso. Nell'ambito della società, egli gode oggi di una posizione privilegiata. Non viaggia più su un carrozzone, ma in treno o in aereo, e non ogni settimana, ma saltuariamente. Mangia e dorme bene, in casa o in albergo, veste con eleganza.

Tale industrializzazione, che tuttavia lascia ancora molto sfogo ai sogni e alla poesia, è visibile soprattutto nel nuovo circo in costruzione a Mosca, ai piedi della collina di Lenin: un palazzo di vetro e cemento armato, assai moderno, ampio, vastissimo, con tremila posti. Grazie a un colossale meccanismo sotterraneo, la sua arena centrale può essere sostituita, davanti agli occhi degli spettatori, da una piscina profonda quattro metri, o da una pista di ghiaccio, o da un'altra arena per animali selvatici. Contemporaneamente, compariranno su grandi schermi laterali scene di giungla, deserti o realtà popolari. Si offrirà così al circo la possibilità di rinnovarsi, di uscire dagli schemi abituali e tentare soluzioni nuove.

Il potere sovietico è sicuro che lo spirito del circo non verrà snaturato. Nessuna decisione è presa senza il parere favorevole di un consiglio composto dagli artisti più esperti. E quaranta, cinquanta anni di carriera hanno abituato questi uomini a cogliere ogni mutamento dell'umore popolare. Ha scritto Leonov: «Per noi russi, il circo è essenziale, come un ramo verde fuori della finestra».

E' difficile spiegare tanta passione e fedeltà. Forse i russi vedono nel circo un richiamo alla libertà della natura e, insieme, una conferma della vittoria dell'uomo sulle sue manifestazioni ostili. Forse li attira la semplicità e la varietà dello svago. Forse sono mossi dalla nostalgia per quelle consuetudini e quella virilità che sembrano purtroppo destinate a scomparire. E' un fatto, comunque, che per capire questo popolo bisogna anche osservarlo al circo, mentre si diverte in umiltà e amicizia.

Ennio Caretto

Lo "scandalo del caffè,, ridimensionato in Appello

Ridotta a otto anni e dieci mesi la condanna di Giacomo Tubino

Nel processo di primo grado l'industriale genovese era stato condannato a 10 anni e 10 mesi; il P. G. aveva chiesto oltre 17 anni - Sensibili riduzioni di pena anche agli altri 10 imputati - I difensori presentano ricorso in Cassazione - Nell'attesa tutti rimangono in libertà

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Otto anni e 10 mesi di carcere e 60 milioni e 750 mila lire di multa per l'ex «re del caffè» Giacomo Tubino (il p. g. aveva chiesto 17 anni e 2 mesi e 134 milioni); condanne da un massimo di 7 anni e 3 mesi a un minimo di un anno e multe da 11 milioni e mezzo a 100mila lire per gli altri dieci coimputati: questa, in sintesi, la conclusione del processo d'appello per lo scandalo del caffè che usciva fraudolentemente dal deposito franco di Genova. La sentenza è stata letta alle 5 di ieri mattina, in un'aula semideserta, dal presidente della sezione promiscua dott. Giuseppe Barone. I difensori hanno già fatto sapere che ricorreranno in Cassazione, si dà per certo anche il ricorso del Procuratore generale. Nell'attesa della sentenza definitiva, tutti gli undici imputati rimangono a piede libero. Per quanto riguarda Giacomo Tubino, egli fu arrestato nel giugno del '64 quando scoppiò lo scandalo: dopo un anno e otto mesi di carcere preventivo ottenne la libertà provvisoria.

I giudici, che si erano ritirati alle 16,15 di mercoledì pomeriggio, hanno impiegato dodici ore e quarantacinque minuti per valutare le ragioni dell'accusa e della difesa. Le pene assommano a 63 anni e 8 mesi di carcere e a 189 milioni di multa; il procuratore generale, dott. Gaetano De Matteis, aveva complessivamente richiesto 123 anni di carcere e multe per un miliardo e 300 mila lire. Basta questo primo raffronto per comprendere quanto la vicenda, agli albori clamorosa, sia stata ridimensionata dai giudici di appello.

Le condanne inflitte agli undici imputati sono notevolmente inferiori a quelle erogate dal tribunale di primo grado (78 anni e 349 milioni). E' caduto un capo d'imputazione, furto pluriaggravato di caffè, contestato, dal procuratore generale a Giacomo Tubino; le pene sono state contenute nei minimi; tutti gli imputati hanno avuto il condono di due anni di carcere.

Ecco in dettaglio le sentenze (fra parentesi le precedenti condanne del tribunale): 1) Giacomo Tubino: 8 anni e 10 mesi di reclusione e 60 milioni e 750 mila lire di multa, (10 anni e 10 mesi, 246 milioni); 2) Giuseppe Pollieri: 7 anni, 3 mesi e 15 giorni e 10 milioni 143 mila lire, (10 anni e 10 mesi, 11 milioni); 3) Silvano Nesti: 5 anni e 10 mesi e 200 mila lire, (stessa pena);

4) Demetrio Pennestri, ex finanziere, che dopo essersi proclamato innocente per tanto tempo ha clamorosamente confessato durante il processo di appello, chiamando in causa anche un capitano, due marescialli e due guardie; (la Procura della Repubblica aprirà al riguardo un'inchiesta): 2 anni e 2 mesi e 11 milioni e mezzo (10 anni e 10 mesi, 17 milioni e 800 mila lire).

5) Quirino Grasso: 4 anni e 8 mesi e 11 milioni e 100 mila lire, (10 anni e 10 mesi, 18 milioni);

6-7): Giuseppe Labate e Luigi Panciatichi: 4 anni, 11 mesi e 15 giorni e 11 milioni 200 mila lire ciascuno, (8 anni e 4 mesi e 11 milioni);

8-9-10) Giovanni Ponta, Giuseppe Gozzo e Giovanni Domadeo: 3 anni e 4 mesi e 10 milioni e 900 mila lire ciascuno, (5 anni e 4 mesi e 11 milioni di lire); 11) Bruno Mignani: 1 anno (1 anno e 4 mesi).

Quando è stata data lettura della sentenza fuori albeggiava. Nell'aula della sezione promiscua di appello, al primo piano di Palazzo Ducale, poche persone avevano resistito all'estenuante attesa: tre degli imputati (Giuseppe Pollieri, Luigi Panciatichi e Bruno Mignani), il procuratore generale, il cancelliere, qualche avvocato, tre giornalisti e, nel recinto del pubblico un solo spettatore assonnato. Giacomo Tubino è rimasto nella sua villa di Bogliasco.

Non si sa quali siano state le reazioni del «re del caffè». Il suo patrono non ha voluto soddisfare la curiosità dei giornalisti, tuttavia ha rilasciato questa dichiarazione: *«La sentenza di appello rappresenta un ulteriore passo verso la più completa giustizia verso il mio cliente. Giacomo Tubino, che in sede istruttoria era stato indicato come il promotore di una presunta organizzazione criminosa, è stato assolto dal tribunale dall'accusa di associazione per delinquere e dalla Corte d'appello da quella di furto di caffè. L'unica colpa che oggi gli si attribuisce è quella di aver fatto del contrabbando. E' opportuno precisare a questo proposito, che i fatti sono avvenuti in un periodo in cui a Genova le partite di caffè regolarmente sdoganate costituivano un'eccezione alla regola».*

Filiberto Dani

Le condizioni del tempo

Continua a piovere sulla costa ligure

Brevi nevicate in Valle d'Aosta oltre i 2500 metri di quota - In Piemonte il cielo è prevalentemente coperto

ROMA, giovedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi.

Al Nord e sulla Toscana: inizialmente poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità a partire dalle regioni occidentali, ove potranno aversi deboli piogge. Sulle rimanenti regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole, generalmente poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura: in lieve aumento.

Aosta, giovedì sera.

Cielo coperto in Val d'Aosta, dove nella notte e nelle prime ore del mattino si sono registrate precipitazioni nevose oltre i 2500 metri di altitudine. La temperatura è ancora abbastanza rigida: stamane il termometro segnava ad Aosta 12°, a Courmayeur 6, a Cervinia —3, al Plateau Rosa ed al Rifugio Torino —9.

Sestriere, giovedì sera.

Gli ultimi giorni di aprile sono trascorsi al Sestriere con tempo variabile. Alle nuvolaglie e alla nebbia si sono aggiunte anche precipitazioni nevose. Il mese di maggio, però, è cominciato con tempo bello e temperatura ideale. Questa mattina il cielo è limpido e il sole caldo.

Cuneo, giovedì sera.

Condizioni atmosferiche discrete nel Cuneese. Il cielo è in gran parte sereno. Alle 8 di stamane, in città, il termometro segnava 12 gradi.

Asti, giovedì sera.

Cielo coperto su tutto l'Astigiano. Il termometro alle 7 di stamane segnava 10 gradi nel capoluogo; massima di ieri 18.

Novi Ligure, giovedì sera.

Furiosi temporali si sono scatenati nella notte nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Da stamane soffia nella zona un vento impetuoso, il cielo è coperto e minaccia nuove precipitazioni. Alle 9 il termometro segnava 10°.

Ovada, giovedì sera.

Forti raffiche di vento soffiano da oltre ventiquattr'ore su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. L'aria è fredda: ieri il termometro non ha superato i 10 gradi.

Genova, giovedì sera.

Ancora cattivo tempo in Liguria. Il cielo è coperto da una spessa coltre di nubi basse e nere. Piove a tratti. La temperatura è sui 14 gradi a Genova, 16-18 sulle due riviere. C'è vento di scirocco e il mare è mosso.

Falciate due zingarelle da un'auto a Carrara

CARRARA, giovedì sera.

Due zingarelle, native di Torre Annunziata sono state travolte da un'auto, ieri sera a tarda ora, sulla via Aurelia. Una è morta e l'altra è rimasta gravemente ferita. Le ragazzette, Clelia Bevilacqua, di 9 anni, e la sorella Anna, di 11, stavano attraversando la strada in direzione di un accampamento di zingari sistemato sul lato opposto quando è sopraggiunta la vettura pilotata da Eraldo Semidei, che le ha investite in pieno. Clelia è morta per le gravissime ferite riportate, mentre la sorella, in grave stato, è stata ricoverata in ospedale con prognosi riservata.

Tragico epilogo di un incidente diplomatico

Muore cadendo dal treno ad Asti un bimbo mulatto respinto a Modane

Il piccolo, di 9 anni, ha aperto per errore lo sportello del «direttissimo» in corsa - La disgrazia ieri mattina alla stazione di Vaglierano - Il ragazzo, proveniente dalla Guyana Britannica, viaggiava assieme alla nonna e al fratello ed era diretto a Londra con una comitiva di 187 emigranti - Le autorità di frontiera non li avevano lasciati entrare in Francia e il gruppo stava tornando a Genova, il porto di sbarco

Dal nostro corrispondente

Asti, giovedì sera.

Un bimbo mulatto è morto ieri mattina cadendo dal treno direttissimo Torino-Genova nei pressi di Vaglierano, alle porte di Asti. La vittima è Colin Ashaby, nato e residente a Georgetown (Guyana Britannica) che proprio ieri aveva compiuto nove anni. Con la nonna paterna e un fratellino di dieci anni era diretto a Londra dove risiedono da tempo i suoi genitori.

La disgrazia è avvenuta alle 8,55. Secondo quanto ha riferito la nonna, Colin aveva lasciato lo scompartimento per andare alla toeletta. Per errore ha aperto invece lo sportello del vagone ed è precipitato dal convoglio in corsa: nessuno, sul treno, si è accorto della disgrazia.

Quando il «direttissimo» è giunto alla stazione di Asti la polizia ferroviaria ha notato uno sportello aperto. Il treno è ripartito alla volta di Genova e poco dopo, dalla stazione di Vaglierano, è arrivata ad Asti una comunicazione telefonica: un bimbo mulatto era stato trovato gravemente ferito sulla massicciata della ferrovia. Lo aveva scorto il macchinista di un «merci» diretto a Torino, il quale, bloccato il convoglio, aveva raccolto il ragazzo che dava ancora segni di vita.

Alla stazione di Vaglierano, il ferroviere Emilio Bucchi, vista un'auto parcheggiata dinanzi alla stazione, vi saliva col ragazzo e a tutta velocità partiva per l'ospedale di Asti. Al nosocomio quattro medici si prodigavano attorno al bimbo, che aveva riportato lo sfondamento della base cranica. Purtroppo, malgrado ogni tentativo, mezz'ora dopo il ricovero il piccolo Colin decedeva.

La Polizia Ferroviaria di Asti informava quella di Genova e, appena il «direttissimo» giungeva nella città ligure, veniva rintracciata la nonna, René Walters, che ancora ignorava l'accaduto: ella credeva che il nipotino si trovasse con il resto del gruppo in un altro scompartimento del treno. La notizia della mortale disgrazia veniva comunicata al console britannico a Torino, dott. Singlar, il quale accorreva ad Asti, mentre da Genova partiva in auto la nonna di Colin. All'ospedale la povera donna, alla vista del nipotino ormai cadavere, veniva colta da «choc».

La salma del piccolo Colin è stata pietosamente composta nella camera mortuaria dell'ospedale in attesa dell'arrivo dei genitori, i quali, informati tramite il Foreign Office, con tutta probabilità giungeranno ad Asti in aereo dopodomani e disporranno per i funerali. Non è escluso che la salma venga trasportata in Inghilterra.

Colin, la nonna paterna ed il fratellino facevano parte di una comitiva di 187 lavoratori, bianchi e di colore, dell'ex-«dominion» della Guyana Britannica (Trinidad e Giamaica) che era giunta l'altro giorno a Genova con una nave della «Grimaldi» per proseguire alla volta della Gran Bretagna. Tutti viaggiavano con biglietto collettivo e da Genova avevano proseguito in treno alla volta di Modane, posto di confine, a bordo di quattro carrozze speciali.

Alla frontiera con la Francia i 187 giamaicani venivano bloccati perchè 15 erano privi di visto. La polizia d'oltralpe negava comunque a tutti il permesso d'ingresso, eccezion fatta per 27 emigranti che risultavano dai documenti «sudditi inglesi». Poichè costoro non riuscivano a recuperare subito i propri bagagli per poter proseguire immediatamente in treno alla volta dell'Inghilterra, dopo una sosta di alcune ore decidevano di tornare a Genova insieme agli altri compagni di viaggio. Le quattro carrozze speciali, staccate dal convoglio, venivano aggiunte al «direttissimo» Torino-Roma delle 9,10 di ieri.

Durante il viaggio di rientro a Genova è avvenuta la mortale disgrazia a Colin Ashaby. La Polizia Ferroviaria di Asti svolge indagini. E' questa la terza sciagura del genere accaduta in meno di un mese sulla linea ferroviaria Torino-Genova. Una settimana fa, infatti, precipitò dal treno diretto a Genova, nelle stesse circostanze, un pensionato di Agrigento che venne trovato morto due giorni dopo in una scarpata.

Vittorio Marchisio

L'inconsolabile dolore della nonna del bimbo negro rimasto ucciso nella sciagura di Asti

Colin Ashaby, la vittima: aveva compiuto ieri nove anni

Questa notte la comitiva è potuta entrare in Francia

Bardonecchia, giovedì sera.

(b.) La comitiva dei negri della Giamaica, proveniente da Genova e diretta a Londra, era giunta al posto di frontiera di Modane nella serata di martedì scorso. Le autorità francesi, dopo un primo generico rifiuto a lasciar entrare il gruppo nel loro territorio, si erano consultate più volte con Parigi: infine avevano dichiarato che, tenuto conto della legge approvata il 2 marzo scorso dal governo inglese, non avrebbero concesso il visto di transito alla comitiva, ad eccezione di un ristretto gruppo di 27 emigranti giamaicani che risultavano dai documenti «veri inglesi».

In altre parole, le autorità francesi temevano (pare con fondate ragioni) che non appena i 187 giamaicani fossero giunti a Le Havre le autorità inglesi si sarebbero rifiutate di accoglierli e la comitiva sarebbe così rimasta in Francia. Ieri mattina, poco dopo l'alba, il gruppo è ripartito alla volta di Genova (porto di sbarco) ma nel frattempo il console inglese, intervenuto nella vicenda, è riuscito ad ottenere il permesso di transito: gli emigranti, all'una di stamane, sono nuovamente giunti a Modane da dove hanno potuto proseguire, con quattro carrozze ferroviarie poste a loro disposizione alla volta di Le Havre, dove si imbarcheranno per l'Inghilterra.

Un arresto e cinquanta fermi per la rissa al «night club»

Milano, giovedì sera.

Una persona è stata arrestata e altre 49 fermate dalla polizia al termine di una rissa in un locale notturno di Milano tra un mulatto ed un negro. L'episodio è accaduto nel «Lanternino» dopo che, accompagnato da due amici, vi era entrato il mulatto Giuseppe Confortola di 25 anni, di Asmara (Eritrea). Come è poi risultato, egli aveva già bevuto abbondantemente alcoolici.

Nel ritrovo, il Confortola ha incontrato un negro, rimasto sconosciuto, il quale gli ha rivolto frasi (fra cui la parola «negro») che hanno provocato il suo risentimento. L'eritreo si è allora scagliato contro il negro.

Il proprietario ha chiamato la polizia ma, quando una pattuglia della «Volante» è giunta sul posto e, divisi gli avversari, ha cercato di fare salire il Confortola su una autoambulanza, un gruppo di persone — avventori del locale e uomini che si trovavano nelle vicinanze — ha tentato d'impedire agli agenti ed all'auto di ripartire.

Dopo pochi istanti, però, sono giunte altre sette pattuglie della polizia e tutti i presenti — 50 persone — sono stati accompagnati in questura. Qui, Paolo Ghiglietti di 25 anni, di Monza, è stato arrestato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Nel corso della giornata, la maggior parte dei fermati è stata rilasciata, mentre per gli altri sono ancora in corso accertamenti.

Oggi in Assise a Novara

Requisitoria per il delitto di Arona

Novara, giovedì sera.

(p. b.) Oggi all'Assise di Novara il P. M. dott. Ferdinando Alessio pronuncia la requisitoria contro Fortunato Cirianni e Giuseppe Di Costa, i due calabresi trentunenni che devono rispondere del delitto di Arona: l'uccisione, avvenuta la notte del 6 ottobre '66, del gestore del bar «Trento e Trieste», Giuseppe Porta, a scopo di rapina.

Il compito del P. M. è facilitato dopo le argomentazioni accusatorie dei patroni di parte civile, avvocati Torelli e Pistocchini. Due sono i punti-chiave del processo: il riconoscimento certo e inequivocabile del Cirianni da parte del Brazzale, vittima della rapina di Busto Arsizio, e la perizia balistica.

Il perito, con argomentazioni inaccepibili, ha sostenuto che sia il bossolo rinvenuto davanti al Cral di Busto (dove il rapinatore sparò un colpo) che i due recuperati nel bar «Trento e Trieste» di Arona, dove venne ucciso il Porta, sono stati sparati dalla stessa arma.

Ambulante torinese rapinato di notte per strada a Genova

Genova, giovedì sera.

(f. d.) Un venditore ambulante di orologi, il ventinovenne Rosario Castagna, abitante a Torino in via S. Donato 3, è stato aggredito, percosso e rapinato da due individui, Santo Cascavenera e Roberto Occhipinti, entrambi di 36 anni, che dovranno ora rispondere in stato d'arresto di rapina e lesioni.

L'episodio è avvenuto l'altra notte in un vicolo dell'angiporto di Genova. Rosario Castagna, diretto in albergo, è stato assalito da due uomini improvvisamente sbucati da un portone. Colto di sorpresa, il venditore non ha avuto la possibilità di reagire. Tempestato di pugni e calci, è stato costretto a lasciare una valigetta nella quale si trovavano orologi per 50 mila lire.

Ricevuta denuncia del fatto, la «Mobile» ha operato immediatamente riuscendo a catturare dopo poche ore i due aggressori.

A Belgirate, nei pressi di "Villa Carlotta,,

Un'auto con quattro coscritti piomba di notte nel Lago Maggiore: un morto

Feriti gravi gli altri giovani - La vittima, di 19 anni, abitava a Castelletto Ticino - Con tre coetanei del suo paese aveva festeggiato l'idoneità al servizio di leva - Altri episodi: travolto e ucciso un operaio di Castelnuovo Don Bosco - A Carmagnola un torinese muore nella vettura che si schianta contro un albero

Arona, giovedì sera.

(g. r.) Ieri notte, sulla litoranea del lago Maggiore nei pressi di «Villa Carlotta» a Belgirate, un'auto con quattro coscritti a bordo, affrontando una doppia curva ha sfondato il muretto di protezione e dopo un volo di alcuni metri si è sfasciata sugli spuntoni di roccia del lago. Il bilancio è di un morto e tre feriti gravi. La vittima è Mario Alfani di 19 anni, da Castelletto Ticino.

La disgrazia è avvenuta mercoledì mattina verso le ore 1,30. L'Alzani, con gli amici Giuseppe Serra, Dino Turchetti e Giovanni Valsesia, tutti diciannovenni e residenti a Castelletto Ticino, tornava da Stresa a bordo della sua «1300», dopo aver festeggiato l'idoneità al servizio di leva.

Per cause ancora in via di accertamento (ma non è esclusa l'eccessiva velocità) la macchina è uscita di strada e dopo avere abbattuto il «guard-rail» è piombata nel lago da un'altezza di quattro metri. Poco dopo sono accorsi tre generosi automobilisti di passaggio: Enzo Ritucci di 30 anni, abitante a Varese; Nestore Crespi, di 29, anche egli di Varese, e Mario Strola, di 33, di Massino Visconti, i quali — dopo aver avvisato i carabinieri di Lesa, la polizia stradale e i vigili del fuoco di Arona — sono scesi sulla riva del lago in burrasca e, al lume di torce elettriche, incuranti del freddo e della pioggia, hanno estratto a fatica i quattro giovani dall'auto semifracassata.

Uno dei generosi soccorritori, l'impresario edile Mario Strola, dopo due ore di faticosi sforzi, mentre ritornava a Massino con la propria auto nella curva di Lesa, forse per la stanchezza, s'è scontrato con il furgoncino di un giornale di Milano, guidato da Gaetano Manita, di 36 anni. Anche questi due automobilisti sono stati ricoverati all'ospedale «Ss. Trinità» di Arona, insieme con gli altri quattro di Belgirate.

Di questi sei feriti gravi, uno, Mario Alzani, decedeva due ore dopo. Gli altri cinque, i tre di Belgirate e i due di Lesa, sono ricoverati con prognosi di tre mesi ciascuno per fratture.

Mario Alfani, diciannovenne

Vito Lago, 65 anni

Chieri, giovedì sera.

(gh.) L'operaio edile Vito Lago, di 65 anni, residente a Castelnuovo Don Bosco, è stato investito e ucciso da un'auto nei pressi della sua abitazione mentre in bicicletta percorreva la strada che porta al Becchi.

Il mortale incidente è avvenuto ieri alle 17,30. L'auto era guidata dall'assistente edile Graziano Scorzato, ventiduenne, abitante a Chieri in via San Francesco 1. Egli aveva accanto a sè il cognato, l'operaio Renato Andreazzi, di 28 anni, domiciliato a Chieri in via Circonvallazione 29.

Graziano Scorzato dice che nell'affrontare una curva si è trovato di fronte una «600 giardinetta» che viaggiava nel centro della strada. Per evitare lo scontro, ha sterzato sulla destra senza riuscire a scansare il ciclista: Vito Lago, urtato alle spalle, è stato scagliato nel prato.

E' stato subito chiamato un medico di Castelnuovo, che ha praticato al ferito una iniezione cardiotonica provvedendo a farlo trasportare nella sua abitazione. Ogni cura è però risultata inutile: il Lago è deceduto poco dopo. Graziano Scorzato è rimasto illeso; l'Adreazzi, che sedeva al suo fianco, ha battuto il capo contro il cristallo ed ha perduto i sensi: ricoverato all'ospedale di Chieri, è stato giudicato guaribile in dieci giorni per ferite al capo e commozione cerebrale. La «giardinetta» che sarebbe stata causa della disgrazia non si è fermata ed il guidatore non è stato identificato.

Carmagnola, giovedì sera.

(a. f.) Ieri alle 16,30, sulla provinciale fra Carmagnola e Poirino, un'auto pilotata da Ermete Morini, di anni 40, residente a Torino in via delle Pervinche 41, giunta alla curva di fronte al cimitero della frazione Casanova, ha sbandato fracassandosi contro una pianta sul lato della strada.

Il Morini è stato subito trasportato con l'ambulanza all'ospedale «San Lorenzo» di Carmagnola: purtroppo il medico di turno, dott. Nivoli, non ha potuto che constatarne la morte, dovuta a schiacciamento della volta e base cranica.

Bomba d'aereo trovata inesplosa nel Po a Valenza

ALESSANDRIA, giov. sera.

Una bomba d'aereo inesplosa, lanciata durante la guerra, è stata rinvenuta casualmente ieri l'altro sotto la terza arcata del ponte sul Po presso Valenza.

La scoperta è stata fatta dal cenciaiolo Isacco Marega, il quale cercando rottami, ha scorto l'ordigno imprigionato tra la sabbia e i detriti.

Ieri mattina si sono recati sul posto un ufficiale e un artificiere dopo che un sopralluogo aveva escluso che l'ordigno costituisse immediato pericolo se non in caso di urti o manomissione. L'operazione di disinnesco sarà compiuta oggi o domani.

La Festa del lavoro celebrata in tutto il mondo

Pacato 1° Maggio a Mosca con un discorso moderato

Il ministro della Difesa sovietico Grechko si è limitato a generici attacchi agli Stati Uniti per la guerra in Vietnam - Nessuna importante novità negli armamenti fatti sfilare sulla Piazza Rossa: la rassegna è stata come al solito imponente

Dal nostro corrispondente

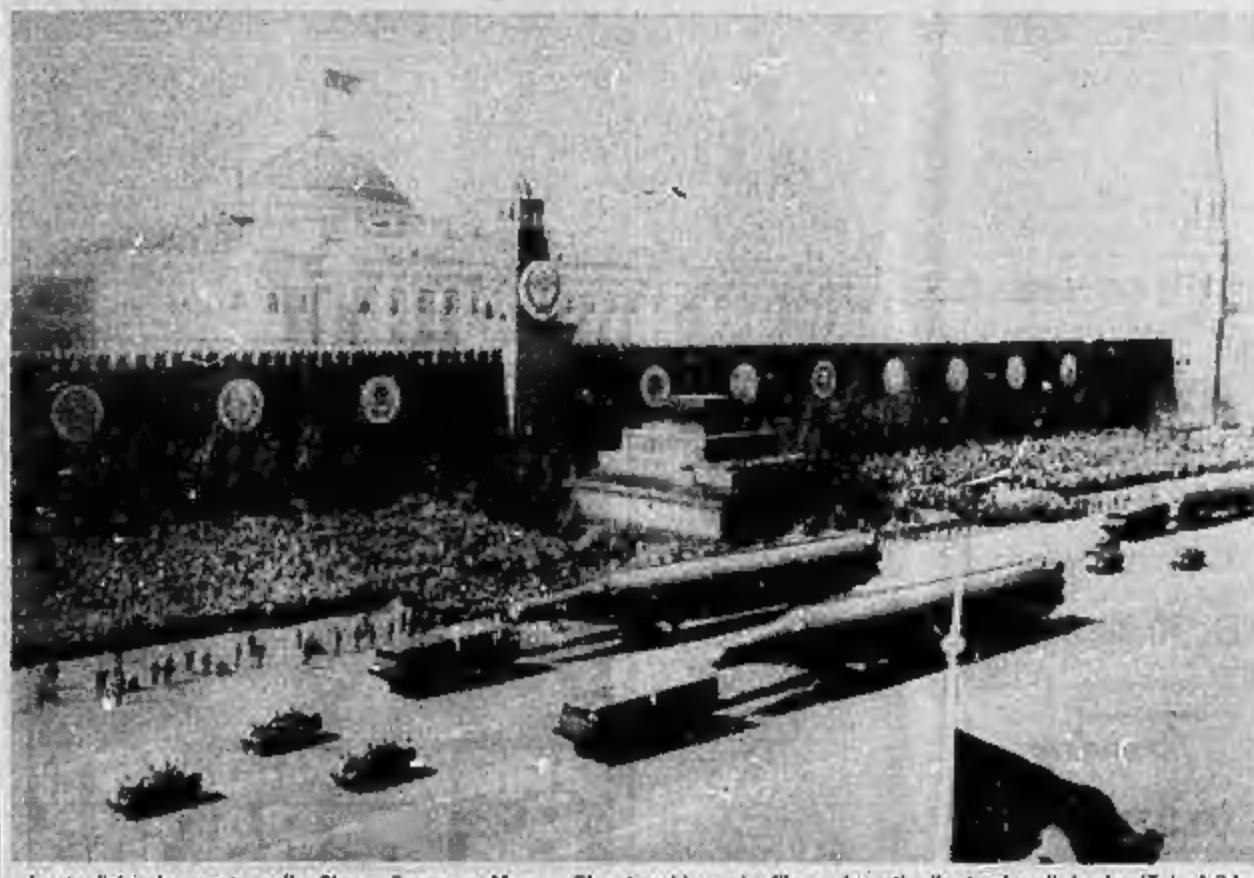
Mosca, giovedì sera.

«*Gli Stati Uniti si incamminano sempre più apertamente sulla via delle aggressioni e delle avventure militari, e creano il pericolo di una nuova guerra mondiale... L'Unione Sovietica, insieme con i paesi socialisti fratelli, presta effettivo aiuto ai popoli che combattono contro l'imperialismo. Essi appoggiano l'eroico Vietnam fino all'estremo limite nella sua guerra sacra contro gli invasori americani... Il popolo sovietico è per l'espulsione dell'imperialismo americano dal suolo vietnamita*». Così ha detto ieri nel suo ordine del giorno il ministro della Difesa dell'Urss, maresciallo Grechko, durante le imponenti celebrazioni del 1° maggio sulla Piazza Rossa.

Poco dopo sono sfilati davanti al Mausoleo di Lenin, su cui si erano raccolti i *leaders* del Cremlino capeggiati da Breznev, Kossighin e Podgorny, reparti delle Forze Armate, mezzi corazzati e missili. Si sono distinti i missili antiaerei in dotazione anche ad Hanoi; gli enormi missili intercontinentali, definiti «*di portata illimitata, capaci di colpire il bersaglio nemico da qualsiasi punto e dotati di testate nucleari di fantastica potenza*»; e un vettore del missile orbitale a testata multipla, la nuova superarma la cui esistenza fu rivelata da McNamara lo scorso autunno.

Il 1° maggio è stato celebrato a Mosca nell'abituale clima di dimostrazione di forza militare e di festa popolare. Ancora una volta i *leaders* del Cremlino hanno voluto ammonire il mondo esterno della propria potenza e fornire alla popolazione sovietica l'occasione di una vacanza patriottica. Centinaia di migliaia di persone (fra cui turisti stranieri, compresi numerosi italiani) si sono riversate sulla Piazza Rossa per applaudire i loro soldati e il regime. Molti avevano fiori in mano, altri bandiere, altri cartelli con ritratti e *slogans* propagandistici. Migliaia di giovani e di fanciulle hanno eseguito esercizi ginnici: tema favorito, in quest'anno di Olimpiadi, è stato quello dei cerchi olimpici. Ieri sera c'era gente che ballava nelle strade del centro cittadino. I sovietici hanno avuto tre giorni di vacanza, qualcuno quattro o addirittura cinque, e li festeggiano sfrenatamente.

Questo 1° Maggio ha tuttavia offerto poche novità sia sul fronte politico internazionale sia su quello dell'armamento dell'Urss. L'irrigidimento sul Vietnam era già noto. Il tono del discorso di Grechko (molto breve) è stato più conciliante di quello del suo predecessore Malinovski. Grechko ha dichiarato apertamente che, finché non sarà firmata la pace, il Cremlino continuerà gli aiuti ad Hanoi e anzi li intensificherà, allo scopo di rendere possibile la sconfitta americana. Grechko ha anche duramente criticato «*la politica senza scrupoli di aggressione di Israele nel Medio Oriente*». Ha infine denunciato «*la riattivazione del militarismo e del revanscismo nella Germania Occidentale*».

e. c.

La tradizionale parata nella Piazza Rossa, a Mosca. Giganteschi razzi sfilano davanti alla tomba di Lenin (Tel. A.P.)

Minacciosi contrasti in Germania anche nei cortei svoltisi ieri

A Berlino Ovest i giovani dell'«opposizione extraparlamentare» replicano alla celebrazione ufficiale presieduta da Brandt con una loro manifestazione, cui partecipa l'editore italiano Feltrinelli - Scontri fra studenti ed operai - Ad Hannover infiammato discorso dello scrittore Guenter Grass contro Kiesinger

Dal nostro corrispondente

Bonn, giovedì sera.

Le manifestazioni del Primo Maggio, svoltesi ieri in Germania senza incidenti di rilievo, hanno reso tuttavia più evidenti le fratture esistenti nel paese. A Berlino, per la prima volta, la festa del lavoro è stata celebrata con tre manifestazioni diverse: al di là del «muro», si è svolta la consueta parata militare delle forze comuniste; a Berlino Ovest, nella piazza del Reichstag, ha avuto luogo la manifestazione ufficiale con l'abituale adunata dei lavoratori (ai quali ha parlato il vice Cancelliere Willy Brandt). Tra le due manifestazioni si è inserita, nella parte occidentale della città, una dimostrazione della cosiddetta «opposizione extraparlamentare» o «nuova sinistra», la quale avversa tanto la dittatura di Ulbricht quanto l'establishment della Repubblica federale. Analoghe manifestazioni di intellettuali e studenti si sono svolte in altre città.

Brandt ha ricordato la divisione dell'ex capitale tedesca. «Siamo preoccupati per Berlino», *ha detto, aggiungendo che è* «difficile rispondere alla domanda su come riuscire a superare tale divisione». *Riferendosi alle turbolenze e ai fermenti dei giovani di sinistra ha dichiarato:* «Apriamo le finestre e lasciamo entrare una folata di vento fresco: ma facciamo sì che i vetri non vengano spaccati».

A Berlino, durante la riunione dell'«opposizione extraparlamentare», alla quale hanno partecipato circa 25 mila giovani (venuti prudenzialmente con elmetti di plastica, nel timore di venire aggrediti dalla polizia), hanno parlato tra gli altri l'editore italiano Feltrinelli e il sindacalista inglese Daly. Feltrinelli ha invitato i giovani tedeschi a «sviluppare tutte le possibili tattiche di lotta» e a non rinunciare alla violenza «per impedire l'estendersi di tendenze uguali a quelle dei tempi di Hitler e di Mussolini»; Daly ha incoraggiato le nuove generazioni a lottare per la pace nel mondo.

In corteo questi dimostranti estremisti, che recavano bandiere rosse, sono sfilati per le vie del centro. Quando hanno trovato gruppi di lavoratori appartenenti alla manifestazione ufficiale li hanno invitati a unirsi a loro, ma con scarso successo. E' avvenuto anzi che gruppi di operai, pure loro con bandiere rosse, sono venuti alle mani con i giovani dell'«opposizione extraparlamentare». Tafferugli sono avvenuti qui e là, soprattutto nel momento in cui un operaio ha strappato ai dimostranti una bandiera rossa e l'ha data alle fiamme, gridando «Meglio morto, che rosso».

A Monaco, a Colonia e a Bochum (nella Ruhr) operai e studenti hanno manifestato insieme contro le «dittature comunista e capitalista» e contro le leggi per lo stato di emergenza, progettate da Bonn, chiedendo la messa al bando del partito neonazista «NPD», che domenica ha ottenuto il 10 per cento dei voti nelle elezioni regionali del Baden-Wuerttemberg, e la riammissione del partito comunista. A fianco a fianco, studenti e operai sono sfilati recando ritratti di Marx, «Che» Guevara e Ho Ci-min.

A Hildesheim, presso Hannover, lo scrittore Guenter Grass, ha chiesto, tra gli applausi di migliaia di giovani, la fine della «grande coalizione» di governo a Bonn e le dimissioni del Cancelliere Kiesinger. «Questo paese andrà sempre più in basso — *ha detto lo scrittore* — fino a quando la «grande coalizione» dell'ex nazista Kiesinger annullerà ogni alternativa politica, preparando all'«NPD» (neonazisti) il rientro nella buona società».

Tito Sansa

Bob Hope si sente povero con quasi trecento miliardi

Un tafferuglio a Berlino Ovest tra giovani estremisti e un partecipante al corteo ufficiale

Il feroce delitto nella piccola frazione di Prestino

Ucciso su una piazza a Como presenti la moglie e i figli dal complice in una rapina

La vittima, un contrabbandiere di 43 anni, era stato accusato di aver partecipato all'assalto di una Volkswagen carica di valuta, nell'estate del '63 - L'assassino è fuggito in auto, dopo aver scaraventato a terra i bimbi del rivale che cercavano di fermarlo

Dal nostro corrispondente

Como, giovedì sera.

Primo Maggio di sangue a Como: in una frazione della città, a Prestino, un uomo è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore, durante una discussione d'affari. La vittima è Egidio Martinelli, di 43 anni; l'uccisore, riuscito a fuggire, è stato identificato per Alessandro Rigamonti, di 40 anni, nato a Pontida e residente a Como, in provincia di Bergamo. Tanto l'ucciso quanto l'assassino erano pregiudicati e contrabbandieri.

Secondo la ricostruzione del crimine effettuata dal capitano Ventimiglia dei carabinieri, dal dott. Torricelli e dal dott. Forelse, della Squadra Mobile della polizia di Como, il Martinelli si trovava con la moglie e due dei quattro figli sulla piazzetta di Prestino, nei pressi della sua abitazione, allorché giungeva una «Giulia» targata Roma A 81439, a bordo della quale erano Alessandro Rigamonti ed altre tre persone. Erano da poco passate le 13 e la piazza era affollata. Il Rigamonti, sceso dall'auto, si avvicinava al Martinelli ed iniziava con lui un'animata discussione: pretendeva la restituzione di un camion con rimorchio di sua proprietà, che il Martinelli si rifiutava di consegnargli sostenendo di essere creditore di due milioni e 800 mila lire.

La discussione degenerava presto in un diverbio. Invano i tre uomini che accompagnavano il Rigamonti cercavano di placare i contendenti. Improvvisamente quest'ultimo raggiungeva l'auto e da un cuscino di gommapiuma pieghevole sistemato sul sedile posteriore estraeva una pistola. Poi tornava nel gruppo dove era il Martinelli, gli puntava contro l'arma lasciando partire un colpo a bruciapelo. L'uomo si accasciava al suolo; il suo assassino, balzato in macchina, ingranava rapidamente la retromarcia e voltata l'auto raggiungeva la strada che porta a Como. Dopo aver speronato la «500» di un automobilista di passaggio che aveva tentato di sbarrare la strada alla «Giulia» il Rigamonti riusciva a fuggire. Anche i due bambini della vittima, Bruno e Massimo Martinelli, rispettivamente di 8 e 12 anni, visto cadere il padre, avevano cercato di aggrapparsi alla portiera della macchina per avventarsi contro l'assassino, ma erano stati scaraventati a terra. Il più piccolo, Bruno, nella caduta riportava abrasioni alle mani e la perdita di due denti. Intanto i tre compagni del Rigamonti, approfittando del trambusto, riuscivano ad allontanarsi e non sono stati ancora rintracciati.

Il corpo del Martinelli veniva caricato su di un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale di Como. Ma, purtroppo, non c'era niente da fare: il proiettile della pistola, una «Beretta» calibro 7,65, ritrovata più tardi in un prato sottostante la piazzetta di Prestino, gli aveva trapassato il cuore. Dal revolver rinvenuto mancava un solo colpo: gli altri sette proiettili erano ancora nel caricatore. Alcuni testimoni affermano che il Rigamonti, dopo aver sparato al Martinelli, abbia rivolto l'arma contro la moglie della vittima, ma il proiettile non sarebbe partito.

Polizia e carabinieri hanno subito diramato disposizioni per l'istituzione di posti di blocco ed hanno comunicato le caratteristiche dell'auto su cui l'assassino è fuggito, una «Giulia» grigio topo, di proprietà di un pregiudicato, Vittorio Taloni, di 34 anni, abitante a Roma in via Sirmine, più volte denunciato per truffe, bancarotta ed emissione di assegni a vuoto.

Il Rigamonti è un noto pregiudicato e contrabbandiere. Ha commesso reati contro il patrimonio altrui, per questi è stato più volte arrestato e condannato. La sua vittima, il Martinelli, era uscito dal carcere di Como soltanto un mese fa, assolto per insufficienza di prove dall'accusa di concorso in rapina aggravata. Era imputato infatti di essere stato il «basista» della rapina alla cosiddetta «Volkswagen d'oro», che a Cermenate, nei pressi di Como, nell'estate del '63 era stata fermata da tre banditi poiché si riteneva fosse carica di valuta per un ammontare di 50 milioni diretta in Svizzera. In realtà, in quel momento, l'auto non trasportava alcuna somma. Dopo accurate indagini la polizia era riuscita a scoprire ed arrestare gli autori della rapina, che erano comparsi alle Assise di Como alla fine dello scorso maggio. Tra questi c'era il Martinelli, che, come si è detto, era stato prosciolto con formula dubbia, mentre gli altri avevano subito condanne da cinque a otto anni. E' in questo ambiente che le indagini degli inquirenti si stanno ora svolgendo.

Luigi Pozzali

I Comuni respingono una mozione contro Wilson

LONDRA, giovedì

Una mozione di censura presentata dai conservatori, mozione nella quale si criticava la politica del governo sui prezzi, è stata respinta dalla Camera dei Comuni con 313 voti contrari e 242 favorevoli.

Cento carri armati venduti dall'Italia al governo pachistano?

NUOVA DELHI, giov. sera.

Il ministro per gli Affari esteri Phagat ha detto ieri in Parlamento che l'India ha sollevato con il governo italiano la questione di una asserita vendita di carri armati «Patton», di fabbricazione americana, al Pakistan.

Phagat ha detto che il governo aveva ricevuto notizie che l'Italia avrebbe deciso di vendere cento carri armati «Patton» al Pakistan «con l'autorizzazione degli Stati Uniti».

(Associated Press)

Bandiera americana bruciata a Zurigo

ZURIGO, giovedì sera.

Gruppi di studenti di sinistra hanno strappato e bruciato una bandiera americana, che era stata innalzata da alcuni studenti americani. In altre città svizzere non si sono verificati incidenti.

(Ansa)

In polemica con due giornali

«Sono tanto povero» afferma Bob Hope (ricco a miliardi)

Lo hanno accusato di avere un patrimonio di 300 miliardi di lire - «Ora mia moglie fruga nei materassi»

Nostro servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

Bob Hope è fuori di sé per la pubblicazione di due articoli che lo dipingono ricco a miliardi: «Sono povero», *proclama l'attore americano* «tanto povero che i Beverly Hillbillies mi passano ogni settimana un pacco viveri». *Il gioco di parole che fa degli abitanti di Beverly Hills, la lussuosa residenza dei divi di Hollywood, della gente di campagna, fa capire su che piano va intesa la protesta di Bob. Ma che egli sia seccato per la pubblicità fatta ai suoi forzieri è fuori discussione.*

Gli articoli sono comparsi su due riviste a diffusione nazionale. Il primo dichiara che Hope ha un patrimonio di mezzo miliardo di dollari (oltre trecento miliardi di lire italiane); l'altro riduce notevolmente le ricchezze dell'attore, ma gli attribuisce pur sempre averi per 150 milioni di dollari (novanta e più miliardi di lire) e afferma che egli è il solo personaggio del mondo dello spettacolo a «valere» tanto.

«Se avessi tutto quel denaro», *dice sarcastico Bob Hope* «non andrei in Vietnam a recitare per i soldati, direi che mi mandassero il Vietnam a casa. Non so come diavolo vadano in giro queste storie, so che non sono vere. Sono fortunato, questo sì. Ma non sono ricco».

Che egli abbia parecchi milioni tutti lo sanno, e lui stesso lo ammette. Ma dice di non sapere quanti: «E come possono saperlo gli altri?» *e preferisce scherzarci sopra.* «Sono tanto affamato — dice — che iersera mi sono mangiato i bottoni del pigiama, scambiandoli per caramelle. Sono povero, poverissimo, tanto povero che quando sono nato avevo il timbro "made in Japan"».

Si ricorda tuttavia al comico oriundo inglese, che egli è proprietario di una casa con piscina, e che nel retro della villa ha una buca di golf per gli allenamenti. «Si — ammette — è una bella pubblicità. Ma il risultato è che l'uomo delle tasse quando viene da me continua a guardarsi intorno e dice: "Che cosa abbiamo dimenticato di segnare? Perché paga così poco?"»

Bob Hope aggiunge: «Ricordate che ho cominciato la mia carriera nel varietà, a cinque dollari (circa tremila lire) per sera, e ho avuto la buona sorte di dar via circa tre milioni (un miliardo ed ottocento milioni di lire) negli ultimi dieci anni. E' bello poter aiutare la gente, non mi lamento. Ma non esageriamo con le ricchezze».

Sospira e conclude: «Sapete che bel risultato hanno ottenuto con quegli articoli? Mia moglie Dolores li ha letti, e ha cominciato a guardare sotto i tappeti e a frugare nei materassi in caccia di denaro.

(United Press)

LA CONSEGNA DELLE STELLE AL MERITO AI «MAESTRI»

Saragat esalta i valori del lavoro e della libertà

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il Capo dello Stato ha presenziato ieri, al Palazzo della Civiltà del Lavoro, alla cerimonia per la consegna delle stelle al merito ai nuovi Maestri del lavoro. In un applaudito discorso il Presidente ha detto fra l'altro: «Il Primo Maggio si celebra quest'anno a pochi giorni di distanza dall'esercizio da parte dei cittadini del potere sovrano del voto. Questa felice coincidenza mi porta ad indicare nel lavoro e nella democrazia un binomio inscindibile. Sappiamo che non c'è nulla di perfetto a questo mondo, ma nulla di grande si è fatto che non fosse animato dal grande soffio della libertà e della democrazia».

Nel suo discorso, animato da grandi aperture umane e sociali, Saragat ha parlato dell'Italia d'oggi, dei suoi progressi e dello slancio che ne ha fatto una delle prime dieci nazioni industriali del mondo. Ma ha anche parlato dei problemi del nostro Paese, di «errori, *lacune, incertezze*»; ha sottolineato lo «*stimolo incessante della critica*»; non ha nascosto «*difficoltà e contrasti*».

«*Il nostro progresso* — ha detto il presidente della Repubblica — *è avvenuto partendo da una situazione che si potrebbe definire apocalittica, frutto di un ventennio di dittatura reazionaria gonfia di retorica e priva di umanità. La vitalità, la laboriosità del popolo italiano, la sagacia dei suoi tecnici e ricercatori, l'oculatezza dei suoi operatori economici risultano come elementi fondamentali di questa rinascita meravigliosa. Ma tutto ciò è stato reso possibile dall'eroismo dei partigiani e dell'esercito di Liberazione che ha restituito agli italiani la loro dignità di popolo libero*».

Dopo aver ricordato «*anche coloro che hanno contribuito e contribuiscono a consolidare l'assetto democratico in cui si sviluppa la prosperità della nostra patria*» Saragat ha aggiunto che «*ogni giorno porta con sé nuovi problemi, nuove difficoltà, nuovi contrasti, talvolta anche nuovi dolorosi conflitti; ma porta con sé nuovi progressi, apre nuove prospettive, accende nuove fondate speranze*». Avviandosi alla conclusione, il presidente della Repubblica ha detto: «*C'è chi non vede che il negativo e c'è chi non vede che il positivo, c'è chi non vede che il male e c'è chi non vede che il bene. Sarebbe più giusto, secondo me, vedere una cosa e l'altra, non per rifugiarsi in un comodo agnosticismo, ma anzi per il rispetto che si deve alla verità*».

Subito dopo il Capo dello Stato ha consegnato personalmente le «stelle al merito» ai 18 premiati del Lazio e dell'Umbria, che rappresentavano nel palazzo dell'Eur gli 800 maestri del lavoro insigniti quest'anno del riconoscimento in tutta Italia.

Prima di Saragat, hanno parlato, tra gli altri, il presidente dei cavalieri del Lavoro dottor Cicogna e il ministro del Lavoro Bosco.

Luca Giurato

Manifestazioni dei sindacati clandestini

Nella «Gran via» di Madrid gli operai gridano «Libertà»

Anche qualche sacerdote si era unito ai lavoratori - La polizia disperde i dimostranti a colpi di sfollagente - Altri cortei indetti dalle organizzazioni illegali nelle principali città iberiche

Nostro servizio particolare

Madrid, giovedì sera.

La giornata del primo maggio è stata caratterizzata in Spagna, e soprattutto a Madrid, da una serie di manifestazioni inscenate dalle «commissioni operaie», ossia dagli organismi sindacali non riconosciuti dal governo che si contrappongono a quelli ufficiali di ispirazione falangista. Le commissioni operaie avevano indetto, per ieri ed oggi, due «giornate di lotta».

Vi è stata una manifestazione di un certo rilievo nella «gran via», una delle principali arterie del centro madrileno. Un gruppo di due o trecento persone (operai, donne e anche — secondo alcune testimonianze — qualche sacerdote), ha gridato in coro «libertà» nei pressi dell'edificio dove hanno sede i sindacati madrileni ufficialmente riconosciuti dallo Stato. Questo grido è stato ripreso da altri gruppi di persone, più numerosi, presenti lungo la «gran via».

La polizia schierata in forza con numerosi automezzi, ha affrontato i dimostranti disperdendoli a colpi di sfollagente. Sono stati compiuti forse cento arresti.

Due giornalisti stranieri — Gerard Rubion di «*Paris Match*» e Chris Morris del «*Daily Express*» sono stati fermati dalla polizia nel corso degli incidenti avvenuti oggi a Madrid. Le pellicole fotografiche che i due avevano utilizzato sono state esposte alla luce dagli agenti e rese inservibili. Morris ha dichiarato di essere stato oggetto di maltrattamenti al commissariato dove è stato trattenuto due ore prima di essere rilasciato.

Altre manifestazioni al grido «libertà» si sono svolte a Barcellona, San Sebastiano, Santander, Bilbao *(Ansa)*

Praga: nessun attacco all'America e all'Occidente

Praga, giovedì sera.

Per la prima volta quest'anno la celebrazione del 1° maggio si è svolta in un clima di spontaneità. Contrariamente al passato non era obbligatorio recarsi alla sfilata. Vi hanno partecipato tuttavia oltre centomila persone. Non sono stati notati cartelli contro l'America o l'Occidente, né bandiere sovietiche.

Dubcek ha pronunciato un discorso. «*Siamo un paese socialista*, ha detto, aggiungendo: «*Noi patrioti cecoslovacchi siamo e saremo i creatori di questo paese*». Più tardi egli è stato circondato dalla folla, che gli chiedeva autografi. Terminato l'inchiostro della propria penna, ha chiesto in prestito quella dei vicini.

(Reuter)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il film del giorno «Grazie zia» di Samperi

Il ribelle Lou Castel torna coi pugni in tasca

L'attore accanto a Lisa Gastoni nell'opera prima di un giovane regista

GRAZIE ZIA, di Salvatore Samperi, con Lou Castel, Lisa Gastoni, Gabriele Ferzetti. Italiano, bianco e nero. Genere: commedia drammatica. (Cinema Doria).

Questo primo film di un giovane regista respira l'aria incrociata dei *Pugni in tasca* e di *Escalation*: è un tipico film di «contestazione» verso il mondo con la cravatta e altri più gravi aspetti del conformismo.

Siamo nel Veneto, dove è letterariamente convenuto da un pezzo che meglio attecchiscano certe involuzioni morbose. Figlio di un ricco industriale che ha il piglio del perfetto neocapitalista, Alvise, il ribelle, si è scavato una trincea dentro ad una supposta paralisi d'origine isterica, che lo condanna all'inerzia. Inerzia per modo di dire. Usa spesso la carrozzella come ariete, perseguita le vecchie serve di casa, legge «Diabolik», gioca sopra un plastico alla guerra del Vietnam, punta dalla finestra il fucile sognando stermini.

S'intende che il ragazzo fa tutto questo per sarcasmo. Finché in quello stagno cade zia Lea, Castel, zia carnale di Alvise (sorella di mamma), è una donna non più giovanissima che si è ridata un tono facendo la medichessa e amoreggiando con un maturo intellettuale di sinistra ormai «integrato». In quanto donna, si annoia, e avendole il cognato affidato in cura il nipote, basta che questo, trovandosi ignudo, le dia un'occhiata maligna perché lei ne resti presa nel profondo.

Povera zia Lea e povero il suo amante, che essendo un intellettuale «medio» fa presto a far la figura dello scemo (mentre basterebbe che fosse un tantino meno medio per fulminare quel decadentucolo). Ora Alvise ha trovato la grande occupazione, quella che lo mette tutto in fuoco come ribelle: tormentare la zia, sottoporla ad una filza di giochi fanciulleschi (nascondino, mosca cieca e simili) che lei rende viziosi, malati, conditi di un erotismo mai voluto soddisfare.

La donna frana in quell'incesto che non dipende da lei se resta inconsumato, compiacendosi di franare: è perduta per la medicina, per l'amante, per l'intelletto stesso, il quale l'abbandona lasciandola propriamente rincretinita. Ma l'ultimo «gioco» nobilita in un certo senso il tremendo ragazzo che ormai volge in se stesso la devastazione. E' quello dell'eutanasia: la zia, che ormai fa tutto quello che vuole il nipote, gli iniettta nelle vene un liquido mortale. E lui muore, rinforzato dalla musica, in posa di piccione (al quale animale rimanda spesso il tornito ed aggraziato Lou Castel).

Introdotto da titoli di testa quanto mai allegri e incitato da gustose filastrocche musicali di Ennio Morricone, il film è una spugna di fiele, strizzata da mano vigorosa. Sulla sincerità del regista, come sulla sua maturità tecnica, non cadono dubbi: basterebbero le molte trovate plastiche su cui s'impernia il racconto: la carrozzella, la cura dei fanghi, il gioco della guerra (con tutti gli altri), la morte del protagonista. Ma sotto queste parziali vibrazioni si sente qualcosa di rigido, di soltanto enunciato, di non abbastanza approfondito. Si sente, per dirla, un'aria di accademia, l'Accademia dei Rivoltati (con le cineserie d'obbligo). Ma forse la colpa non è tanto del Samperi, che pure ha idee e movimenti autonomi, quanto del Bellocchio, che per primo ha trovato quella vena nera e impetuosa, tanto soggetta alle imitazioni.

La Gastoni, che già si presentò così bene in *Sregolati e sociali*, interpreta con acume la parte non facile della «zia», che in quel suo umano sgretolarsi è la figura più viva del film. Con decoro Ferzetti sopporta l'onta dell'integrato.

l. p.

Kaye e il marito di Margaret

Armstrong Jones, marito della principessa Margaret, si è recato a Nizza per svolgere un reportage fotografico sul «set» del film «La pazza di Chaillot». La prima vittima è Danny Kaye (a destra), poi è stata la volta di Katharine Hepburn, vincitrice dell'Oscar

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

Teatro Nuovo (Ente Teatro Regio): questa sera «Il crepuscolo degli dei» di Wagner. Direttore Lovro von Matacic. Ore 20 precise. A spettacolo iniziato il pubblico potrà accedere alla sala dopo il primo atto (E' gradito l'abito da sera).

Alfieri - Teatro Stabile: ore 19,30 «Napoli notte e giorno» di R. Viviani. Regia di G. Patroni Griffi. Edizione Teatro Stabile Roma. Per abbon. tagl. 7. Pren. tel. 879.342-3, ore 9,30-23. Ultimi 4 giorni.
Auditorium di Torino: domani sera ore 21,15 Concerto sinfonico n. 30. Direttore Sergiu Celibidache. Mozart, Requiem in re minore k. 626, per soli, coro e orchestra.
Carignano - Teatro Stabile: ore 19,30 «Il Misantropo» di Molière. Regia di R. Mollien. Per abbon. tagliando n. 3 e 8. Pren. 879.342-3; 9,30-23.
Gobetti - Teatro Stabile: Rassegna Universitaria - Cut Bari ore 21 «Giulietta e Romeo e la peste» da Shakespeare. Domani ore 16 «La retroguardia italiana: collage di testi avanguardia italiana» ore 21 «Giulietta e Romeo e la peste». Per abbon. Jolly F. Pianola. 879.342-3; 9,30 - 23.
Istituto Olifiant (via Verdi 25): ore 18 letture dantesche: Giacomo Nearl dirà il canto 22° dell'Inferno.

Alcione: Rivista Marco Leandris - Gianna Marie. Or.: 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carosello Maffei n. 3» Rivista Mario Ferrero. Orario 16,15 e 21,30. Serata in onore di Carlo Rizzo.

1° Festival mondiale del circo (piazza d'Armi): oggi 2 spett. ore 16-21.

Al Sestriere (Cavoretto 2, 878.978). **Al Florida** (p. Solferino, 542.822): ore 21 Compl. Zu-Zu; canta Mirella. **Arlecchino**: ore 21 Gino Corcelli. **Augusteo**: ore 21 I Ritmici.
Eden (v. Pr. Amedeo 20): Gioco dei musichiere - I Fersoni.
Faro Danze: ore 21 Cralle's Seven. **Garden Danze** (capol. 52 sbarrato): ore 21 I Serenados - Borgione.
Claudio Danze: 16,30-21 I Melodici. **Gay Danze**: 16,45-21 Due orchestre. **Clarà, Belle Arti** Boccaccio d'Andri. **Hollywood**: ore 21 Chi-co-cha.
La Rol Dancing: ore 21 Maurizio. **Piper Pluri Club** (telef. 537.100): ore 21 Doc K's Blues Band.
Principe: ore 21 Renato Rimondini. **Trocadero**: 21,15 Compl. Goldfingers.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (60.092): Le voci nuove. **Moulin Rouge**: 21,30 danze. Spett. ore 23 e 1. Orch. Renzo di Jaslo. **Voom-Voom** (v. Barge 10, 331.040) ore 21 Show Man Nicolas Nils.

Abatjour (Sacchi 38, 541.625): 21. **Al Sagalcin**: Whisky a Gogo più. **Baby Night** (traf. Pino, 604.313). **Caprice** (Sacchi 16, 531.528): 21. **Holiday** (Vinzaglio 3, 511.738): 21. **Lido Whisky** (Moncalieri 422): 21. **Villa Gay Discoteca** (Monc. 52): 21. **Whisky Notte** (667.563): Serata.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Sestriere (via Giolitti 6, telefono 869.782): Mastroianni.
Alla Minima: Personale di Romano Gazzera (piazza San Carlo, 175).
Arte Antica (Mallacoli 40): Maestri incisori da Goya a Picasso. Mostra permanente maestri antichi.
Nuova Cadabà - Galleria d'Arte (via della Rocca 33, telefoni 877.906 - 885.994): Antiquariato, arte contemporanea, tappeti orientali.
Dantesca: Abel Vallmitjana.
Galatea: dipinti di Willy Varlin.
Galleria Pogliale (via Mazzini 9): Mostra di Umberto Calli.
Galleria Gissi (p. Solferino 3, tel. 534.473): Personale di Giuseppe Zigaina. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
Galleria Torino (p.za Statuto 16/8, tel. 510.765): Esposizione permanente pittori italiani. Vendita rateale. Personale Fiume.

La Bussola (via Po 9): Beverly Pepper: Forme nuove (scultore d'acciaio). Orario: 10 - 13; 16 - 20.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18, telefono 543.125): Giacomo Manzù.
Torre (Acc. Alb. 3, tel. 877.0971): Franco Vitloresi. Vernice ore 18.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Omaggio a Marilyn Monroe: «Follie dell'anno» M. Monroe, D. O'Connor, D. Dailey (Stati Uniti, 1954, colori, minuti 115).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La corsa del secolo» Bourvil, Robert Hirsch, eastmancolor. Orario spettacoli: 14,30; 16,25; 18,20; 20,15; 22,30.
Aston: «Manon 70» Catherine Deneuve, Sami Frey, Jean-Claude Brialy, E. Martinelli, techn. Vietato 18.
Corso: «Sapevano solo uccidere» K. Morris, G. Mitchell, D. Galiotti; col.
Cristallo: «Helga» eastmancolor, con Ruth Gassman, Eberhard Mondy.
Doria: «Grazie Zia» Lisa Gastoni, L. Castel, G. Ferzetti. Viet. 18. Or.: 14,20; 16,25; 18,30; 20,25; 22,20.
Gioiello (tel. 500.760): «Il verde prato dell'amore» techn. di A. Varda, con M. France Boyer, J. Claude Drouot. Viet. anni 18. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Ideale: «Banditi a Milano» G. M. Volonté, T. Milian, M. Lee, tec. sc. Or. 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
Lux: «Spiaggia rossa» technicolor, Cornel Wilde. Vietato min. anni 14.
Metropol: «Trans Europ Express» (A pelle nuda) J. L. Trintignant, M. F. Pisier. Vietato min. anni 18.
Nazionale: «Questo mondo proibito» film inchiesta in techn. Vietato 18.
Reposi: «Quella canaglia dell'ispettore Sterling» Henry Silva, Keenan Wynn, Beba Loncar, techn. Viet. 14.
Romano: «Bonnie and Clyde» (Gangster Story) technicolor, con Warren Beatty, F. Dunaway. Viet. anni 18. Or.: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
Vittoria: «L'imboscata» technicolor, Dean Martin, Senta Berger, Janice Rule, J. Gregory, B. Adams.

Ariston: «Indovina chi viene a cena» F. Hepburn, S. Tracy, S. Poitier, col.
Arlecchino: «I giovani tigri». Vietato minori anni 18, eastmancolor.
Augustus: «Quella sporca dozzina» Lee Marvin, Ernest Borgnine, Robert Ryan, metrocolor. Vietato 14. Orario: 14,20; 17; 19,40; 22,30.
Capitol: «A sangue freddo» John Forsythe. Vietato minori anni 14.
Torino: «Violenza» tech. T. Laughlin, E. James. Viet. anni 18. Apert. 10.

Centrale-Reset (tel. 540.110): «Il giardino delle delizie» di S. Agosti, con M. Ronet, L. Massari, E. Stewart. Viet. anni 18. Apert. ore 10.

Alexandra: «James Bond 007 Casino Royale» P. Sellers, U. Andress, D. Niven, in technicolor, scope.
Colosseo: «Professionisti per una rapina» J. Fuchsberger, K. Dor, K. Fisher, scope. Vietato minori anni 18.
Faro: «James Bond 007 Casino Royale» P. Sellers, U. Andress, David Niven, in technicolor, scope.
Fiamma: «Grand Prix» scope, techn. James Garner, Y. Montand, A. Sabato, E. M. Saint, F. Hardy. Apert. ore 15,30. Orario: 18,40 e 22.
Hollywood: «Professionisti per una rapina» di E. Wallace, scope. V. 14. Apert. 15; ult. 22,30. Ingr. L. 400.
La Perla: «Io, due figlie e tre valigie» Louis De Funès, C. Rich, a colori.
Maffei: «Carosello Maffei n. 3» Rivista M. Ferrero; 16,15 e 21,30. Serata in onore di Carlo Rizzo. Film: «Attentato ai 3 Grandi» techn. sc.
Massaua: «Per amore per magia» techn. scope. Gianni Morandi, Mina.
Orfeo: «I dolci vizi della casta Susanna» P. Petit, M. Marshall, technicolor. Vietato anni 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,15; 22,20.
Principe: «Il dolce corpo di Deborah» Carroll Baker, Jean Sorel, in technicolor. Vietato min. anni 18.
Statuto: «Bersaglio mobile» techn. Ty Hardin, F. Pitagora. Viet. 14.

Adriano: «Vaghe stelle dell'Orsa» C. Cardinale, J. Sorel. Viet. anni 18.
Alcione: «Questa pazza gioventù» e Rivista Marco Leandris - Gianna Maria. Orario: 16,15 e 21,15.
Alpi: «Quando dico che ti amo» Tony Renis, Lola Falana, technicolor.
Regina: «Io, due figlie e tre valigie» technicolor, Louis De Funès, C. Rich.

Milano: «Bandito nero» col. e «Judith» colori, Sophia Loren. Ap. 10.
Olimpia: «Sexy proibito» technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
Po: «Kriminal» G. Saxon, colori.
P. Nuovo: «Città senza legge» col. «Spara nel buio» col. Sellers. A. 10.

Delle Rose: «Okinawa» Widmark, tec.
Giardino: «Le grandi vacanze» technicolor, scope, con Louis De Funès.
Mirafiori: «Tutti i mercoledì» techn. Jane Fonda, J. Robards.
S. Rita: «I coltelli del vendicatore» in scope, technicolor.
Vinzaglio: «Il caso difficile del commissario Maigret» techn. F. Prévost.

America (v. Fréjus 27, t. 331.748): «Django» scope, tec. F. Nero. V. 18.
Eliseo: «Viva Zapata» con Marlon Brando, Anthony Quinn.
S. Paolo: «Oggi a me... domani a te» technicolor, scope, Montgomery Ford.

Artisti: «Balletto da un milliardo» scope, colori, con Ray Danton.
Belgio: «Guerrieri Amazzoni» colori.
Corallo: «Un italiano in America» con Alberto Sordi, V. De Sica, colori.
Eridano: «John il bastardo» con John Richardson, technicolor, scope.
La Salle: «3 implacabili» tec. Sancho.
Oropa: «Operazione S. Pietro» col. V. Venezia «Il boia scarlatto» colori, M. Hargitay, L. Barrett.

Astra: «Io, due figlie e tre valigie» techn. scope, con Louis De Funès.
Bernini: «Le calde prede» di R. Vadim, tec. J. Fonda, Mc Enery. V. 18.
Cibrario: «Adios Gringo» Gemma, tec. «Totò e Cleopatra» Ortel, technic.
Eliseo: «Assalto al treno Glasgow-Londra» H. Tappert, techn. scope.

Massaua: «Professionisti per una rapina» di Wallace, con J. Fuchsberger.
Odeon: «I giovani leoni» M. Brando, M. Clift, Dean Martin.
Stars: «Dalle Ardenne all'inferno» con F. Stafford, D. Bianchi, J. Ireland, in technicolor, scope.

Adua: «Una carabina per Schutz» in technic., con Lex Barker, M. Haid.
Ars: «Nodo scorsoio» panavision, con T. Donahue, B. Sullivan.
Aurora: «Voleri proibiti» colori, scope. Vietato ai minori di anni 18.
Brescia: «Violenza per una monaca» techn. R. Schiaffino, H. Richardson.
Mafor: «Il giorno della civetta» in techn. scope. C. Cardinale, F. Nero.
Nord: «Gungala, la vergine della giungla» technicolor, scope, K. Swan.
Nuovo Fortino: «Frank Costello faccia d'angelo» Alain Delon, colori.
Orietta: «Gli insospettabili» scope, col. Burt Lancaster, A. Hepburn.
Palermo: «Autopsia di un gangster» con John Drew Barrymore.
Sociale: «Trappola per quattro» in technicolor, scope, con Lang Jeffries.
Zenit: «Pieno pieno, non t'agitare» techn. C. Cardinale, T. Curtis.

Cabiria: «A noi piace Flint» techn. James Coburn, Lee J. Cobb, technic.
Continentale: «2 milioni contro Goldginger» technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Gloria Paul.
Flora: «Spia che viene dal mare» technicolor, con R. Klein, J. Elliot.

Chiss: «Tempo di massacro» techn. con Franco Nero, G. Hilton.
Italia: «Il giorno della civetta» techn. scope, C. Cardinale, F. Nero.
Piemonte: «Nick mano fredda» Paul Newman, G. Kennedy, tech. Viet. 14.
S. Carlo: «L'uomo che uccise il suo carnefice» G. Maharis, L. Daron, tec.
Splendor: «Dio non paga il sabato» scope, techn. L. Ward. V. 18. A. 15.

Diana: «Sinfonia di guerra» technicolor, con Charlton Heston.
Doria: «Ore nude».
Roma: «Chi era quella signora?» tec.

Alba: giornata Genercum.
Ambra: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» Taylor, Burton, col. V. 14.
Apollo: «L'uomo dal colpo perfetto» techn. scope, R. Harrison, P. Muller.
Edera: «Amore primitivo» technic. F. Franchi, C. Ingrassia. Vietato 18.
Lucci: «Arriba arriba» technicolor.
Lucento: «La Bibbia» technic. scope, Peter O'Toole, Ava Gardner. Orario 15,30; ultimo ore 22.
Lutrario: «Il giorno della civetta» techn. C. Cardinale, F. Nero.
Splendor: «Hallucination» M. Carey, A. Field. Vietato minori anni 14.

BEINASCO
Italia: «Agente X17 operazione Oceano» techn. sc. L. Jeffries, D. Bianchi.

SETTIMO
Boccaccio: «Oggi a me, domani a te» con Montgomery Ford, techn. scope.

Dove andiamo stasera

TEATRO

● IL CREPUSCOLO DEGLI DEI (*Nuovo*): *per la stagione dell'Ente Regio, «seconda» dell'opera di Riccardo Wagner che conclude «L'anello del Nibelungo» con la morte di Sigfrido, la distruzione del Walhalla e il sacrificio di Brunilde. L'opera, diretta da Lovro von Matacic, sarà eseguita da un «cast» internazionale. Inizio ore 20 precise.*

● IL MISANTROPO (*Carignano*): *ultimo spettacolo in abbonamento dello Stabile di Torino. La commedia di Molière ha come protagonista il geloso Alceste, innamorato della bella vedova Celimene che lo umilia e si rifiuta di lasciare per lui la brillante vita di società. Glauco Mauri è Alceste; Adriana Asti, Celimene; regista il francese Roger Mollien, attore di Vilar. Stasera 19,30.*

● NAPOLI NOTTE E GIORNO (*Alfieri*): *nell'allestimento del Teatro Stabile di Roma, e con la regia di Giuseppe Patroni Griffi, due atti unici di Raffaele Viviani: «Toledo 'e notte» (1918) bozzetto realistico di vita notturna e «La musica dei ciechi» (1927) un drammatico episodio. Scene e costumi di Ferdinando Scarfiotti, elaborazioni musicali di Fiorenzo Carpi. Lo spettacolo è il settimo in abbonamento dello Stabile di Torino. Stasera 19,30.*

● ROMEO, GIULIETTA E LA PESTE (*Gobetti*): *manipolazione integrale di un testo classico contro le convenzioni del teatro tradizionale. Allestimento del Cut Bari per la settimana teatrale universitaria.*

CINEMA

Musicali

★ PER AMORE... PER MAGIA... (Massaua): trasferita in commedia musicale a colori, è la storia di Aladino vista in chiave moderna sul tradizionale sfondo fiabesco. Non mancano estrosità e piacevolezze; regista Duccio Tessari; interpreti Gianni Morandi, Rosemary Dexter, una svagata Sandra Milo e Mina, sacrificata in un ruolo marginale e con una canzone sola.

Inchieste

★ HELGA (Cristallo): il mistero del sesso non più tabù in un film-documentario tedesco realizzato secondo i noti canoni del cinema verità, perciò spoglio di qualsiasi morbosità.

Commedie

★ LA CORSA DEL SECOLO (Ambrosio): in bici (nel 1901...) da Parigi a Sanremo. Figuratevi i guai, collettivi e individuali tra i quali spiccano quello del protagonista inventore della «ruota libera» e routier inarrestabile. Lo interpreta con bonarietà l'ottimo Bourvil, affiancato da Robert Hirsch.

★ GRAZIE ZIA (Doria): opera prima del giovane regista Salvatore Samperi, è un film «di protesta» nel quale le «contestazioni» d'obbligo si integrano con gli amori del protagonista (Lou Castel) con la bella zia (Lisa Gastoni).

★ MANON 70 (Astor): con una protagonista — l'affascinante Catherine Deneuve — in stile beat, il romanzo dell'abate Prévost è stato adattato ai toni del rotocalco di lusso e a colori, nonché ambientato a Parigi, Copenaghen, Costa Azzurra. L'aggiornamento è superficiale, ma elegante e non sgradevole.

★ L'IMBOSCATA (Vittoria): parodia a colori, in parte fantascientifica, delle avventure poliziesche di Matt Helm (Dean Martin), alla caccia d'un disco volante che un megalomane tende a sfruttare iniquamente. Donnine a iosa: tra le più in vista Senta Berger, Janice Rule.

Drammatici

★ IL VERDE PRATO DELL'AMORE (Gioiello): diretto con poetica finezza da una donna (l'intelligente Agnès Varda), narra d'un uomo che ama di ugual fervore la tenerissima moglie e la dolce amante. Un film squisito, bene interpretato.

★ IL GIARDINO DELLE DELIZIE (Centrale): sposato senz'amore a una donna da cui attende un figlio, un medico perde la testa per un'enigmatica dama in nero. Maurice Ronet è l'attore; si destreggia tra Lea Massari ed Evelyn Stewart.

★ BANDITI A MILANO (Ideal): l'impresa più clamorosa della malavita nell'anno 1967 (il «lunedì di sangue» del 25 settembre) tragicamente rievocata da Carlo Lizzani in un film a colori.

★ GANGSTER STORY (Romano): il film di Arthur Penn ispiratore d'una nuova moda che ha preso nome dai protagonisti «Bonnie and Clyde», impersonati da Faye Dunaway e Beatty.

Guerra

★ SPIAGGIA ROSSA (Lux): diretto e interpretato da Cornel Wilde, descrive uno sbarco di marines su di un'isola delle Filippine e il loro successivo avventurarsi nella giungla [illegible]. A colori.

Polizieschi

★ QUELLA CAROGNA DELL'ISPETTORE STERLING (Reposi): se poliziotto cerca di riabilitarsi dopo certi guai «tecnici» e di vendicarsi di chi gli si è messo contro per troncargli l'onorata carriera.

Western

★ SAPEVANO SOLO UCCIDERE (Corso): la vendetta d'un reduce sudista dalla guerra di secessione contro chi gli ha ucciso i genitori e un amico. Kirk Morris, Gordon Mitchell, Kim Arden.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Reposi, Zenit, Nazionale (Moncalieri). - Teatro Nuovo (ridotti all'Enal per stasera). - Palazzo dello Sport: «Holiday on ice» (ridotti all'Enal). - Festival del Circo (ridotti alla cassa). - Teatri Alfieri e Carignano (ridotti alla cassa del Gobetti). - Juventus-Sampdoria (ridotti all'Enal). - Marionette Lupi (30% alla cassa).

ECHI DI CRONACA

La TV non funziona?
Tel. 251.677 - 296.949
677.575 la Or.Te.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito un tv portatile. Servizio [illegible] diurno e serale.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Teatro inchiesta sul Primo Lo show per il Secondo

1 Un dramma dell'ultima guerra - 2 «Su e giù» con Corrado

Se ieri la serata televisiva era ancora, come martedì, di genere prevalentemente leggero, i programmi odierni propongono invece la scelta tra uno spettacolo drammatico sul Primo Canale (uno sceneggiato su un caso, vero e sconvolgente, della seconda guerra mondiale) ed uno di varietà sul Secondo (il telequiz musicale a puntate). Le trasmissioni complementari sono rispettivamente un documentario d'archeologia (Nazionale) e la rassegna cine-teatrale.

Alle 21, sul Primo, va in onda il sedicesimo originale televisivo di *Teatro-inchiesta*. S'intitola *Il quinto giorno di pace*, autore Andrea Barbato (un giornalista che le telecronache meridiane hanno reso in pochi mesi popolare) ed è la fedele ricostruzione di un episodio realmente avvenuto nella Marina da guerra tedesca nei giorni precedenti e immediatamente successivi al 7 maggio del 1945, il giorno in cui la Germania di Hitler firmò a Reims la sua capitolazione alle armate del generale Eisenhower.

I fatti, di cui furono rispettivamente protagonisti Dorfer, un marinaio ventenne e Beck, un guardiamarina ventottenne, si svolsero in un campo di prigionia nell'Olanda già liberata dagli alleati. Entrambi gli accusati vennero processati e condannati a morte per diserzione da un tribunale di ufficiali di Marina tedeschi: il primo imputato si era sbandato solo qualche giorno prima, durante la precipitosa ritirata verso la Germania; il secondo, otto mesi prima, aveva deliberatamente abbandonato il suo posto in rispetto alla propria avversione per la guerra e per il dovere di uccidere, e non già cedendo alla paura.

Entrambi gli imputati ammisero senza reticenza alcuna i fatti che l'improvvisato tribunale addebitava loro contestando, assolutamente certi che la conclusione del conflitto li avrebbe risparmiati, cosa che non avvenne, dalla condanna e dall'esecuzione. Il 13 maggio, il quinto giorno della pace, Dorfer e Beck vennero fucilati con le armi che aveva fornito, in conformità alle convenzioni internazionali di guerra ed alle sue leggi, il comando militare alleato del campo, che non aveva potuto sottrarsi alla macchinosa, ma ferrea logica del diritto di guerra.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 *Su e giù*, il quiz-rivistina di Corrado, prorogato, pare, a tutto giugno, torna con le sue appassionanti domandine ed il gradevole contorno comico musicale ma senza il protagonista delle ultime settimane, il napoletano Gianfranco Esposito, che ha finito, fatalmente, per cadere. Ospite musicale della serata è Little Tony, presente, in «ampex», fin dall'inizio del varietà come voce della Sigla «Tante prossime volte». Incerta la presenza della supervalletta Sandra Mondaini.

* *

Alle 22,30 *Cronache del cinema e del teatro*, presentato da Margherita Guzzinati, ha il suo pezzo forte in un'inchiesta di Clara Falcone ed Andrea Sabatini, «Reduci da Hollywood», nella quale attori ed attrici del nostro schermo confidano le loro esperienze californiane. Sentiremo i ricordi di Sophia Loren, di Claudia Cardinale, di Alida Valli, del «latin lover» Rossano Brazzi, del telebeniamino Sergio Fantoni e del veterano Alberto Rabagliati.

d. g.

Chiede un mensile d'un milione e mezzo

Cary Grant è nei guai: l'ex moglie Dyan Cannon (nella foto) ha chiesto l'aumento a un milione e mezzo dell'assegno mensile degli alimenti perché «la vita è cara»

Claudia Cardinale alla tv in «Cronache del cinema»

Le trasmissioni di ieri

Sul video le «Folies» (in edizione purgata)

Ieri sera la Tv, nella rubrica Almanacco, ha rievocato il centenario delle Folies-Bergère, il music-hall che, come la Tour Eiffel e la tomba di Napoleone, continua ad essere una delle massime attrazioni per i turisti di tutto il mondo. Si è parlato delle sue celebri primedonne, da Mistinguett alla Baker, dell'esordio di Chevalier allora senza rughe, sono apparse le immagini un po' sbiadite del bel tempo andato e dei manifesti di Toulouse-Lautrec, ma delle stupende ragazze che animano la superrivista dei cent'anni, soltanto l'ombra: una delle scene più castigate con spreco di piume, lustrini e lampadine colorate. Sicché ai telespettatori quel «tempio di voluttà» è parso un candido ritrovo per buone famiglie.

* *

Sul secondo canale il pezzo forte era il film con Totò «La banda degli onesti» di Camillo Mastrocinque. Il solito filmetto senza pretese che ha offerto tuttavia qualche momento di ilarità.

vice

Musiche di Sinigaglia questa sera al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio, per iniziativa del Circolo Musicale Toscanini, ha luogo un concerto di musiche del torinese Leone Sinigaglia, in occasione del centenario della nascita. Con la partecipazione del soprano Mariuccia Ferrero, del violinista L. Lugli e del pianista F. Lini saranno eseguite la Sonata per violino e pianoforte op. 44 e vecchie canzoni popolari del Piemonte, raccolte e trascritte dal Sinigaglia. Presentazione di Luigi Rognoni.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

12,30: Sapere: «Storia dell'energia».
13 : In auto.
13,30: Telegiornale del mattino.
14,30: Tennis da Cagliari; Motociclismo da Campobasso.
17 : Teatrino del giovedì.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Papà investigatore - Notiziario).
18,45: Quattrostagioni, per produttori agricoli.
19,15: Sapere: «I popoli primitivi».
19,45: Sport - Cronache italiane e dei partiti.
20,30: Telegiornale della sera.
21 : Teatro-inchiesta: «Il quinto giorno di pace».
22,30: Viaggio nella preistoria.
23 : Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Non è mai troppo tardi (2° corso).
19 : Sapere, corso di francese.
21 : Telegiornale.
21,15: Su e giù, varietà presentato da Corrado.
22,30: Cronache del cinema e del teatro.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Per i piccoli - 19,10: Telegiornale - 19,20: Zig zag - 19,50: Pesca eccezionale - 20,20: Telegiornale - 20,40: Una rosa per Ginny - 21,30: Questioni nostre - 22,20: Canta Aretha Franklin - 22,55: L'inglese alla tv - 23,20: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere - 13: Circolo dei genitori - 13,30: Telegiornale - 14,30: Sport - 17: Lanterna magica - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Concerto - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache del lavoro e dei partiti - 20,30: Telegiornale - 21: Tv 7 - 22: Lotta senza quartiere - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Sapere - 21: Telegiornale - 21,15: La donna di quadri - 22,10: Viaggio in Italia.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

12,05 Contrappunto
12,38 Si o no
12,48 Punto e virgola
13,00 Giornale radio
13,20 La corrida
14,00 Regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano, I parte
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano, II parte
15,.. I nostri successi
16,00 Gli amici del giovedì
16,05 Passaporto per un microfono
16,30 Il sofà della musica
17,00 Giornale radio
17,35 Sui nostri mercati
18,00 Corso di inglese
18,05 Gran varietà Spettacolo con R. Vianello e la partecipazione di G. Bramieri
19,15 «Il tulipano nero»
19,30 Luna park
20,00 Giornale radio
20,25 Operetta «Cin-ci-là» di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato; «Al cavallino bianco» di Ralph Benatzky. Orchestra diretta da Cesare Gallino
21,10 Ricordo di L. Cioffi
21,40 Musiche di Monteverdi
22,20 Chiara fontana
22,30 Musica per archi
23,00 Giornale radio

SECONDO

12,15: Notiziario
12,20: Regionali
13,00: Disco per l'estate
13,30: Giornale radio. Media delle valute
13,35: Partita doppia
14,00: Juke-box
14,30: Giornale radio
14,45: Canzoni
15,00: Dischi
15,15: Grandi cantanti lirici
15,30: Notiziario
15,37: Tre minuti per te
16,00: Microfono sulla città
16,30: Notiziario
16,35: Disco per l'estate
16,45: Buon viaggio
17,05: Pomeridiana
17,30: Notiziario
17,35: Classe unica
18,00: Aperitivo
18,20: Non tutto ma di tutto
18,30: Notiziario. Sui nostri mercati
19,00: Oggi e domani
19,.. Si o no
19,30 Radiosera Sette arti
19,50 Punto e virgola
20,00: Fuorigioco
20,10: Caccia alla voce
21,05: Italia che lavora
21,15: Novità discografiche inglesi
21,30: Giornale
22,00: Canzoni
22,30: Giornale radio

TERZO

12,10 Università Intern. G. Marconi
12,20 Musiche di Chopin
13,00 Antologia di interpreti. Dir. T. Schippers, ten. G. Campora, sax. C. Gourdet, Coro del Duomo di Salisburgo, ba. B. Christoff, dir. H. Swarowsky.
14,30 Musiche di Mendelssohn. Variations sérieuses in re min. op. 54; Sei Lieder op. 34; Ottetto in mi bem. magg. op. 20.
15,30 Musiche di Casella
16,05 Corriere del disco
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Conversazione
17,24 Corso di francese
17,45 Musiche di Strawinsky
18,00 Notiziario
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto serale
20,15 In Italia e all'estero
20,30 «L'anello del Nibelungo» di R. Wagner
21,30 Conversazione
21,40 Musiche di Jolivet
22,00 Giornale
22,30 Conversazione
22,40 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Alle 20,30 sul Terzo va in onda il primo atto della «Walkiria» per il ciclo sulla «Tetralogia» wagneriana, allestita dalla Rai con la direzione di Wolfgang Sawallisch. La trasmissione ha un illustre precedente nell'edizione che Wilhelm Furtwängler diresse per la Rai nel 1953, poco prima della sua scomparsa. In particolare, la scelta di Sawallisch costituisce un preciso riferimento al grande direttore scomparso: Sawallisch, infatti, rappresenta oggi la tradizione direttoriale germanica, che in Furtwängler aveva trovato, nel corso dei primi 50 anni del '900, la massima espressione.

«Il crepuscolo degli Dei» stasera al Nuovo

L'anello di Wagner scatena il finimondo

Si replica (alle ore 20) l'ultima giornata del Nibelungo

Hans Hopf (dis. di Chiocco)

Nadezda Kniplova

L'annuale appuntamento wagneriano della stagione del Nuovo offre quest'anno Il crepuscolo degli Dei, *l'ultima giornata dell'Anello del Nibelungo, andato in scena martedì e che questa sera alle 20 sarà replicato. Torino, che ha un posto importante nella fortuna italiana del Crepuscolo per avere ospitato nel 1895 una famosa edizione di Arturo Toscanini, ha risposto con entusiasmo allo spettacolo, riservando un caloroso successo a Lovro von Matacic che ha saputo tenere in mano lo spettacolo con sicurezza, calore e slancio.*

Compito reso difficile anche dal fatto che, per vari contrattempi, le prove non sono state molte, quante almeno la partitura, irta di ogni genere di difficoltà, richiedeva; ma tutti si muovono con disinvoltura, a cominciare dal tenore Hans Hopf (Sigfrido) e dal soprano Nadezda Kniplova (Brunilde), che i torinesi ricordavano come eccellente Ortruda nel Lohengrin *della passata stagione. Otto von Rohr è un magnifico Hagen, imponente e prestante, di ottimi mezzi vocali; peccato che la sua figura torreggiante dipinga quel viscido figuro di Hagen, che non è nemmeno padrone della propria volontà, e non, tanto per fare un esempio, una figura più nobile, come potrebbe essere Sarastro del* Flauto Magico. *Perfetto invece, anche fisicamente, è Gunther, il re indeciso e debole, reso a pennello da Rudolf Knoll che ricorda il protagonista del famoso* Ordet.

In ruoli minori, ma non meno impegnativi, sono stati applauditi Ditha Sommer, Erika Wien, Anton Metternich, Liselotte Rebmann, Bella Jasper, Odette Tzounarkou e Annelise Fackler; buona la regia di Ernst August Schneider, controllata senza rinunciare al giusto spettacolo (si veda l'epica scena finale). Un po' meno invece i bozzetti e costumi di Johannes Dreher per l'allestimento scenico del Comunale di Bologna, qui replicato; pazienza Brunilde, che in fondo è una ex-Valchiria e si è sposata, ma la sorella Valtraude proprio non si capisce perché farla comparire in un lungo abito accollato; ma i colori dei costumi sono bellissimi, con eccellenti accostamenti, come, nella scena II del II Atto, quello prodotto dal manto azzurro di Brunilde con la veste rossiccia di Gunther.

E. P.

Poco fortunato l'esordio dei granata in Coppa Rappan

Il Torino battuto di misura a Madrid

Sulle gradinate diecimila spettatori

L'Atletico s'impone nel finale con una rete discutibile: 2-1

Gli spagnoli vanno in vantaggio con Pastor - Agroppi pareggia - A pochi minuti dal termine, su punizione, un attaccante madrileno ostacola il portiere granata Sattolo e Pastor segna ancora - Vane proteste dei torinesi - Il giovane Limena ha esordito bene

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, giovedì sera.

Atletico Madrid 2 - Torino 1. Ai granata, insieme con l'amarezza della sconfitta nel complesso immeritata, è rimasta la sensazione spiacevole ed irritante di avere perso una partita che, invece, avrebbero potuto vincere con relativa facilità. L'Atletico, evidentemente, attraversa un brutto periodo; anche ieri, come l'arbitro portoghese Lousana ha dato il fischio d'inizio, gli spagnoli hanno cominciato al piccolo trotto, in una stanca ragnatela di azioni frenate dalla prudenza ed appena animate dall'ala sinistra Hernandez e dal centravanti Pastor, due giovani nuovi acquisti che per la prima volta scendevano in campo tra i titolari.

In una situazione del genere, sarebbe bastato al Torino di ritrovare qualche minuto dello spirito gagliardo che lo animava tempo fa e la gara, allora, si sarebbe decisa in poche battute. Purtroppo i granata hanno in certo qual senso accettato il gioco smorto e lento dei rivali e, discreti in difesa, con l'esordiente Limena sicuro e disinvolto, hanno fallito la prova all'attacco.

La generosità di Ferrini non è bastata a chiarire le idee, non sono bastate le incursioni di Poletti alla ricerca della sorpresa. Agroppi e Carelli hanno confermato di avvertire la fatica di un campionato pesante e Combin ha infilato una giornata nera, una di quelle giornate in cui Nestor proprio nulla di buono riesce a combinare.

Il quarto d'ora iniziale è stato fiacco, noioso, sconclusionato, poi il trainer dell'Atletico, avvalendosi della possibilità concessa dal regolamento, ha fatto uscire lo [illegible] Irureta e lo ha sostituito con l'esperto Ufarte. L'Atletico ha preso un po' di respiro, Adelardo, al 37', ha girato al volo un [illegible] di Ufarte e la palla è schizzata [illegible] dopo aver urtato la traversa. Il pericolo ha scosso il Torino, Poletti, al 33', ha lanciato in modo perfetto Combin, ma il centravanti, ha reso difficile una cosa facile. Ha tentato di superare il portiere con un inutile preziosismo ed invece è stato il portiere a precederlo con un ardito tuffo.

Qualche contrasto vivace a riscaldare l'ambiente, un tenue risveglio dell'Atletico e finiva il tempo, in una generale sicurezza che il match si sarebbe chiuso con un salomonico zero a zero.

Invece trascorrevano appena 9 minuti della ripresa e, ad andare in vantaggio, era l'Atletico. Ufarte, con un'avanzata a serpentina, disorientava la retroguardia torinese. L'attaccante spagnolo attirava su di sé due difensori, poi calciava verso Cardona, che scorgeva Pastor libero. Un passaggio breve, un tiro secco del numero 9, che rendeva vano il tuffo di Sattolo.

Negli [illegible], Baisi, avvisato da Fabbri, si stava scaldando i muscoli. Dodicesimo minuto: Baisi compariva dalla scaletta, l'allenatore gli faceva un cenno, Combin lasciava il terreno di gioco. Ora, Baisi non è certo un fuoriclasse, ma, almeno, è ricco di buona voglia, tanto è vero che, 9 minuti dopo essere entrato in scena, si dava così da fare da «costruire» il pareggio del Torino. Il giovane centravanti, con azione personale, offriva ad Agroppi un prezioso pallone. Ed Agroppi, per buona sorte, non falliva il bersaglio.

Siamo convinti che, a premere sull'acceleratore, i granata avrebbero raddoppiato il bottino. Ieri, però, manco da parlarne, la partita tornava ad equilibrarsi nella mediocrità.

Al 41', quando già i diecimila spettatori se ne stavano andando sicuri che il risultato più non sarebbe mutato, ecco la rete dell'affermazione spagnola. Fallo di Cereser nella zona del calcio d'angolo. La punizione [illegible] granata gremita di giocatori, Sattolo si alzava ad intercettare, nella mischia un avversario — magari involontariamente — gli bloccava il braccio proteso. Il portiere si disuniva, la palla capitava a Pastor che, di testa, indirizzava in rete. Proteste dei granata verso l'arbitro che, però, convalidava.

L'uno a uno — ribadiamo — sarebbe stato più giusto, le due compagini, in pratica, si sono equivalse, mettendo in luce, allo stesso livello, i pregi (piuttosto ridotti, ad essere sinceri) e denunciando alla pari anche i molti difetti.

L'Atletico è in crisi — e lo si vede in modo lampante. Il Torino è in una fase delicata e ci sembra giusto attribuire buona parte di colpa a questo calo attuale alla cattiva sorte. Gli incidenti a catena, infatti, hanno obbligato Fabbri a formazioni inedite, utilizzate una dopo l'altra, senza il tempo materiale di poter amalgamare tra loro atleti poco abituati a giocare insieme. Perché, spesso, le riserve danno ottima prova (anche ieri, per esempio, Limena se l'è sbrigata in modo encomiabile), ma, con tanti cambiamenti imposti dalle circostanze, è il complesso che ne risente. Si aggiunga che i granata, ieri, hanno finito con il perdere con una rete almeno discutibile per la carica su Sattolo, carica che, com'è normale, gli spagnoli negano in maniera recisa: ma c'è insomma abbastanza per assolvere il Torino da questo 1 a 2, del resto agevolmente riscattabile nel match di ritorno programmato per il 4 di settembre.

La compagine di Fabbri, quest'anno, ha già fatto molto. Adesso, avverte un senso generale di stanchezza. Tengono duro i più temprati, come Ferrini, come Poletti, come Puja; cedono alla fatica gli elementi meno robusti, meno coriacei. E vi è chi si arrabatta a stento, apparentemente incapace di rendersi utile. Ci riferiamo a Combin, il centrattacco più s'impegna meno conclude, l'affanno di riuscire a mettersi in luce gli toglie ogni lucidità d'idea. Domenica prossima a Cagliari giocherà oppure Fabbri lo metterà a riposo? Il trainer si è limitato a dire: «Devo pensarci su». La risposta alla domanda è rinviata a domani sera o dopodomani.

La comitiva granata, che ieri nel tardo pomeriggio ha assistito ad una corrida, lascia oggi Madrid in aereo, poco dopo le 13 e, con tappa a Roma, sarà già stasera in Sardegna.

Gigi Boccacini

Atletico Madrid: Rodri; Jayo, Calleja; Glaria, Griffa, Iglesias; Cardona, Irureta (Ufarte), Pastor, Adelardo, Hernandez.

Torino: Sattolo; Poletti, Limena; Puja, Cereser, Cornì; Carelli, Ferrini, Combin (Baisi), Agroppi, Facchin.

Arbitro: Lousana (Portogallo).

Il difensore Agroppi portatosi all'attacco segna il gol del Torino nell'incontro perso di misura dai granata a Madrid (Tel.)

Leoncini: due turni di squalifica

Oggi la Juventus gioca a Vercelli

Il difensore bianconero non potrà più giocare in campionato, ma verrà utilizzato in Coppa dei Campioni - Viva attesa a Vercelli per l'odierna gara amichevole (inizio ore 15,30) - La squadra di Bussi lotta per la promozione in serie C

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, giovedì sera.

Continua la serie delle partite amichevoli della Juventus organizzate per collaudare Magnusson in vista della Coppa dei Campioni: oggi i bianconeri saranno in campo a Vercelli contro la squadra di Bussi (capolista del girone A della serie D) e l'attenzione di Heriberto Herrera sarà rivolta appunto all'attaccante svedese, che dovrebbe essere ancora uno dei punti di forza della formazione torinese nella prossima gara di Lisbona contro il Benfica.

Nei due tempi l'allenatore juventino farà alternare sul terreno di gioco quasi tutti i titolari: mancherà il solo Leoncini che, essendo stato squalificato per due giornate, potrà giocare in Coppa ma non potrà più essere utilizzato in campionato. Domenica prossima contro la Samp e nel turno conclusivo a Ferrara il difensore verrà quindi quasi sicuramente sostituito nel ruolo di laterale da Sacco.

A Vercelli l'odierna gara amichevole è molto attesa: la squadra locale milita da molti anni nelle serie inferiori e quindi le occasioni per gli sportivi del centro piemontese di vedere all'opera le più forti compagini italiane non sono molte. Per le importanti partite di campionato al campo «Robbiano» ci sono di media più di cinquemila tifosi, con incassi da far invidia a parecchie società di serie C. Per il confronto con i detentori dello scudetto si prevede ovviamente un afflusso di pubblico ancora maggiore.

La Pro Vercelli, a quattro giornate dalla fine del torneo, è ad un passo dalla promozione: guida la classifica con tre punti di vantaggio sul Moccobi di Asti e, anche se ultimamente è apparsa un po' in regresso di forma, dovrebbe riuscire a tornare in serie C. I tifosi sono molto appassionati (seguono la squadra fuori casa in duemila) ma anche molto esigenti: domenica scorsa la Pro Vercelli ha pareggiato sul proprio campo con il Gruppo C. ed i giocatori di Bussi hanno lasciato il campo tra i fischi. Anche se, nel complesso, stanno disputando un torneo superiore alle previsioni.

La formazione per la gara odierna con i bianconeri è praticamente decisa: l'unico dubbio riguarda il ruolo di interno sinistro, nel quale dovrebbe rientrare Stara, reduce da un infortunio (ma la sua presenza non è sicura). Ecco, comunque, lo schieramento più probabile: Brandoardi; Picardi, Benassi; Jusich, Covre, Bosetti; Rossi, Calul, Dappiano, Stara, Zarino. Nella ripresa il «trainer» Bussi effettuerà numerose sostituzioni, inserendo in squadra alcuni elementi della formazione giovanile.

Maurizio Caravella

Anche il massaggiatore dell'Inter squalificato (fino al 29 maggio)

Per l'incidente con Zigoni - Fra i puniti Juliano, Savoldi, Scala e Bertini

MILANO, giovedì sera.

Il giudice sportivo della Lega calcio ha deciso ieri severe punizioni in base ai rapporti degli arbitri sull'ultima giornata dei campionati di serie A e B.

La gara di S. Siro fra Juventus ed Inter ha provocato numerose sanzioni: il bianconero Leoncini è stato squalificato per due giornate «per aver colpito con una testata al viso un avversario, dal quale aveva subito fallo, dopo che l'arbitro aveva interrotto il gioco per la conseguente sanzione tecnica; recidivo»; per l'incidente con Zigoni, il massaggiatore dell'Inter Della Casa, non potrà andare in campo sino al 29 maggio «per aver tenuto, dopo essere indebitamente entrato sul terreno di gioco, comportamento gravemente scorretto nei confronti di un giocatore della squadra ospitata».

Inoltre, i nerazzurri Corso e Suarez sono stati diffidati; tra i bianconeri Del Sol è stato ammonito con lettera di diffida, Cinesinho multato di 30 mila lire e diffidato. L'Inter è stata multata di 200 mila lire.

Altre squalifiche (per una giornata) sono toccate a Bertini (Fiorentina) e Scala (Milan) perché «recidivi in comportamento scorretto nei confronti di avversari, già diffidati»; Juliano (Napoli) e Savoldi (Atalanta) in quanto «recidivi in proteste nei confronti degli ufficiali di gara, già diffidati».

In serie B sono stati puniti per un turno Garbuglia (Messina), Nastasio (Livorno) e Ghelli (Catanzaro). Il giudice sportivo ha preso atto del preannunciato reclamo del Perugia per la partita con la Reggina e, con riserva di ogni altra decisione, ha deliberato di infliggere la deplorazione a Gardoni (Reggina) e una ammenda di seimila lire a Tuschi (Reggina).

Perché Leoncini può giocare in Coppa

Milano, giovedì sera.

(d. m.) Gianfranco Leoncini, malgrado la squalifica, potrà partecipare alla partita di Coppa dei Campioni che la Juventus disputerà mercoledì a Lisbona contro il Benfica. La partecipazione gli potrebbe infatti essere vietata soltanto se la Federcalcio denunciasse all'Uefa che il giocatore juventino è stato sospeso per due giornate di gara dagli organi di disciplina della Lega nazionale e chiedesse, pertanto, che allo stesso fosse impedito di disputare anche le gare ufficiali organizzate dall'Uefa, come appunto la Coppa dei Campioni.

La Figc, tuttavia, non usa segnalare all'Uefa i provvedimenti disciplinari adottati dai suoi organi di giustizia, salvo che non si tratti di punizioni gravissime. D'altra parte, anche se la Figc usasse invece segnalare all'Uefa i nomi dei giocatori squalificati dal giudice sportivo o dalla commissione disciplinare, la Juventus potrebbe sempre chiedere una sospensiva, sollecitando l'applicazione dell'ultimo capoverso del comma B dell'articolo 14 del Regolamento di disciplina, il quale prevede che l'organo che ha inflitto la punizione può concedere deroghe per gare che non siano di campionato e di Coppa Italia.

Regolamento della «Rappan»

Il 4 settembre a Torino l'incontro di ritorno

Il Torino ha giocato ieri a Madrid la prima partita della Coppa. Ospiterà allo stadio torinese l'Atletico Madrid il 4 settembre. Nello stesso gruppo oltre al Torino ed all'Atletico c'è anche l'Ajax di Amsterdam. In settimana la direzione granata combinerà le date delle gare con la società olandese. La prima partita ad Amsterdam dovrebbe svolgersi l'8 giugno, il «return match» verrà giocato a Torino entro il 18 settembre.

La «Coppa Rappan», che nelle intenzioni del Comitato organizzatore dovrebbe essere la prova generale per il campionato d'Europa, non ha ancora un regolamento preciso.

IERI LA PRIMA RIUNIONE DI GALOPPO

Ippica a Vinovo: vince Han d'Island

Ha dominato facilmente gli avversari

Han d'Island ha vinto ieri a Vinovo il Premio del Lavoro nella prima riunione dell'anno di corse al galoppo. Aveva un peso da dieci a quindici chili superiore a quello dei suoi avversari, ma lo ha «sopportato» con disinvoltura, ed ha vinto di quanto ha voluto il suo fantino. Han d'Island si era aggiudicato l'anno scorso a Torino l'ultima gara importante dell'annata, il Premio Eridano; ieri ha mostrato di essere ritornato nelle splendenti condizioni di allora. Oranes e Rayon Rose sono scattati in testa in partenza. Al largo c'era Spendacion, subito dietro Han d'Island. All'ingresso in curva Oranes aveva un leggero vantaggio su Rayon Rose, che però a metà piegata si portava decisamente sull'avversario, lo superava ed entrava per primo in dirittura.

Han d'Island però si era già portato nella sua scia e ben presto lo affiancava. Rayon Rose cercava di sfuggire mentre Alduino Botti terg̀iversava in sella a Han d'Island. Solo a 250 metri dal traguardo Han d'Island era sollecitato. Uno scatto; Rayon Rose era dominato e Han d'Island si staccava per vincere con ben cinque lunghezze di vantaggio. Più lontani Oranes e Spendacion. La prova, sulla distanza di 1400 metri, era dotata di due milioni e mezzo. Il totalizzatore ha pagato: vinc. 15, piazz. 13-17; acc. 30.

Nella prima corsa della giornata i tre concorrenti sono giunti contemporaneamente sul traguardo dopo una lotta vivacissima: solo la fotografia ha potuto stabilire che Magnago aveva una testa di vantaggio su Cardiogavine; Avoriaz era terzo a meno di una testa. Era poi Antimo a dominare davanti a Mariolino e Gubana e subito dopo Amleto lasciava ad un grande distacco il Francia ed Interlaken.

Animatissima la corsa dei gentlemen, conclusasi con la vittoria di Noris davanti a Parthian Shot e Assenzio. Nella prova successiva la tattica di Telamonio e Milezo, che hanno ingaggiato un prematuro duello, ha spianato la strada a Scotch, che ha vinto superando nella fase finale Clarmoute. L'ultima corsa ha dato luogo ad una grossa sorpresa: Tres Chic ha preceduto Hiroyto, ambedue pochissimo appoggiati dagli scommettitori. Terzo vicinissimo Bourbon, uno dei favoriti.

e. r.

Le Ferrari non correranno il «G. P. di Monaco»

MODENA, giovedì sera.

Da fonte ufficiale si è appreso che la «Ferrari» ha declinato l'invito a partecipare al Gran Premio automobilistico di Monaco di F. 1. Le ragioni della mancata presenza delle vetture della Casa di Maranello non sono state per il momento rese note.

Il G.P. di Monaco di «Formula uno» si disputerà il 26 maggio prossimo e sarà valevole quale terza prova del Campionato mondiale conduttori.

E' la nuova «moda» in tutta l'Italia

Le ragazze giocano al calcio

Una calciatrice napoletana (a sin.) in un'azione d'attacco contro la squadra di Roma

Un imprevedibile successo sta circondando in tutta l'Italia il calcio femminile. Numerose partite vengono organizzate dovunque, fra la curiosità del pubblico. Ieri si è disputato un accanitissimo incontro a Roma fra la rappresentativa locale ed una squadra napoletana, ed un'altra gara è stata giocata anche a Collegno, tra la A.C.F. Genova ed il Real Torino. Hanno vinto le liguri per uno a zero (la rete è stata segnata dal centravanti Colli), ma il fatto più singolare è probabilmente un altro: per la prima volta, forse, nella storia del calcio femminile in Italia, una giocatrice è stata espulsa. Corinna Gerwien, terzino sinistro della squadra genovese, è stata la calciatrice espulsa.

Al 20' del secondo tempo l'attaccante torinese Rossetto caricava un po' rudemente l'avversaria Maria Grazia Gerwien. In difesa di quest'ultima interveniva la sorella Corinna, terzino sinistro, che si avventava sull'autrice del fallo. Il direttore di gara interveniva prontamente inviando negli spogliato Corinna Gerwien che lasciava il campo tra i fischi del pubblico. La gara si concludeva senza altri incidenti. Tra le torinesi le più brave sono apparse il portiere Vanna Giubertone e il centravanti Carmen Rossero, una studentessa di 18 anni.

A San Siro nella prima semifinale della Coppa delle Coppe

Milan-Bayern 2-0 (con molte discussioni)

Molte occasioni sciupate dai rossoneri

Sormani ha segnato il primo goal "rubando" il pallone al portiere

Maier faceva rimbalzare la sfera, l'attaccante del Milan ha approfittato di un'incertezza dell'estremo difensore ed ha spedito il pallone in rete - Bellissimo il secondo punto ottenuto da Prati

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Il Milan nella prima semifinale della Coppa delle Coppe ha ottenuto a San Siro contro il Bayern di Monaco una vittoria meritata, ma anche alquanto contrastata. Il primo motivo delle difficoltà del successo milanista è da ricercare nel modo scadente in cui i padroni di casa hanno effettuato i loro tiri in porta. Essi avrebbero già potuto segnare due o tre volte nel corso del primo tempo. E' stato semplicemente il caso oppure la sfortuna ad impedirlo. Nella ripresa, invece, la colpa va per la massima parte attribuita alla precipitazione e all'imprecisione dei tiri. Un risultato corrispondente all'andamento del gioco, avrebbe potuto e dovuto assurgere all'altezza di tre o quattro reti a zero. Il secondo motivo del contrasto è invece da ritrovare nell'episodio che ha movimentato l'incontro. Un episodio che è bene raccontare subito.

Si era tra il 5' ed il 6' minuto del secondo tempo, con le due squadre sullo 0 a 0. Si verificava allora un calcio d'angolo sulla destra del Milan, a favore del medesimo. Batteva Rivera che mandava la palla a spiovere in pieno nell'area di rigore dei tedeschi. Tentava il tiro Prati, e col petto, quasi sulla linea della porta, respingeva il terzino destro del Bayern. Interveniva allora prontamente il portiere Maier proprio mentre di corsa arrivava il centravanti milanista Sormani. Il portiere faceva saltellare due o tre volte la palla come per liberarsi dell'avversario e, tutto ad un tratto, spediva la sfera proprio sulle scarpe di Sormani, mentre questi stava allungando il piede. Sul rimpallo la palla rimbalzava nella parte della rete sguernita di ogni difensore. L'arbitro concedeva subito il punto.

Scoppiava immediatamente una piccola tempesta. Il portiere scattava come un fulmine, dirigendosi verso l'arbitro, e veniva a stento trattenuto da un paio di suoi compagni. Il direttore di gara, mentre accorreva per sedare quella che minacciava di diventare una piccola zuffa, abbatteva con uno spintone l'ala sinistra Brenninger. Ci voleva del bello e del buono perchè ritornasse un po' di calma ed il gioco potesse ricominciare.

Rimaneva comunque chiaramente nei giocatori tedeschi tutti, la convinzione che il punto fosse stato concesso ingiustamente. Per fortuna poco più d'una ventina di minuti dopo giungeva la seconda rete del Milan, e questa era non solo impeccabile ma anche veramente bella. Rivera, al 22', serviva in profondità la sua ala Prati; questi filava via velocissimo e con un tiro basso molto preciso e forte batteva irrimediabilmente il portiere Maier.

Tutto l'esito e l'andamento della partita sono rinchiusi in questi due episodi. L'arbitro era il portoghese Garcia, un ferroviere di alta statura al quale non manca certamente il coraggio delle proprie opinioni. Lo stadio di San Siro era gremito di spettatori, più di 60.000 i paganti, che hanno dato luogo ad un incasso superiore ai 130 milioni di lire. Tra gli altri erano presenti circa cinquemila sostenitori tedeschi convenuti con bandiere ed anche con petardi, a Milano, a mezzo di tre aeroplani e di due treni speciali. Il campo si trovava in ottime condizioni, e la giornata, dapprima minacciosa, divenne poi chiara e serena. Era presente in tribuna d'onore il dott. Franchi, presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio.

I primi dieci minuti dell'incontro videro prevalere il Bayern; poi, gradatamente, ma sempre più marcatamente, il Milan prendeva il sopravvento. I rossoneri mancavano per un soffio due o tre occasioni una più bella dell'altra. Erano Sormani, Rivera e Prati a fallire il bersaglio per un nonnulla. Da parte loro, i tedeschi si portavano come squadra molto ordinata e compassata. Essi avanzavano con cinque attaccanti, e Beckenbauer, pur mantenendosi prevalentemente in posizione arretrata a guardia di Sormani e di Rivera, faceva ogni tanto qualche capatina in avanti a sostegno dei suoi attaccanti. Ma, pur arrivando a dare segni di aggressività, i tedeschi non giungevano a far maturare in tutti quei primi 45 minuti una sola autentica occasione da rete.

Pochi minuti dopo l'inizio del secondo tempo si verificava l'episodio di cui già abbiamo parlato ed esso dava luogo a una vivace disputa fra giocatori ed arbitro. Quando il gioco riprendeva, la pericolosità dei rossoneri si faceva più marcata e concreta. Prati e Sormani mancavano alcune occasioni di segnare reti che parevano già fatte ed il Milan dava prova di un'aggressività superiore a quella che aveva dimostrato nel corso della prima parte dell'incontro. Subita la seconda rete, comunque, i tedeschi si portavano all'attacco nel tentativo di diminuire per lo meno la distanza, e la mezz'ala sinistra Roth si faceva particolarmente attiva ed intraprendente a mezzo di forti tiri da lontano. Il portiere Cudicini non si faceva comunque sorprendere. Proprio sul termine della partita, Rivera e compagni fallivano ancora una favorevole occasione di segnare una terza rete.

Complessivamente la vittoria è stata più facile di quanto non dica il risultato per l'undici milanese. Il Milan va lodato per tante cose, meno che per la precisione del tiro in porta. La sua difesa specialmente con Schnellinger, era particolarmente forte. Lo Schnellinger pareva ridiventato il giocatore d'un paio di stagioni or sono, per l'efficacia di cui dava prova. Piuttosto saltuario il grado di rendimento di Rivera e di Malatrasi.

Lodetti ha ricevuto un duro colpo ad una gamba in inizio di partita, al termine dell'incontro la ferita è stata suturata con un punto.

Da parte loro, i tedeschi sono riusciti a conferire al gioco un certo carattere di equilibrio nell'ultima parte della gara. Sono emersi fra di essi Beckenbauer, la mezz'ala sinistra Roth e l'ala sinistra Brenninger. Qualche piccolo battibecco sul finire dell'incontro tra i difensori germanici e l'arbitro.

Vittorio Pozzo

Milan: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

Bayern: Maier; Schwarzenberg, Kupferschmidt; Olk, Beckenbauer, Werner; Jung, Ohlhauser, Müller, Roth, Brenninger.

Arbitro: Garcia, di Lisbona.

Il terzino del Bayern, Schwarzenbeck, affronta Hamrin (Tel.)

Un tifoso tedesco morto a San Siro

MILANO, giovedì sera.

Un anziano tifoso tedesco, Franz Mathes di 70 anni, abitante a Monaco, è morto ieri improvvisamente allo stadio di S. Siro mentre assisteva all'incontro di calcio Milan - Bayern.

Il Mathes, che era giunto dalla Germania a Milano su un autopullman con altri connazionali, si è accasciato al suolo con un lieve gemito. Subito trasportato al pronto soccorso dello stadio, è morto per infarto. (Ansa)

L'Amburgo finalista nella Coppa delle Coppe

CARDIFF, giovedì sera.

La squadra tedesca dell'Amburgo si è qualificata per la finale della Coppa delle Coppe di calcio battendo ieri sera il Cardiff City per 3-2 (1-1) nella partita di ritorno delle semifinali. La gara di andata si era conclusa in parità (1-1).

Le reti sono state segnate nel primo tempo al 10' da Dean (Car.), al 13' da Hoenig (Amb.); nella ripresa all'11' da Seeler (Amb.), al 34' da Harris (Car.) ed al 39' da Hoenig (Amb.).

Riunione femminile di atletica leggera

La Govoni protagonista ad Asti

L'emiliana, affermatasi nella gara di velocità, ieri ha provato con successo gli 800 metri: 2'10" - Cinque vittorie delle rappresentanti del C. S. Fiat

DAL NOSTRO INVIATO

ASTI, giovedì sera.

Le atlete italiane — qualcuna almeno — cominciano a non avere più paura della fatica: ieri ad Asti l'emiliana Donata Govoni ha provato con successo le sue forze sulla severa distanza degli 800 metri (la gara più lunga del programma olimpico femminile), dopo avere iniziato la carriera come velocista ed aver già compiuto alcune lusinghiere prove sui 400. La Govoni, sollecitata per due terzi della gara dalla torinese Angioletta Ramello che ha poi ceduto nel finale, ha realizzato senza essere impegnata a fondo il tempo di 2' e 10" netti: meglio di lei nella scorsa stagione ha fatto soltanto Paola Pigni, portando il record nazionale a 2'05"1.

Con il risultato di ieri, realizzato malgrado il vento teso e fastidioso che infilava il bel campo-scuola di Asti, l'atleta della Fontana Bologna ha dimostrato di avere compiuto una buona preparazione di fondo durante i mesi invernali, e di avere serie intenzioni per la annata sportiva che ha come traguardo le Olimpiadi di Città di Messico. Attualmente soltanto la Trio (salto in lungo) e la Pigni (800 metri) possono sperare con ragione in un viaggio in America ad ottobre per i Giochi, ma è comprensibile che altre atlete non si diano per vinte.

Le rivalità personali, particolarmente sentite nello sport femminile, se non si limitano a sfoghi verbali ed a gelosie più o meno evidenti, possono essere uno sprone: la prova della Govoni è anche una risposta a distanza alle imprese della Pigni, la quale con la vittoria parigina nel cross de L'Humanité e con la recente brillante prestazione sui 1500 metri all'Arena di Milano, ha attirato su di sè tutte le attenzioni in questo inizio di stagione.

Il risultato della Govoni è stato il migliore della riunione astigiana: si tratta delle prime «uscite» dell'anno ed è comprensibile che molte atlete non siano ancora al meglio della forma. Tuttavia qualche concorrente ha dimostrato di essere sulla buona strada, come la giovane Negretto, prima negli 80 metri ad ostacoli in 11"9, Cecilia Molinari, facile vincitrice dei 100 metri in 12"2, la carpigiana Ambra Bisi che ha lanciato il giavellotto a metri 37,48, migliorando il suo record stagionale del 1967, la Bruni dominatrice dei 200 metri in 25"8.

Nell'insieme delle gare, si sono imposte le torinesi del Centro Sportivo Fiat, prime nei 200 metri, nella staffetta con un quartetto che può migliorare di molto, negli 80 ostacoli, nel getto del peso e nel lancio del disco. Silvana Forcellini e Roberta Grottini si sono aggiudicate rispettivamente peso (m. 13,46) e disco (m. 42,02) rimanendo però al di sotto delle misure che realizzano in allenamento. A Franco Grossi, che ha lasciato lo sport attivo per dedicarsi al lavoro di preparatore, il compito non facile di trasmettere alle due atlete un po' della sua grinta. L'esempio della Trio e della Govoni — ragazze anche graziose — deve insegnare qualcosa.

Bruno Perucca

M. 80 ostacoli: 1. Joelle Negretto (Fiat) 11"9; 2. Callesel 12"1; 3. Taioli 12"3. M. 200: 1. Maria Bruni (C.S. Fiat) 25"8; 2. Casali 26"8; 3. Dimeglio 26"9. M. 400: 1. Armida Giumaniol (Fontana Bologna) 58"3; 2. Beretta 63"7; 3. Molla 65"0.

M. 100: 1. Cecilia Molinari (Lib. Piacenza) 12"2; 2. Jala 12"8; 3. Casali 12"9. Giavellotto: 1. Ambra Bisi (Carpi) mt. 37,48; 2. Picciau 36,74; 3. Caterino 34,00.

Getto del peso: 1. Silvana Forcellini (C.S. Fiat) 13,46; 2. Grottini 11,50; 3. Reanno 10,98. Salto in alto: Mercedes Ricci Oddi (Lib. Piac.) m. 1,55; 2. Bellanoli 1,45; 3. Trioli 1,45.

M. 800: 1. Donata Govoni (Fontana Bologna) 2'10"; 2. Ramello 2'13"; 3. Pattori 2'23"1. Salto in lungo: 1. Paola Moled (Filram) m. 5,20; 2. Lugoboni 5,18; 3. Gemmio 5,00.

Lancio del disco: 1. Roberta Grottini (C.S. Fiat) 42,02; 2. Pravadelli 41,94; 3. Benericetti 38,24; 4. Forcellini 35,78. Staffetta 4×100: 1. C.S. Fiat Torino (Di Meglio, Bruni, Jala, Bertolero) 49"2; 2. S.A. Verona 50"; 3. Libertas Pisa 51"1.

Penultimo «cambio» della staffetta mista del C.S. Fiat fra la Bruni e la Jala

---

Nella squadra azzurra di Davis

L'esordio di Mulligan con il magiaro Gulyas

Il confronto Italia-Ungheria a Cagliari trasmesso in tv oggi alle ore 14,30

Pietrangeli affronta oggi in «Davis» il magiaro Szoke

Nostro servizio particolare

Cagliari, giovedì sera.

Nicola Pietrangeli disputa oggi il primo singolare dell'incontro Italia - Ungheria, valevole per il turno eliminatorio del gruppo A della zona europea della Coppa Davis. In base al sorteggio effettuato ieri alla presenza del giudice arbitro lussemburghese Dunkel, il nostro campione affronterà il magiaro Szoke, numero due della compagine ospite. A questo confronto farà seguito il singolare che opporrà Martino Mulligan al quasi trentasettenne Gulyas, numero uno di Ungheria. Domani si svolgerà il doppio e sabato spetterà a Mulligan di aprire le ostilità incontrando Szoke; quindi l'ultimo singolare sarà giocato da Pietrangeli e da Gulyas.

Il sorteggio non ci è stato favorevole e ciò sia detto anche se abbiamo molte probabilità di trovarci stasera in vantaggio per 2 a 0. La nostra speranza, e quella del capitano azzurro Vasco Valerio, era quella di vedere impegnato nella giornata inaugurale Mulligan con il più debole Szoke. Martino Mulligan, un australiano residente in Italia ormai da quattro anni e incluso nella nostra squadra grazie al regolamento stando al quale bastano tre anni di residenza in un paese per difenderne i colori, è molto emozionato e avrebbe preferito sostenere un esordio meno arduo.

Non è che Gulyas, stando alla carta, appaia imbattibile, tutt'altro; ma l'anziano campione ungherese è pur sempre un antagonista irriducibile, un avversario che non si rassegna mai al proprio destino e che sa intelligentemente approfittare del minimo errore del rivale. Ne sa qualcosa Pietrangeli che, incappato in una giornata di scarsa vena, proprio in coppa Davis, nel 1962 a Brescia, fu sconfitto dal numero uno magiaro.

Pietrangeli, che ha raggiunto un buon grado di forma e che in «Davis» ha sempre lottato generosamente, dovrebbe portare in vantaggio l'Italia disponendo a suo piacimento di Szoke, un tennista che si è messo in luce nel settore giovanile ma che non vanta ancora un'adeguata esperienza in campo internazionale. Nicola, che detiene il primato mondiale in fatto di presenze in Davis avendo disputato ben 144 gare, potrebbe piegare il suo antagonista anche in solo tre frazioni, e il suo successo dovrebbe consentire a Mulligan di presentarsi contro Gulyas in condizioni di adeguata serenità di spirito.

Vasco Valerio e Mario Belardinelli ancora non hanno varato la coppia azzurra che domani, in doppio, incontrerà il binomio Gulyas-Szikszay. Se questa sera l'Italia si troverà al comando per 2 a 0, allora domani debutteranno i due romani Castigliano e Di Matteo, il quale ultimo ha soltanto diciannove anni e mezzo.

Le tre giornate di gara saranno teletrasmesse. Oggi e sabato la tv si collegherà in diretta dalle 14,30 alle 17 e domani, per il doppio, dalle 15 alle 17.

Giorgio Bellani

Telegrammi anche dall'America per i cinquant'anni dell'Albese

Nell'elenco dei soci-atleti figura Dante Giacosa, attualmente uno dei più noti progettisti d'auto nel mondo in gioventù ha tenuto a lungo il record piemontese di lancio del disco - Il campione di pallone elastico Manzo ha giocato come calciatore nell'Albese - L'incontro con il Busca (0-2) ed una partita di «vecchie glorie»

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, giovedì sera.

L'Unione Sportiva Albese ha festeggiato ieri il cinquantenario della sua fondazione chiamando a raccolta, al fianco degli attuali dirigenti e giocatori, gli ex atleti, gli sportivi che in tutti questi anni hanno concorso a mantenere attorno a questo sodalizio un clima di immutabile entusiasmo, di fresca passione che non è venuto meno in nessuna circostanza.

La «storia» dell'Albese si è iniziata addirittura nel 1917, nessuno però ricorda la data precisa della fondazione. Non se la rammenta neppure Giovanni Armuschio, oggi settantaseienne pensionato, ex tipografo, che è l'unico superstite del gruppo dei fondatori. «Ci riunimmo una sera, non ricordo in quale mese, con una decina di amici in una saletta della scuola di musica in via Parazza — dice il signor Armuschio — così nacque l'Albese. Oggi mi ritrovo qui con tanti amici perduti di vista da anni, con tanti giovanotti che non conosco, ma posso dire che lo spirito sportivo è rimasto immutato da quei giorni lontani».

L'Albese non è mai stata una società che abbia raggiunto una notorietà nazionale, (al massimo ha disputato la serie B nel 1927-1928) non ne ha mai avuto i mezzi, ma sempre, in questi cinquant'anni, si è distinta almeno in campo regionale. All'inizio la squadra di calcio giocava nel cortile della Maddalena, dove oggi si svolge la Fiera del Tartufo, poi, nel 1922 venne inaugurato il primo campo di calcio della provincia di Cuneo intitolato al ministro Michele Coppino che è nato ad Alba. La società, in quegli anni, oltre al calcio, faceva praticare dai suoi aderenti altre attività agonistiche, l'atletica leggera, il ciclismo, il pallone elastico.

Fra i suoi aderenti si trovano famiglie intere, i Selotto, i Rossano, i Mirogliо, i Paganelli, che di padre in figlio si trasmettevano la passione per il calcio e l'attaccamento per i colori bianco-azzurri dell'Albese. E se i genitori contrastavano lo spirito sportivo dei figli, l'artificio era presto trovato, si nascondeva la faccia quando venivano scattate le fotografie e ci si celava sotto uno pseudonimo, ad esempio Chiaro Rossello, oggi primario d'ospedale a Vercelli, si faceva chiamare «Pastore».

In mezzo a tanti personaggi ricordati in veste di sportivi di qualche anno fa, due hanno raggiunto, sia pure in campi ben differenti, una grande notorietà: Dante Giacosa ed Augusto Manzo. Nel 1925, ai campionati di atletica, si distingue nel lancio del disco e del peso Dante Giacosa, che conquisterà poi a Torino il record piemontese del disco con m. 37,10. Oggi l'ing. Giacosa è uno dei progettisti automobilistici più noti nel mondo (è il papà delle «500») e riveste la carica di direttore principale della direzione superiore tecnica autoveicoli della Fiat. Manzo, invece, oltre ad essere un buon calciatore (si era addirittura parlato, negli anni attorno al 1930, di un suo passaggio alla Juventus) si è dedicato successivamente al pallone elastico, divenendo uno dei migliori giocatori italiani più volte campione, forse la vera «gloria» sportiva di Alba.

Ieri, giovani ed anziani, l'uno a fianco dell'altro, si son trovati insieme. Erano più di centoventi, venivano da tutti i centri del Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, dal Lazio. Un paio, emigrati in America, hanno mandato telegraficamente la loro adesione, ed un telegramma è arrivato pure da Fanny Caltesano, che era stata nel 1922 la «madrina» all'inaugurazione del nuovo campo di calcio.

Poi, nel pomeriggio, c'è stata la partita tra l'Albese ed il Busca, ambedue partecipanti al campionato dilettanti di prima categoria, per il Trofeo Piemonte. Gli ospiti hanno vinto per due a zero. Un piccolo neo nella giornata di festa, scordato ben presto quando si sono affrontati gli «ex», con i muscoli induriti, il fiato grosso, ma con una passione uguale a quella degli anni della giovinezza. Alla fine, al momento del congedo, l'impegno a ritrovarsi ancora tutti insieme, chissà per l'inaugurazione del nuovo stadio, la cui costruzione sembra ormai prossima.

Paolo Patruno

Il campione di pallone elastico Manzo (indicato dall'asterisco) nella veste di calciatore

---

Deludono i giocatori impegnati in partita

Achilli dirige l'allenamento davanti a mille tifosi novaresi

Novara, giovedì sera.

Dino Achilli, che ha preso il posto di Molina alla guida del Novara, ha diretto oggi la squadra in un allenamento in partita contro la formazione «Primavera». E' stato disputato un solo tempo di circa un'ora e vi hanno assistito un migliaio di tifosi, quanti non se ne erano mai visti in una normale seduta di allenamento.

Tra i titolari mancavano i terzini Fumagalli e Colla (militari) e l'ala destra Gavinelli, tenuto prudenzialmente a riposo. Achilli ha voluto vedere all'opera il tanto discusso centravanti Giampiero Calloni, il quale si è impegnato a fondo ed ha fornito in definitiva l'unica nota lieta dell'allenamento. Tornerà in squadra domenica prossima a Catania.

Le scarse qualità e doti tecniche di parecchi giocatori novaresi sono state sottolineate oggi dalla scarsa volontà. Lo spettacolo è stato molto deludente.

Petrucci a Sandrigo battuto da Massignan

Sandrigo, giovedì sera.

Nel Criterium ciclistico degli Assi, svoltosi ieri a Sandrigo presso Vicenza, Balmamion e Basso, della Molteni, hanno vinto l'omnium a coppie, mentre Massignan si è affermato nella prova di velocità ed in quella ad eliminazione.

Alla manifestazione hanno partecipato, oltre ai quattro campioni d'Italia Balmamion, Beghetto, Longo e Fangin, anche altri noti ciclisti, tra cui Dancelli, Basso e Loretto Petrucci. Il trentanovenne vincitore di due Milano-Sanremo, tornato recentemente all'attività con molto entusiasmo ed altrettante illusioni, si è classificato terzo nella prova di velocità.

Stasera Torino-Sampdoria nel Torneo Carlin di calcio

La gara sarà preceduta da Sociale-Fiorentina - Inizio ore 21 al campo Ruffini - Il programma di domani

Si inizia oggi al campo Ruffini di Torino il 14 Torneo Carlin, cui prendono parte le squadre giovanili del Torino, Juventus, Milan, Inter, Napoli, Fiorentina, Sampdoria e la rappresentativa della società organizzatrice, l'Istituto Sociale.

Si tratta di una rassegna dei migliori giovani calciatori tesserati dai clubs che curano particolarmente la preparazione dei ragazzi.

Stasera con inizio alle ore 21 si giocheranno le gare Fiorentina - Sociale e Torino - Sampdoria. Domani alla stessa ora sono in programma Inter - Napoli e Juventus - Milan.

Borgosesia e Ponzone vincono in Coppa Italia

Borgosesia e Ponzone, le due squadre piemontesi ancora in gara nella Coppa Italia dilettanti, hanno superato ieri il turno di andata degli ottavi di finale. Il Borgosesia si è imposto per 3-1 contro la compagine veneta del Clodia dopo essere stato in svantaggio nella prima mezz'ora di gioco; per i vincitori hanno segnato Balocco e nella ripresa due volte Fontana. Il Ponzone ha vinto per 2-1 di fronte al Lette di Bergamo grazie alle reti di Negrisso e Carnia.

L'olandese Eddy Beugels vince il G. P. Francoforte

Francoforte, giovedì sera.

Il giovane ciclista olandese Eddy Beugels ha vinto il Gran Premio di Francoforte, la massima prova ciclistica tedesca, staccando di cinque secondi un drappello di cinque corridori battuto in volata dal belga Van Sweevelt.

Il gruppo, regolato allo sprint da Willy Planckaert, è giunto a 4'45" dal vincitore. Alla gara hanno partecipato anche corridori assai noti, come i francesi Poulidor e Guyot ed il belga Godefroot.

Per il titolo europeo dei welters

Bossi affronta Josselin domani sul ring di Roma

ROMA, giovedì sera.

Jean Josselin avversario di Carmelo Bossi domani sera per il titolo europeo dei pesi welters, conclude oggi la sua preparazione a Roma nella palestra dello stadio Flaminio.

Il pugile francese, che ha perso il primato continentale nell'agosto scorso a Sanremo proprio contro Bossi, appare convinto di potersi prendere la rivincita. Josselin più che la boxe del milanese, teme l'arbitraggio dello spagnolo Sanchez Vilar, noto per la sua tendenza ai verdetti casalinghi.

Nella manifestazione di domani sera al Palazzo dello Sport di Roma si avrà anche il ritorno sul ring dell'ex campione d'Europa dei pesi mediomassimi, Giulio Rinaldi, che riprende a combattere a trentatrè anni, dopo un anno di inattività, incontrando il giamaicano John Hendrickson. In cartellone figura anche il napoletano Lamagna, pretendente al titolo italiano dei pesi medi, opposto al francese Levêque.

Nella corsa internazionale della classe 500

Il fuoriclasse Draugs domina a Lombardore

Brunis (2°) e Klavinsh (4°) hanno completato l'affermazione della squadra russa - Brillante piazzamento di Tosi, terzo nella classifica finale e vincitore della terza manche - Lieve incidente al pilota juniores Franco Panchieri

Uno spettacolare « volo » del sovietico Draugs nella gara di ieri sul campo di Lombardore

DAL NOSTRO INVIATO

Lombardore, giovedì sera.

I corridori sovietici si sono affermati ieri sul campo di motocross di Lombardore nella gara internazionale della classe 500. Gunar Draugs ha vinto, e Villis Brunis è giunto secondo. Al terzo posto un italiano, la guardia della Polizia Stradale Canzio Tosi, al quarto un altro russo, Andris Klavinsh. Poi, lo svedese Bill Nilsson e il quarto componente della squadra dell'Urss, Vladimir Pogrebniak, attardato, nell'ultima delle tre manches in cui si divideva la competizione, dallo sfilamento della catena. Salvo Nilsson, che era in sella ad una Husquarna, gli altri piloti [illegible] le moto cecoslovacche C.Z.; quelle di Draugs e colleghi, appena uscite di fabbrica, erano forse più potenti e meglio « preparate ».

Gunar Draugs, 26 anni, campione sovietico per le 500 cmc, ha ripetuto il successo ottenuto il 25 aprile a Maggiora. E' il più abile della compagine guidata da Nicolai Sokolov. Si [illegible] un tipo tranquillo, ma quando è in gara si trasforma in un corridore irruente e deciso. Con il casco bianco, la maglietta rossa e i [illegible] pantaloni di cuoio imbottiti, volava con la sua moto nelle scarpate di Lombardore, ogni tanto il piede a terra per controllare la moto nelle curve più difficili. Dopo due o tre corse, un pilota di motocross deve cambiare gli scarponcini o gli stivali: le suole, sul terreno [illegible], si consumano con molta rapidità.

Draugs ha vinto la prima e la seconda manche (per ciascuna, dieci giri del circuito, un « ottovolante » fra boschi e prati lungo 2100 metri), mentre nella terza è arrivato sesto. Ma proprio in questa prova ha condotto un inseguimento entusiasmante: attardato da una cattiva partenza, al termine del primo giro era dodicesimo. Al secondo passaggio si trovava già in settima posizione, poi saltava la catena della moto di Pogrebniak, e Draugs faceva un ulteriore passo avanti.

La terza manche è stata la più interessante. Per una volta, al via, ai corridori sovietici non è riuscito il « gioco di squadra », e Canzio Tosi ne ha approfittato per schizzare al comando (ha percorso i primi cento metri a tutto gas, con la ruota anteriore sollevata da terra), rimanendovi sino alla fine. Nel punteggio complessivo era alla pari con il diciannovenne Brunis, ma questi aveva un tempo totale migliore: un'ora 37'5", 47" in meno dell'italiano. Tosi, 32 anni, sposato, padre di una bambina, dipende dal Compartimento di Polizia Stradale di Milano. Campione nazionale delle 500, disputa ogni anno una trentina di competizioni. Negli intervalli dell'attività sportiva, compie anche i consueti servizi di sorveglianza lungo le strade. « Qualche volta — dice con un sorriso — mi capita di multare anche tifosi del motocross. E' allora mi spiace particolarmente ». Ieri non è stato molto fortunato: nella prima manche si sono rotti i ceppi dei freni, e nella seconda, al penultimo giro, è caduto storcendo alcuni raggi della ruota posteriore.

Ancor meno fortunato l'altro rappresentante della « Stradale », il romano Lanfranco Angelini, che ha il grado di « appuntato » e detiene il titolo italiano nella classe 250. Angelini ha terminato in ritardo la prima prova per la rottura della farfalla del carburatore e nella seconda si è dovuto ritirare per quella di un cilindro. In più, al via di questa manche, ha compiuto un pauroso ruzzolone insieme con Eugenio Perozzo; per fortuna senza conseguenze.

Non ha brillato Jeff Smith. Il pilota inglese ha corso con la moto che abitualmente usa in allenamento, lasciando la sua seconda B.S.A. sul rimorchietto: il 12 maggio, a Gallarate, è in programma la prima prova del campionato mondiale, e il corridore di Birmingham deve aver deciso di « risparmiare » il mezzo. Così, prima gli si è tranciato il filo che porta la corrente dalla batteria allo spinterogeno, poi il motore ha ceduto verso il termine della gara.

Alla prova, organizzata dal Moto Club di Settimo, hanno assistito seimila spettatori. Numerosi i ruzzoloni. Il più grave è accaduto a Franco Panchieri nella corsa di apertura, riservata alle 250 juniores e vinta da Renzo Beltramelli. Panchieri, 27 anni, sposato, dipendente della Fiat, è caduto in una curva e la moto gli si è rovesciata addosso. E' stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con la sospetta frattura di alcune costole. E' difficile che nel motocross accadano incidenti gravi; raramente i corridori superano i 70-80 chilometri orari.

Michele Fenu

CLASSIFICA GENERALE: 1) Graugs, su C.Z.; 2. Brunis, id.; 3) Tosi, id.; 4) Klavinsh; 5) Nilsson, su Husquarna; 6) Pogrebniak, su C.Z.; 7) Benso; 8) Nota; 9) Moretti; 10) Bruno Ostorero.

Viaggio-lampo in Urss per i piloti sovietici

LOMBARDORE, giovedì sera.

Gli assi del motocross sovietico, dopo il successo di Lombardore, sono partiti subito per l'Urss. [illegible] gareggiare la settimana prossima a Ivano Frankovsk, in Ucraina, nella prima prova del campionato russo.

La squadra tornerà in Italia in tempo per partecipare il 12 maggio alla gara « mondiale » di Gallarate.

I piloti inglesi boicottano il G. P. di Spagna di auto

LONDRA, giovedì sera.

L'Associazione britannica dei piloti di formula uno ha deciso di boicottare il Gran Premio di Spagna, in programma il 12 maggio, a causa della mancanza di adeguate misure di sicurezza sul circuito di Jarama, vicino a Madrid, dove si svolgerà la gara.

Il segretario dell'associazione, Louis Stanley, ritiene che, poiché la maggior parte dei corridori di Formula uno si asterrà dal partecipare alla corsa, il G.P. di Spagna non potrà effettuarsi.

OGGI sugli IPPODROMI

MILANO (trotto, ore 15)

1. - Premio Lido (L. 1.100.000)
A m. 2000: 1. Serchio; 2. Matlocco del Belbo; 3. Rostov; 4. Abadiev; 5. Murciana Epagneul; 6. Condor; 7. Console.
2. - Premio Landriano (L. 800 mila), gentlemen.
A m. 1600: 1. Varodo; 2. Caronne; 3. Uruguay; 4. Ago; 5. Rembrandt; 6. Mustino; 7. Fusibi; 8. Venturiera.
3. - Premio Rovella (L. 1 milione)
A m. 2060: 1. Viscardino; 2. Colombaccio; 3. Pavillo; 4. Zeppelin; 5. Piano; 6. Bognanca; 7. Calipso.
4. - Premio Belgioioso (L. 2 milioni 100.000)
A m. 2060: 1. Casina (E. Gubellini); 2. Quinco (W. Baroncini); 3. Quemone (W. Casoli); 4. Terry (G. Nogara); 5. Mabel (M. Barbetta); 6. Brunico (J. Froemming).
5. - Premio Leno (L. [illegible])
A m. 1600: 1. Baltazar; 2. Elginetto; 3. Gvanie; 4. Ator; 5. Quales; 6. Dimiria; 7. Topazio. A m. 1620: 8. Fidalfo; 9. Qurane; 10. Benton; 11. Sarroch; 12. Ananasse; 13. Ulema.
6. - Premio Turlone (L. 1 milione 300.000)
A m. 1600: 1. Folra (D. Fossati); 2. Invocato (G. Cipolat); 3. Nibbiano (F. Milani); 4. Pi[illegible] (W. Casoli); 5. Zigrino (Ex. Bezzocchi); 6. Meadow Janice (M. Branchini); 7. Hasti Huzi (E. Gubellini).
7. - Premio Piadena (L. 1 milione)
A m. 2000: 1. Mugo; 2. Schio; 3. Nagpur; 4. Farrabosco; 5. Berlidar; 6. Bolibia; 7. Plivia.
8. - Premio Martinengo (L. 1.000.000)
A m. 1600: 1. Ostuggio; 2. Titan; 3. Cernobbio; 4. Bretone; 5. Eoo; 6. Sagapò; 7. Eros; 8. Calais.

I favoriti: 1. Abadiev-Condor; 2. Uruguay-Varodo; 3. Zeppelin-Viscardino; 4. Casina-Quemone; 5. Qurane-Quales; 6. Pinido-Nibbiano; 7. Nagpur-Plivia; 8. Eoo-Titan.

ROMA (trotto, ore 15)

1. - Premio delle Mimose (L. 1.100.000)
A m. 1600: 1. Marchesana; 2. Fasanella; 3. Giandumella; 4. Niola; 5. Flegias; 6. Fimaro.
2. - Premio dei Gigli (L. 840 mila)
A m. 2000: 1. Ebora; 2. Miss Dior; 3. Zaile; 4. Pretorio; 5. Lepke; 6. Oroscopo; 7. Irga.
3. - Premio dei Tulipani (L. 770.000)
A m. 1600: 1. Trevignano; 2. Tork; 3. [illegible]; 4. Smash; 5. La Ket; 6. Loch Ness; 7. Talis; 8. Bravetto; 9. Chivas Regal; 10. Tantalo; 11. Mindigh; 12. Fenomeno.
4. - Premio delle Rose (L. 750 mila), gentlemen
A m. 1600: 1. Bronte; 2. Ghiores; 3. Hafas; 4. Orinoco; 5. Rinello; 6. Sinarca; 7. Granet; 8. Quibo; 9. Missouri.
5. - Premio di Maggio (L. 2 milioni)
A m. 2000: 1. Plutarco (Gg. Baldi); 2. Iasmin (E. Liad); 3. Montenotte (U. Bottoni); 4. Attendolo (R. Concioni); 5. Greenstar (F. Albonetti).
6. - Premio delle Viole (L. 1 milione)
A m. 2000: 1. Gigiac; 2. No; 3. Doping; 4. Trader; 5. Visone; 6. Puli.
7. - Premio del Verani (L. 600 mila)
A m. 2000: 1. Valmaggiore; 2. Ovidio; 3. Schiuma; 4. [illegible]netta; 5. Giappone; 6. Interland; a m. 2020: 7. Hasslac; 8. Mont d'Aux; 9. Castellaro; 10. Corinto.

I favoriti: 1. Ovidio-Atomico; 2. Flegias-Niola; 3. Zaile-Pretorio; 4. Chivas Regal-Le Ket; 5. Quibo-Orinoco; 6. Montenotte-Plutarco; 7. Visone-Puri; 8. Schiuma-Corinto.

NAPOLI (trotto, ore 15)

1. - Premio del Commercio (L. 840.000)
A m. 2040: 1. Dattilo, 2. Quasimo, 3. Righina, 4. Obregon, 5. Queen Gabry, 6. Zaiaca.
2. - Premio Arte Marinara (L. 880.000), Gentlemen
A m. 2060: 1. Jones, 2. Casal, 3. Bamby, 4. Arnova, 5. [illegible], 6. Alfonso, 7. Gringo.
3. - Premio dell'Agricoltura (L. 750.000)
A m. 2040: 1. Botticelli, 2. Orbilio, 3. Taman, 4. Olmaci, 5. Ernara; a m. 2060: 6. Bassico, 7. Rio De Prato.
4. - Premio Previdenza (L. 800 mila)
A m. 1880: 1. Ubotta, 2. Maulimo, 3. Nantucket, 4. Acesnito,
5. Lafont, 6. Bellimbusto, 7. Monet, 8. Priva, 9. Badrenar, 10. Patterson, 11. Soltum.
5. - Premio Artigianato (L. 800 mila)
A m. 2060: 1. Bulgaro, 2. Anfione, 3. Incas, 4. Lamprocle, 5. Stafford, 6. Overlone, 7. Notaio; 8. Paraguay, 9. Soldo, 10. Piemutello, 11. Mare, 12. Nasser.
6. - Premio del Lavoro (L. 1 milione 050.000)
A m. 1680: 1. Frigol (Ar. Oiccgnani), 2. Bersagliera (F. Pappadia), 3. Vaprio (G. Ossani), 4. Anchise (S. Malarazzo), 5. Fio (C. De Zoccoli).
7. - Premio dell'Industria (L. 830 mila)
A m. 1680: 1. Anarchia, 2. Bollide, 3. Buongustaio, 4. Pernabianca, 5. Rigna, 6. Poliglotta, 7. Interlaken, 8. Qubiena, 9. Spinta, 10. Oratorio; A m. 1700: 11. Tiadra, 12. Quarnid.

I favoriti: 1. Queen Gabry-Zaiaca; 2. Alfonso-Bamby; 3. Olmaci-Bassico; 4. Badrenar-Dilette; 5. Anfione-Notaio; 6. Vaprio-Frigol; 7. Isabella-Vidgoto; 8. Poliglotta-Qubiena.

Vittoria di Ecumene sulla pista di Padova

Padova, giovedì sera.

Ecumene ha confermato gli ottimi progressi compiuti negli ultimi tempi vincendo il Gran Premio Le Padovanelle, disputato in una giornata avversa, per la pioggia ed il vento.

Gli schieramenti per la finale si erano delineati nelle due batterie con Agaunar, vittoriosa per un soffio su Tibrizio mentre Qualto, frenato da una rottura iniziale, ha occupato il terzo posto, ultimo per l'ammissione. Nella seconda « manche » Ecumene si è imposta su Sailer in aspro finish, Barbabiù, a distanza, si è classificato terzo. Finalissima con Agaunar e Qualto favoriti, ma nonostante una rottura Ecumene ha saputo risolvere di forza la gara a suo favore.

Finale Gran Premio Le Padovanelle (L. 12.000.000, m. 1600): 1. Ecumene (F. Milani) Scuderia del Donnaril, al km. 1.18; 2. Tibrizio; 3. Sailer; 4. Qualto. N.P.: Agaunar, Barbabiù. Tot.: vinc. 39; piazz. 19-38, acc. 132.

Zuffa fra siciliani in un paese della Lomellina

Percosso dai parenti terremotati che invitava a cercarsi una casa

Dopo tre mesi di coabitazione un operaio ha cercato di persuadere suocera, cognate e tre nipoti a non abusare più oltre della sua ospitalità, ma i profughi si sono violentemente ribellati e soltanto l'intervento del sindaco ha posto fine alla rissa - Il bastonato minaccia di separarsi dalla moglie che ha parteggiato per la sua famiglia

Dal nostro corrispondente

Mortara, giovedì sera.

Un operaio di Castello d'Agogna, oriundo siciliano, Santo Buzzanca, di 29 anni, si era più volte lamentato che la suocera, la cognata ed i nipoti, figli di un'altra sorella della moglie, ospitati nella sua abitazione perché profughi dalla Sicilia occidentale, dopo il terremoto del gennaio scorso, non avessero fatto nulla per procurarsi un altro alloggio. Oggi ha rinnovato, più vibratamente, le rimostranze ma si è trovato a dover fronteggiare moglie e parentela coalizzati e nel parapiglia che ne è seguito è uscito soccombente e malconcio, per contusioni ed abrasioni in tutto il corpo giudicate guaribili in una settimana. Il Buzzanca pare ora deciso a separarsi dalla moglie oltreché dagli indesiderabili parenti di lei.

La discussione in famiglia è degenerata quando la suocera del padrone di casa, Antonietta Cassio, di 41 anno, ritenendosi offesa dalle sue proteste per punirlo dello sgarbo e dello scarso senso di ospitalità lo ha colpito al volto con una scarpa. Il Buzzanca ha tentato di reagire, ma a prestar man forte alla sorella è intervenuta, con uno spazzolone, la moglie Giuseppa, di 28 anni, investendolo sotto un gragnuola di colpi.

Nel difendersi dalle percosse delle due donne scatenate l'operaio è riuscito, da parte sua, ad attuare una rappresaglia non puramente simbolica ed alle urla della cognata: « Miserabile, non ci vuoi più in casa tua », ha risposto cioè quentemente scaraventando in strada alcuni oggetti appartenenti ai familiari della moglie.

Il parapiglia ha assunto proporzioni tali che per sedarlo ha dovuto intervenire, con la sua autorità, il sindaco di Castello d'Agogna, dottor Corbella. Questi, tempo addietro, si era interessato per trovare un'abitazione conveniente ad Antonia Cascio, alla madre di questa, Maria Cascioia, di 68 anni ed ai tre nipoti del Buzzanca.

L'operaio ha ora presentato denuncia contro la moglie per lesioni personali volontarie. Del fatto si stanno interessando i carabinieri g. r.

Moglie di un ufficiale rubava vestita da uomo: condannata a sei mesi

Il processo stamane ad Alessandria - Era stata sorpresa in un negozio di tessuti ad Ovada e catturata dopo inseguimento

Dal nostro corrispondente

ALESSANDRIA, giov. sera.

E' comparsa stamane dinanzi al Tribunale (presidente Aragnetti) la signora Hilde Bonifacio in Brancadori, di 52 anni, moglie di un ufficiale di Marina in pensione, per rispondere di furto, detenzione di documenti falsi ed oltraggio a pubblico ufficiale. L'imputata nell'ottobre scorso, ad Ovada, era stata sorpresa nel negozio del commerciante in tessuti Simone Lerma mentre frugava negli scaffali. All'apparire del proprietario nel locale la donna, che indossava un elegante completo di foggia maschile, fuggiva. Il Lerma la inseguiva, riusciva a bloccarla e la consegnava ai carabinieri.

In caserma la Bonifacio, che veniva trovata in possesso di alcune carte di identità false, dava in escandescenze ed insultava il maresciallo che l'interrogava. Fu denunciata in stato di arresto. Durante l'istruttoria venne ricoverata nell'ospedale psichiatrico per essere sottoposta a perizia poiché si dubitava che non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Fu riconosciuta seminferma.

Una sera la Bonifacio fuggì dall'ospedale scavalcando un muretto. Fu ritrovata a Genova, dove risiede. Dall'accusa di evasione fu prosciolta durante l'istruttoria.

Stamane, interrogata dal presidente, l'imputata si è difesa dicendo che era entrata nel negozio per fare acquisti, non per rubare, e che, non avendo visto nessuno, aveva cominciato a scegliere la stoffa nell'attesa che arrivasse il proprietario. Quanto al possesso dei documenti falsi ha asserito di averne trovato casualmente uno e che un altro apparteneva ad un suo conoscente morto venti anni fa. Infine, in merito all'accusa di oltraggio, ha detto che l'insulto le era sfuggito perché era in stato di grande agitazione.

Il P.M. ha chiesto la condanna a 11 mesi di reclusione e ad un anno di casa di cura. Sentita la difesa dell'avv. Punzo, il Tribunale ha condannato la Bonifacio a 6 mesi e 20 giorni ed alla libertà vigilata per un anno. La donna è stata scarcerata. e. c.

Morto in Scozia uno spettatore ferito nel crollo della tribuna

Quarantanove persone erano rimaste coinvolte nell'incidente verificatosi sabato a Dunfermline mentre giocava il Celtic

Dunfermline, giovedì mattina.

Una delle quarantanove persone rimaste ferite sabato in seguito al crollo di una tribuna dello stadio scozzese di Dunfermline, è morta ieri all'ospedale di Edimburgo. Si tratta di uno spettatore, William Brown, che era stato ricoverato per gravi ferite alla testa.

L'incidente si era verificato durante la partita Dunfermline-Celtic, decisiva per il campionato scozzese di calcio. Lo stadio era gremitissimo ed una tribunetta è crollata sotto il peso della folla. Quarantanove spettatori sono rimasti feriti.

La gara era stata sospesa per nove minuti per consentire ai mezzi di soccorso di portare via gli infortunati. La partita si è poi conclusa col successo per 2-1 del Celtic, che si è aggiudicato il titolo scozzese per la terza volta consecutiva, con due punti di vantaggio sui rivali dei Rangers.

L'azzurro Lorenzo Silva vince nel golf a La Mandria

La ottava edizione della Coppa del Presidente, gara di golf riservata ai soci del Club torinese, è stata vinta dal nazionale Lorenzo Silva, che per la quarta volta si è aggiudicato questa classifica [illegible] battendo in finale Rina C[illegible].

Fra gli eliminati della Coppa del Presidente è stata disputata una gara di doppio, la Coppa degli Amici. Ecco la classifica: 1. Nicoletta Cacciatore-Francesco Boglione, p. 63; 2. Franco Bertino-Carlo Vallero, p. 66; 3. Franco Bossi-Piero Chiantelassa, p. 68.

Sociale-Châtillon 2-1

Un giocatore torinese si frattura un braccio - Il Sociale rimasto in dieci vince ugualmente

L'Istituto Sociale di Torino ha sconfitto ieri al campo Ruffini per 2-1 il Châtillon nella gara valevole per i quarti di finale della Coppa Piemonte dilettanti. Al 30' del primo tempo il mediano sinistro del Sociale, Rigallo, nel tentativo di colpire la palla di testa è caduto malamente a terra fratturandosi il braccio sinistro. Ricoverato all'ospedale Maria Adelaide è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Ridotti in dieci uomini i torinesi hanno ugualmente vinto l'incontro con due reti segnate da Comini nella ripresa.

Frinolli ed Ambu vittoriosi a Roma

Roma, giovedì sera.

Nello stadio delle Terme, in occasione dell'[illegible] edizione del « primo maggio atletico », si è avuto l'esordio stagionale di Roberto Frinolli nei 400 metri ad ostacoli. L'atleta romano ha realizzato il tempo di 52" 2/10. Frinolli ha sbagliato il primo ostacolo ed è apparso incerto sul penultimo.

Nel Gran Premio San Giuseppe di corsa su strada sulla distanza di 30 chilometri, valevole per il campionato italiano di maratonina, si è imposto allo sprint Antonio Ambu, il quale, ha conquistato il suo trentesimo titolo nazionale, davanti a Gelor.

Faggioli vince a Cesenatico il 6° Rallye della stampa

Cesenatico, giovedì sera.

Ferruccio Faggioli, dell'« Avvenire d'Italia », ha vinto il 6° Rallye della stampa, Trofeo Palchi-Rotondi, al quale hanno partecipato 30 concorrenti in rappresentanza di una trentina di giornali.

ULTIME NOTIZIE

Quotazioni nelle Borse

Tendenza sostenuta nel quadro di un'attività moderata

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	30	2	OBBLIG. CONVERTIBILI	30	2	AZIONI	30	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI / MINER. ED ESTRATT. / COMUNICAZIONI / IMMOBILIARI / CHIMICI / FINANZ. ED ASSIC. / METALMECCANICI / TESSILI / DIVERSI [illegible]	[illegible]	[illegible]

sia per i titoli di Stato che per le Obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 114.000-113.800-114.300; Fiat 2886-2885-2890; Monted. 1152,50-1165-1164; Viscosa 3790-3785-3810-3800; Anic 1466-1469,50; Olivetti priv. 3460-3460.

Sempre sostenuto il mercato dell'oro con prezzi più fermi sulle basi di 785-805 il grammo. Dopoborsa poco attivo: Fiat 2890-2895; Generali 114.300-114.400; Montedison 1165; Viscosa 3800-3805; Immobiliare 633-634; Beni Stabili 4045-4055.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Ardea 2858; Amiata 8745; Anic 1466,50; Assicuratrice 25.070; Bastogi 2063; Beni Stabili 4020; Bianda 12.400; Breda 4151; Brioschi 10.300; Burgo 14.050; Caffaro 200; Cantoni 14.550; Carlo Erba priv. 6940; Cascami 5880; Cementir 4035; Châtillon 4070; Ciga 2350; Cogne 9500.

Comp. Toro ordin. 8310; Comp. Toro pr. 3373; Cond. Acqua 730; Cucirini 6881; Dalmine 1226; De Ferrari 1460; Donzelli 2800; E. Marelli 671; Eridania 2645; Eternit 3700; Falck or. 3830; Falck pr. 3708.

Fiat or. 2890; Fiat. pr. 2376; Finmare 345,25; Finsider 618,75; Fisac 413,50; Fond. Incendio 10.700; Fond. Vita 21.380.

Gavardo 1823; Generalfin 800; Generali 114.300; Gim 3825; Ginori 405; [illegible] Roma 621; Intr. Ind. Comm. 3880; Invest 2915; Italcable 6350; Italcementi 18.310; Italgas 1221; Italpi 2731; Italsider 888; La Centrale 6750; Lanerossi 3280; L'Ausiliare 2470; Lepetit ord. 4520; Lepetit priv. 4025; Linificio 350.

Liquigas 178; Magneti M. 1384; Magona 1829; Manif. Tosi 2485; Marzotto 1825; Mediobanca 75.000; Metalli 3410; Mira Lanza 39.520; Mittel 10.388; Mondadori priv. 3380; Montedison 1164; Monteponi 280; Motta 7790; Nebiolo 640; Nord Milano 3440; Olcese 282; Olivetti ord. 3380; Olivetti priv. 3460; Pacchetti 405.

Pibigas 30,12; Pirelli e C. 4278; Pirelli Spa 4100; Pozzi ordin. 136; Pozzi priv. 274,50; Ras 45.810; Rinascente ordin. 383; Rinascente priv. 268,75; Risanamento 6870; Romana Zucch. ordin. 144; Romana Zucch priv. 302; Rossari 8350; Rolondi 23.700; Rumianca 1292,50; Saffa 5030; Sai 30.030; Sarom 1135; S. E. Sardi 4090; Sges 1845.

Siele 3592; Silos 3212; Sip 2935; Sme 2511; Stampali 4260; Stet 3180; Sviluppo 2038; Tecnomasio 1160; Terni 282,25; Tilane 301; Tosi Franco 1700; Trafilerie 554; Un. Manifat. 22.020; Viscosa or. 3800; Viscosa pr. 2798; Westinghouse 854.

Banconote (prezzi ufficiali) — Dollaro Usa 622,50; dollaro canadese 573; sterlina 1493,50; franco svizzero 143,95; franco franc. 126,25; franco belga 12,40; fiorino olandese 172,25; marco germanico 156,30; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 8,77; escudo portoghese 21,75; corona danese 83,75; corona svedese 120,00; corona norvegese 87,25; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 47, (taglio piccolo) 47; dracma (taglio grosso) 20, (taglio piccolo) 20,25.

A GENOVA — Dopo la festività infrasettimanale il mercato azionario è ripreso su basi di un discreto, prevalente recupero su tutto il listino, ma con scambi poco vivaci. Reddito fisso scarsamente trattato e variato.

Alcuni prezzi: Centrale 6770; Generali 114.150; Ras 45.875; Meridionali 2060; Nai 7800; Viscosa ordinarie 3798; Viscosa privilegiate 2785; Finsider 618; Italsider 884,50; Fiat ordinarie 2889; Fiat privilegiate 2380; Sip 2936; Montedison 1163.

A FIRENZE — Mercato discreto con migliorie diffuse in tutti i settori per quanto di modesta entità.

Alcuni prezzi: Bastogi 2055; Centrale 6750; Fondiaria Incendio 10.625; Fondiaria Vita 21.330; Viscosa Ordinarie 3800; Montedison 1163; Magona 1831; Fiat 2893; Immobiliare 631.

(Segue dalla 1ª pagina)

senza di buone compere e con diffuse e consistenti indicazioni di vantaggio dai prezzi di martedì scorso.

Titoli di Stato e obbligazioni nettamente migliori. Dopoborsa facilmente stabilizzato attorno alle quotazioni di chiusura. Diritti Eridania 170.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio [illegible]-7200; sterlina oro nuovo 6750-7000; marengo svizzero 7000-7250; sterlina carta unitaria 1500-1520; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126-128; oro fino 780-800; argento 47-50.

A MILANO — Il mercato azionario ha ripreso l'attività con una riunione più dinamica e più concreta, specialmente nel finale: la seduta ha manifestato nelle prime battute un fondo resistente sui livelli di martedì scorso con spunti isolati nei titoli patrimoniali; leggermente migliori apparivano anche i valori-guida, ma senza spostamenti di rilievo.

All'inizio del listino, per contro, il mercato [illegible] una fisionomia decisamente sostenuta: in testa i valori assicurativi, finanziari, i merceriferi e gli immobiliari; di riflesso tutto il resto della quota si metteva in movimento con scambi intensi anche sui valori-guida. Il listino registrava così, per la maggior parte dei titoli, i massimi della giornata con spunti di rilievo nei principali settori. Senza variazioni il settore del reddito fisso

Condannati padre e figlio che detenevano esplosivi

Aosta, giovedì sera.

(l. p.) Per detenzione abusiva di esplosivo e di una baionetta, considerata arma da guerra, due agricoltori di Lillianes, padre e figlio, sono stati condannati stamane dal tribunale di Aosta a nove mesi complessivi di reclusione e a lire 65 mila di multa.

Al figlio, Diletto Balicco, di 35 anni, cui sono stati inflitti quattro mesi e 30 mila lire di multa, il tribunale ha concesso i doppi benefici di legge. Il padre, Francesco, di [illegible] anni, se non presenterà appello, dovrà scontare cinque mesi di reclusione e pagare 35 mila lire di multa.

I carabinieri avevano trovato nella loro abitazione due chilogrammi e mezzo di esplosivo, 140 detonatori e quattro metri di miccia e la baionetta che i due [illegible] detto essere un ricordo

Dopo il trionfo nelle «primarie» del Massachusetts

Rockefeller: "Gli Stati Uniti hanno tutto da guadagnare da una pace negoziata"

Caldeggia un rovesciamento della politica di «americanizzazione» della guerra - In campo democratico la situazione appare più che mai aperta: anche Humphrey ha riportato un notevole successo

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Nelson Rockefeller, sensazionale vincitore delle primarie repubblicane del Massachusetts, ha rotto il suo lungo silenzio sulla guerra nel Vietnam, dichiarando a Filadelfia che gli Stati Uniti non hanno nulla da [illegible] e hanno tutto da guadagnare da una ricerca della pace negoziata. Egli ha aggiunto che occorre una esatta valutazione della situazione perché sono in gioco «non soltanto la pace in Vietnam, ma la possibilità di pace in Asia e nel mondo intero». La linea di condotta degli Stati Uniti in Vietnam ha portato, secondo Rockefeller, a un insuccesso militare e politico, ed egli caldeggia un rovesciamento della politica di «americanizzazione» della guerra.

Per Rockefeller quella di ieri è stata una giornata di festa. Il Massachusetts gli ha dato il più bel regalo che potesse attendersi un uomo appena entrato nell'agone per la conquista della «nomination». Sulla lista democratica c'era solo McCarthy, su quella repubblicana soltanto il Governatore dello Stato John Volpe. Non era stato condotto alcuno sforzo organizzato per i voti «write in», ovvero scritti spontaneamente sulla scheda dall'elettore, in favore di questo o quel candidato. Ma un numero sufficiente di persone ha trovato lo spazio per il nome di Rockefeller. Così il voto del Massachusetts ha un enorme valore quale trampolino di lancio. Volpe è giunto secondo, ma ha avuto meno di un terzo dei voti repubblicani, dato che Richard Nixon ha ottenuto anch'egli un buon numero di «write-in», e che perfino McCarthy ne ha avuti quasi diecimila sulla scheda repubblicana.

In vista delle primarie dell'Indiana del 7 maggio, che vedranno il primo vero e proprio scontro fra McCarthy e Bob Kennedy (fin qui questi ha avuto solo voti «write-in»), in Indiana è candidato ufficiale), significativo è il risultato del Massachusetts. McCarthy ha ottenuto un numero di voti che nemmeno John Kennedy aveva avuto otto anni fa nello Stato «di casa»; d'altro canto si nota che il senatore del Minnesota ha avuto meno del doppio dei suffragi riscossi da Bob Kennedy. E questo porta a considerare con attenzione gli oltre 40 mila voti riscossi da Hubert Humphrey: gli osservatori vedono in questo un segno di trionfo personale per il vice-presidente e un'indicazione del prestigio ch'egli ha accumulato durante i venti anni di attività politica sulla scena nazionale.

In campo democratico in sostanza la situazione appare più che mai aperta; né le elezioni dell'Indiana sono ideali per mettere a fuoco il quadro, dato che anche il governatore Roger D. Branigan ha detto che non respingerà l'offerta di candidatura alla vice presidenza né con Kennedy né con McCarthy. Questi ha dichiarato agli elettori che se sono incerti farebbero bene a votare per Branigan: «Se non siete soddisfatti di altri votate per lui». Kennedy dal canto suo ha dichiarato in un comizio a Lafayette, rivolgendosi agli studenti dell'Università Purdue, che ogni settimana perduta senza contatti preliminari per il Vietnam «costa la vita a centinaia di uomini e ritarda le speranze di progresso interno negli Stati Uniti».

(Ansa)

Nelson Rockefeller sorride all'annuncio della vittoria

La tragedia martedì sera presso Ancona

Uccide con una coltellata il padre che vuole violentarla

L'uomo era stato molti anni nella Legione Straniera - Tornato in Italia, viveva in casa della figlia, sposata e madre di due bimbi - Da tempo l'insidiava - L'altro ieri l'ennesima aggressione

Dal nostro corrispondente

Ancona, giovedì sera.

Una giovane donna ha ucciso con una coltellata al cuore il padre che tentava di usarle violenza. La tragedia è avvenuta martedì sera a Montecarotto, un paese collinare presso Jesi, a cinquanta chilometri da Ancona. Maria Antonietta Fioranelli, di 27 anni, sposata con Remo Grizzi, di 31 anni, e madre di due bambine, una di tre anni e l'altra di tredici mesi, ospitava da qualche tempo il padre vedovo, Fiore Fioranelli, di 49 anni, un uomo dalla vita avventurosa, reduce dalla Legione Straniera. Abbandonati moglie e figli, il Fioranelli era stato all'estero quindici anni, molti dei quali trascorsi in Indocina, a Dien Bien Phu, e in Algeria: era tornato in Italia nel 1961 con una piccola pensione dello Stato francese quale ex-legionario, ma non amava parlare di quell'esperienza, che indubbiamente aveva lasciato nella sua vita segni incancellabili; beveva spesso e rincasava malfermo sulle gambe.

Nei giorni in cui il genero, che è camionista, rimaneva fuori casa, l'uomo ne approfittava per insidiare la figlia, che aveva lasciato bambina ed aveva ritrovato donna, ma lei era sempre riuscita a difendersi. Maria Antonietta lo ha raccontato ieri mattina, fra le lacrime, ai carabinieri che la interrogavano. Aveva sempre taciuto quest'angosciosa situazione per evitare le chiacchiere della gente; non ne aveva neppure accennato al marito, temendo di togliergli la tranquillità. Attendeva il momento opportuno per costringere il padre ad andarsene di nuovo. Ma prima è sopraggiunta la tragedia.

L'altra sera, poco dopo le 20, la Fioranelli è seduta nel tinello: la bimba più piccola dorme, l'altra è accanto a lei, sul divano; il marito è fuori, è andato a Napoli con il camion, ma dovrebbe tornare in serata. Fiore Fioranelli rincasa un po' alticcio e va a sedersi accanto alla figlia. Tenta di abbracciarla, ma lei gli sfugge e va a rifugiarsi in cucina. Il padre la raggiunge, nasce una furiosa colluttazione, la donna afferra un lungo coltello da cucina che è sulla tavola e minaccia il genitore: «Se non ti fermi, ti ammazzo».

L'uomo non si ferma e una coltellata lo raggiunge al torace: la lama, lunga un palmo, penetra nella parte sinistra e va direttamente al cuore. Il Fioranelli, prima di crollare a terra, riesce ancora a sferrare qualche pugno in viso alla figlia; poi, prima di morire, rimane agonizzante per cinque minuti sul pavimento. Le sue ultime parole sono: «Perdona me che lo perdono te, lava il coltello e non dire nulla a nessuno».

Maria Antonietta si muove come un automa e fa ciò che le ha detto il padre, che ormai è spirato: pulisce e ripone il coltello, lava la ferita, trascina il corpo sul letto, testimone di questo tramestio è la figlioletta di tre anni che continua a ripetere, rivolta al nonno: «Non botte a mamma». *Trascorre circa un'ora, poi la parricida chiama una vicina di casa, le dice che il padre è tornato a casa ferito e che bisogna chiamare subito un medico.*

Ma ben presto la verità emerge e la donna confessa tutto al comandante del Gruppo carabinieri di Ancona: «Volevo soltanto difendermi, non volevo ucciderlo», *aggiunge; poi racconta la sua paurosa storia segreta. Alle due di notte torna con il camion Remo Grizzi, trova la casa piena di gente e i carabinieri del nucleo investigativo che compiono i rilievi; quando l'informano dell'accaduto, rimane sbigottito, incapace di pronunciare parola.*

Dopo il sopralluogo del sostituto Procuratore della Repubblica di Ancona, dott. Angelucci, la donna è stata messa agli arresti domiciliari in quanto la figlioletta più piccola, di tredici mesi, è ancora lattante. L'accusa è di omicidio volontario per motivi d'onore, ma non è improbabile che sia riconosciuta alla Fioranelli la legittima difesa.

e. g.

Domani l'on. Moro a Tortona e Alessandria

Tortona, giovedì sera.

(f. m.) Il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, sarà domani mattina in visita a Tortona. L'on. Moro, proveniente da Milano, sarà ricevuto al casello autostradale e quindi, entrato in città, visiterà alcuni complessi industriali: la «Mossi e Ghisolfi» di materie plastiche, la «Graziano» macchine utensili e la «Nigacalze», che occupa soltanto donne. Il presidente del Consiglio, terminata la visita di queste industrie, raggiungerà il salone delle riunioni della Banca Popolare di Tortona, dove avrà un incontro con gli esponenti del mondo del lavoro e della cultura tortonesi.

Conclusa la visita a Tortona, l'on. Moro proseguirà per Alessandria, ove terrà un comizio elettorale a mezzogiorno, nel cinema Moderno, in piazzetta Roma.

Anticipati 312 milioni alla signora King: scriverà un libro di memorie

NEW YORK, giovedì sera.

La signora Coretta King, vedova di Martin Luther King, ha firmato con editori americani un contratto in base al quale scriverà entro l'anno prossimo un libro di ricordi di suo marito.

La signora Coretta King ha ricevuto dagli editori 500 mila dollari (oltre 312 milioni di lire) come anticipo sui diritti di autore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

A Napoli, in una casa del Vomero

Dentista spara alla moglie e subito dopo si sopprime

Lui aveva 80 anni, lei 87 - La donna, da tempo inferma, era costretta all'immobilità - L'uxoricida-suicida ha scritto: «Abbiamo deciso di farla finita»

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Un dentista di 80 anni ha ucciso con una rivoltellata la moglie ottantasettenne, da tempo inferma e costretta alla immobilità nel letto o sulla poltrona a rotelle. Poi il professionista ha rivolto l'arma contro di sé e si è tolta la vita con un altro colpo alla tempia destra.

Protagonisti della tragedia sono il dott. Angelo Simonetti, nativo di Taranto e residente a Napoli dall'epoca del matrimonio, avvenuto 45 anni fa, e la moglie Erminia Bruno. La coppia non aveva figli e viveva in un appartamento al Vomero, in via Enrico Alvino 10.

Secondo le prime indagini, l'anziana signora, nel novembre scorso, si era fratturata il femore destro cadendo per le scale. Essa era assistita saltuariamente, durante la notte, da una infermiera, che le praticava iniezioni. Al resto badava il dott. Simonetti, che si dedicava ormai solo alla casa e alla moglie.

Ieri pomeriggio, verso le 15 il dentista ha telefonato al nipote, l'ing. Bruno Ielasi, funzionario del ministero dell'Agricoltura, invitandolo a casa. «*Se vuoi vederci per l'ultima volta* — gli ha detto — *passa da tua cugina Raffaela, alla quale ho lasciato le chiavi del nostro appartamento. Ti aspetto*». La telefonata suscitava apprensioni nell'ing. Ielasi che inutilmente cercava di farsi chiarire i motivi che spingevano lo zio ad agire in maniera così strana. L'ing. Ielasi si precipitava dalla cugina, che gli riferiva di aver visto in mattinata lo zio: anche a lei era parso prostrato e avvilito, ma aveva pensato che ciò dipendesse da preoccupazioni familiari.

I due cugini si recavano immediatamente in via Alvino e, saliti al terzo piano, aprivano l'appartamento del dott. Simonetti, immerso nel silenzio. Entrati nella camera da letto, essi vedevano i coniugi riversi sul letto, col sangue che colava dai volti: si tenevano per mano ed erano morti da poco tempo.

In una lettera rinvenuta sul comodino e indirizzata al nipoti il dott. Simonetti spiegava i motivi del suo gesto: «*La vita* — egli scriveva — *non ha per noi più alcun interesse. Di comune accordo abbiamo deciso di farla finita. Chiedo perdono a voi del dolore che vi arreco*».

a. l.

Un violento incendio nella notte distrugge un jutificio a Piobesi

Difficile lavoro dei vigili per salvare alcuni alloggi di dipendenti - Scongiurato lo scoppio di 2 mila litri di olio combustibile - I danni superano i 200 milioni

DAL NOSTRO INVIATO

Piobesi, giovedì sera.

Un violento incendio è divampato nella notte alla jutificio Grassi sulla strada Castagnole di Piobesi: nessuna persona è rimasta ferita, i danni (coperti da assicurazione) sono rilevanti e sfiorano i 200 milioni.

L'ultimo turno nella giornata di ieri si era concluso nel primo pomeriggio e fino a stamane non sarebbe stato ripreso il lavoro. All'interno dello stabilimento — dove si trattano juta, cotone e ovatta per rivestimenti e tessuti trapuntati di automobili — non si trovava nessuno. Le fiamme si sono levate altissime verso le 23 e, quando sono arrivati i vigili del fuoco da Torino, lo stabilimento era ormai perduto. Si ignorano le cause del disastro; data la grande quantità di materiale infiammabile, una scintilla è stata sufficiente ad appiccare il fuoco ad un intero capannone lungo ottanta metri.

I pompieri — cinque squadre al comando dell'ing. Palandri — hanno soltanto potuto circoscrivere le fiamme ed isolare alcuni alloggi di dipendenti. L'unico grave pericolo per l'incolumità delle persone che, nonostante l'avviso, si riversavano nei pressi dello jutificio, poteva venire dalla caldaia. Vi si trovavano duemila litri di olio combustibile che potevano scoppiare da un momento all'altro. Ma anche questo locale è stato isolato dopo una difficile lotta, tra violente vampate di calore.

Il titolare dello stabilimento, Aldo Grassi, ha dichiarato che nel solo reparto per la lavorazione del cotone i danni superano i 150 milioni. Ma tutta la fabbrica è inservibile: bruciati i macchinari, crollati alcuni muri, incrinato il soffitto. Da stamane 35 operai sono disoccupati.

p. per.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Celestina Pelassa ved. Arlotto
anni 67

Angosciati la piangono: i figli Tommaso con la moglie Caterina Pelassa e figlia Giuseppina, Agostino con la moglie Maria Cravero e figli Piero e Cristina, il fratello Giorgio con la moglie Teresa Quaglino, la sorella Alessandra col marito Domenico Pelassa e figli, Cognati, Nipoti, parenti tutti e le affezionate Rita Zanini e Anna Sola. Un particolare ringraziamento al Dott. Mario Pelino, alle Suore del Sacro Cuore di Gesù per l'assidua assistenza. Funerali oggi ore 16,15 via Rondissone 28.
— Torino, 2 maggio 1968.

La Cognata Rina Ferrero Pelassa unitamente ai figli Alberto, Agostino e Famiglia, Giuseppina e Famiglia piangono la cara Cognata e Zia

Celestina Arlotto
— Torino, 2 maggio 1968.

Francesco Coggiola, la Figlioccia Giuseppina col Marito Angelo Molino ed il piccolo Stefano, piangono la cara ed indimenticabile Cognata e Madrina

Celestina Arlotto
— Torino, 2 maggio 1968.

Giorgina e Antonio Gally con il piccolo Francesco ricordano e piangono Zia CELESTINA.

Il Nipote Tommaso e Figlioccia Celestino Bertello unitamente al Papà con rispettive Famiglie partecipano commossi la scomparsa della cara Zia e Madrina.

La Famiglia Pelassa Mario e Teresa Leandro si associano al dolore del cognato Tommaso e Famiglia.

Francesco e Maria Cravero prendono parte al dolore del genero Agostino e Famiglia.

La Famiglia Cravero, Paracesco e Gaia prendono parte al dolore del cognato Agostino e Famiglia.

Il Cugino Giorgio Pelassa con la Famiglia si unisce al dolore.

La Famiglia [illegible] partecipa al dolore.

La Famiglia Zanini Primo si associa al dolore.

Gli Impiegati della Ditta:
Giorgina Fidele
Egidio Pasquelin
Pierluigi Rua
Giovanni Girelo
Giuseppe Stracca
partecipano al dolore per il decesso della MAMMA dei Titolari.
— Torino, 2 maggio 1968.

Gli Operai della Ditta si associano al dolore per la scomparsa della Mamma dei Titolari Signora

Celestina Arlotto
— Torino, 2 maggio 1968.

Giuseppe Quaglino e famiglia partecipano vivamente al dolore delle famiglie Arlotto e Pelassa.

Si associano al dolore di Agostino e Tommaso gli amici e colleghi
Osvaldo Abrate
Armando Astrua
Gaspare Artuso
Giacinto Bellor
Ezio Berardi
Vittorio Brillada
Alcide Bragio
Mario Cavagnero
Lorenzo Crosetto
Giovanni Comino
Dentis e Tartari
De Michelis Ivo
Raffaele Digiuliantonio
Franco Diotti
Massimo D'Elia
Piero [illegible]
Vittorio Gillio
Giuseppe Gerotto
Antonio Gerrone
Mario Iuna
Luigi Marcuchetti
Giorgio Masso
Domenico Pia
Carlo Peschetta
Felice Ramello
Pietro Roveretto
Natale Sodero
Domenico Vallinotto
Francesco Valle
Giorgio Vogliotti
Ferruccio Zubiena.

Zia Virginia ved. Francone, cugini Vincenzo Andina Renzo con rispettive famiglie piangono la cara

Celestina Pelassa ved. Arlotto
— Torino, 1 maggio 1968.

Le famiglie Giorgio ed Eugenio Perrero prendono viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa della Signora

Celestina Pelassa ved. Arlotto
— Torino, 2 maggio 1968.

Rina, Giacomo Dolza e figli sono affettuosamente vicini alla cognata Alessandrina e famiglia Arlotto per la scomparsa della carissima cugina CELESTINA.

Partecipano al grave lutto della Famiglia Arlotto, le Famiglie:
Giovanni Amateis
Pier Carlo Amateis
Fratelli Ainardi
Adamo Bergoglio
Luciano Branchetti
Domenico Bardese
Giovanni Bardese
Fratelli Chiappa
Orazio Chiesa
Franco Colombo
Domenico Faliello
Mimi Ferrero
Giovanni Gili
Giovanni Ginestra
Aldo Giordano
Giuseppe Magliano
Umberto Marbelli
Giovanni Rocca
Gino Tominetti e Mamma
Filippo Vaita
Viscanti.

Francesco e Giuseppina Gally prendono viva parte al dolore della Signora Alessandra Pelassa per la perdita della sorella Signora

Celestina Arlotto
— Torre Canavese, 2 maggio 1968.

Le famiglie Crosetto partecipano commosse al doloroso lutto per la scomparsa della cara MAMMA.

La famiglia Renato Baldi partecipa commossa al lutto per la scomparsa di

Celestina Pelassa ved. Arlotto
— Torino, 1 maggio 1968.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Francesco Parrotta
Maresciallo Maggiore Carabinieri

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Maria Grilletta, le figlie Elsa, Wanda, Lola e Corradina; i generi, gli affezionatissimi nipotini Gianfranco, Giancarlo, Eliana, Piera e Maurizio, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali oggi 2 corr. ore 16,15 da Ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24).
— Torino, 30 aprile 1968.

Gli Insegnanti, la Segreteria e il Personale della Scuola Media Statale di Torre Pellice partecipano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa dell'amato Preside

Prof. Giuseppe Casini
— Torre Pellice, 1° maggio 1968.

Temistocle e Enea Franceschi piangono la scomparsa di

Benvenuto Terracini
— Urbino, 1 maggio 1968.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Valiante, Grassi e Mondini commosse della viva partecipazione al lutto e del tributo di affetto per il caro scomparso

DOTT. ING.
Carmine Valiante

rivolgono il più vivo ringraziamento a S. E. il Vescovo di Ivrea, al signor Sindaco, Giunta e Consiglieri della Città, alla Direzione e Maestranze della Châtillon, all'on. sen. Renzo Forma, agli on.li Arnaud, Curti, Savio, al Presidente, Consiglieri della Provincia di Torino, al Consiglio provinciale, Sezione zonale e locale della Democrazia Cristiana, al Lions Club di Ivrea, al Circolo comunale A.C.L.I., alla Federazione Coltivatori diretti con i Gruppi Donne rurali, alla Scuola statale d'Arte di Castellamonte, alla Società Canottieri Sirio, ai Dipendenti comunali di Ivrea, agli Universitari del S.O.A.S. e quanti amici e conoscenti hanno manifestato stima per il caro Scomparso, un particolare ringraziamento ai distinti proff. Mario Ravera e Bruno Tempo ed al molto reverendo don Gianni Garello per l'affettuosa assistenza.
— Ivrea, 1° maggio 1968.

E' serenamente spirata

Lina Carlo Comba

lasciando affranto il marito Emilio che ne dà il doloroso annuncio. Uniti nel dolore partecipano al grave lutto: le sorelle Giuseppina Comba e consorte, il fratello Cav. Maurizio Comba e consorte, i cognati prof. Giovanni Carlo e consorte, dott. Ambrogio Carlo e consorte ed i nipoti tutti. Nel necrologio che apparirà venerdì mattina saranno precisati l'ora e luogo dei funerali.
Torino, via Principi d'Acaja 55.
— 1 maggio 1968.

Cesare Sibiglia commosso è vicino al fraterno amico Emilio per la morte della sua adorata moglie

Lina Carlo Comba
— Torino, 1-5-1968.

Rosanna Rossi con papà, mamma e Ettore prende viva parte al dolore dello zio Emilio per la morte della cara MADRINA.

I cugini Ramella e Lazzarino partecipano al grave lutto di Emilio per la immatura perdita della cara

Lina Carlo Comba
— Torino, 1-5-1968.

Il Geom. Augusto Dogliani partecipa vivamente al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Giorgio Boccardo
figlio del compianto suo indimenticabile Maestro Ing. Geom. [illegible] Boccardo.
— Torino, 1 maggio 1968.

Enzo Lidia e Guido Cavalli prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Giorgio Boccardo
— Torino, 1 maggio 1968.